GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — VENERDI' 26 MARZO — NUM. 71

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, *per ogni linea di colonna o spazio di linea.*

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 21 febbraio 1875:

Cammarata Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Gangi;
Cumbo Giuseppe, id. nel comune di Siculiana;
Sant'Angelo Francesco, id. nel comune di Melilli;
Sorce Carmelo, id. nel comune di Mussomeli;
Gagliano Salvatore, id. nel comune di Niscemi;
Reali Giuseppe, id. nel comune di Campotosto;
Pasquarelli Giuseppe, id. nel comune di Montenero Dolno;
Prinaldi Angelo, id. nel comune di Avindoli;
Lucente Amadio, id. nel comune di Castelguidone;
Terpolilli Luigi, id. nel comune di Fresagrandinaria;
Angelantoni Giuseppe, id. nel comune di Tocco Casauria;
Pace Angelo, id. nel comune di Petrella Sotto;
Bassi Gaetano, id. nel comune di Carpinetto Sinello;
Stefani Giacomo, id. nel comune di Mel;
Rebecchi Camillo, id. nel comune di Cervicati;
Biondi Giovanni, id. nel comune di Majera e Civella;
Pugliagatti Francesco, id. nel comune di Bova;
Briglia Michele, id. nel comune di Stignano;
Stella Ettore, id. nel comune di Nicastro;
Bonacci Francesco, id. nel comune di Decollatura;
Trombi Pietro, id. nel comune di San Nicola di Crissa;
Pasceri Giuseppe, id. nel comune di Capistrano;
Cunsolo Paolo, id. nel comune di Spadala;
Corrente Nicola, id. nel comune di Procella Jonica;
Millioni Giovanni Battista, id. nel comune di Treviso;
Lo Giudice Smiraldo, id. nel comune di Antillo;
Bernardi Francesco, id. nel comune di Firenzuola;
Diotiguardi cav. Cesare, id. nel comune di Amandola;
Rossi Giosafatte, id. nel comune di Rosora;
Castoldi Pietro, id. nel comune di Triulzina;
Polidori Giovanni, id. nel comune di Maenza;
Prudenzi Domenico, id. nel comune di Roma, 1° mandamento;
Pacelli Agostino, id. nel comune di Roma, 2° mandamento;
Bianchini Carlo, id. nel comune di Roma, 5° mandamento;
Cola Paolo Antonio, id. nel comune di Roccagiovine;
Todini Vincenzo, id. nel comune di Scarpa;
Padovani Alessio, id. nel comune di Vitorchiano;
Ambrosi Raffaele, conciliatore nel comune di Roma, 5° mandamento, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Zuccari Filippo, id. nel comune di Roma, 2° mandamento, id.;
Gamberini Agostino, id. nel comune di Firenzuola, id.
Pascali Ranieri, id. nel comune di Amandola, id.;
Borgiorno Bernardo, id. nel comune di Antillo, id.;
Angelantoni Alessandro, id. nel comune di Tocco Casaurio, id.;
Villani Raffaele, id. nel comune di Fresagrandinaria, id.;
Calabrese Francesco, già conciliatore nel comune di Posta, nuovamente nominato conciliatore nello stesso comune;
Castiglione Gaetano, id. nel comune di Penne, id.;
Braccini Giovanni, id. nel comune di Cerreto Guidi, id.;
Cupelli Vincenzo, nominato vicepretore nel comune di Lago;
Deangelis Gaetano, conciliatore nel comune di Ciciliano, confermato nella carica per un altro triennio;
Tuzi Pietro, id. nel comune di Montecchio, id.;
Ruzzi Domenico, id. nel comune di Campodimonte, id.;
Turazza Domenico, id. nel comune di Albignasego, id.;
Orlandi Pio, id. nel comune di Palmoli, id.;
Colapietro Nicola, id. nel comune di Castiglione, id.;
Fattoni Luigi, id. nel comune di Bellante, id.;
Salemi Salvatore, id. nel comune di Biscari, id.;
Rampolla Gandolfo, id. nel comune di Polizzi Generosa, id.;
Cardoni Antonino, id. nel comune di Collesano, id.;
Guccione Giuseppe, id. nel comune di Alia, id.;
Castagna Alfonso, id. nel comune di Davoli, id.;
Marchianò Demetrio, id. nel comune di San Demetrio, id.;
Cupelli Domenico, id. nel comune di Lago, id.;
Bruzzano Antonio, id. nel comune di San Lucido, id.;
Granata Gaetano, id. nel comune di Bisignano, id.;
Ceniti Antonio, id. nel comune di Simbario, id.;
Pugliese Ruggiero, id. nel comune di Cirò, id.;
Stefanazzi Antonio, id. nel comune di San Mauro, id.;
Valente Angelo, id. nel comune di Brognaturo, id.;
Bassi Antonio, id. nel comune di Sant'Angelo Lodigiano, id.;
Rassatti Giovanni, id. nel comune di Butrio in Piano, id.;
Miani Andrea, id. nel comune di S. Pietro al Natisone, id.;
Carlon Gio. Maria, id. nel comune di Budoja, id.;
Bononi Giovanni, id. nel comune di Fiesso Umbertiano, id.

ERRATA-CORRIGE

Nell'art. 28 dello statuto della Reale Accademia dei Lincei approvato con R. decreto 14 febbraio 1875, n. 2385 e pubblicato in data 9 marzo n. 56 è incorso un errore.

Invece di dire: « L'Accademia è amministrata dall'amministratore, giusta le deliberazioni di un Consiglio di amministrazione composto degli ufficiali di cui agli articoli 6 e 7», deve dirsi: L'Accademia ecc.... di cui agli articoli 5 e 6.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 136 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che a' termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE sul di cui registro è iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0[0	110019	Cacciante Giovanni Battista fu Carlo, minore, sotto l'amministrazione della madre Noto Angiolina, domiciliata in Napoli *Lire*	45 »	Firenze
Consolidato 3 p. 0[0	19621	Papini Pietro del fu Luigi, direttore postale a Pistoia (Annotata d'ipoteca) . . . . »	9 »	»
»	19622	Papini Pietro del fu Luigi, direttore postale in Firenze (Annotata d'ipoteca) . . . . »	6 »	»
Consolidato 5 p. 0[0	12534	Detto . . . . »	10 »	»
»	53712	Convento e Padri Minori Conventuali di S. Reparata di Maenza (Annotata di vincolo) . . . . »	1055 »	»
»	14115	Legati Pii fondati da Giobbe e Pietro Parmiani di Comacchio per celebrazione di messe, ed ora amministrati dal sacerdote canonico Annibale Favinelli (Con avvertenza di affrancazione) . »	80 »	»
»	1758 Assegno provv.	Canonicato di S. Angelo nel capitolo cattedrale di S. Marco Argentano, Cosenza . . . . »	4 47	»
Consolidato 3 p. 0[0	1622 Assegno provv	Cappella del SS. Crocifisso eretta nella collegiata di Fojano . »	2 10	»
»	470 Assegno provv.	Benefizio sotto il titolo di S. Niccolò di Bari, posto nella chiesa di S. Giuseppe di Firenze . . . . »	1 80	»
Consolidato 5 p. 0[0	9332	Di Martino Concetta, nubile, fu Gerardo domiciliata in Noto, Sicilia, minorenne, sotto la legale amministrazione della di lei madre Piccione Emanuela, vedova Di Martino. . . . . »	125 »	»
»	92337	Sanchez de Luna Vincenzo fu Giorgio, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	25 »	»
»	50066	Frisari Giulio fu Luigi, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) »	1500 »	»
»	64817	Monastero di S. Chiara in Civita Castellana (Con annotazione) »	105 »	»
»	11041 Assegno provv.	Detto . . . . »	2 50	»
»	51543	Eredità del sacerdote D. Pietro Saladino, aggregata alla Congregazione della Sciabica e Mattinata in Calatafimi (Trapani) »	15 »	»
»	31653	Debenedetti Lazzaro fu Giuseppe Vita, domiciliato in Casale Monferrato (Annotata d'ipoteca) . . . . »	35 »	»
»	32173	Cappella del Purgatorio in Paludi (Cosenza) . . . . . . »	25 »	»
»	2736 Assegno provv.	Detta . . . . »	2 50	»
»	54147	Cappella di S. Nicola l'Ulivo in Rossano (Cosenza) . . . . »	5 »	»
»	6654 Assegno provv.	Detta . . . . »	2 01	»
»	98352	De Simone Teresa fu Luigi, moglie a Raffaele Milone, domiciliata in Napoli (Vincolata) . . . . »	310 »	»
»	23041	Chiesa parrocchiale di S. Giacomo in Verrua Savoja (Torino) . »	80 »	»
»	97737	Barili Antonio fu Giuseppe domiciliato in Tizzano (Parma) . »	5 »	Torino
»	52626	Parrocchia di Valbona, diocesi di Reggio . . . . »	25 »	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE sul di cui registro è iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0[0	55209	Beneficio parrocchiale di Valbona, diocesi di Reggio . . . *Lire*	40 »	Torino
»	79842	Fondazione di Bonelli Annibale per celebrazione di messe alla cappella della B. V., situata nel luogo di Vezzano Superiore, sotto l'amministrazione del parroco *pro tempore* della chiesa di Nostra Signora del Soccorso e del sindaco *pro tempore* dello stesso comune . . . . »	25 »	»
»	86031	Fondazione di Bonelli Annibale per celebrazione di messe alla cappella della B. V., situata nel luogo di Vezzano Superiore, Levante, sotto l'amministrazione del parroco *pro tempore* della chiesa di Nostra Signora del Soccorso, e del sindaco *pro tempore* dello stesso comune . . . . »	5 »	»
»	98373	Fondazione Bonelli Annibale per celebrazione di messe nella cappella della B. V. della chiesa di Nostra Signora del Soccorso, in Vezzano, Levante, sotto l'amministrazione del parroco *pro tempore* di detta chiesa di Vezzano Superiore e del sindaco *pro tempore* di esso comune . . . . »	60 »	»
»	54421	Cappellania Trono-Bovio in Brosso, provincia d'Ivrea (Con annotazione) . . . . »	65 »	»
»	115012	Cappellania istituita da Giovanni Battista Schenone nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maddalena in Lumarzo Chiavari, (Con avvertenza di affrancazione) . . . . »	320 »	»
»	8848 Assegno provv.	Prebenda nella chiesa di S. Donato in Genova (Con annotazione) »	2 94	»
»	45127	Sorsana Paolo fu Giovanni, domiciliato in Caraglio . . . . . »	60 »	»
»	9742	Mameli Gio. Antonio fu Salvatore, domiciliato in Lanusei (Annotata d'ipoteca) . . . . »	60 »	»
»	95626	Gatti Gaspare del vivente Domenico, domiciliato in Torino (Annotata d'ipoteca) . . . . »	5 »	»
»	51516	Garrone Luigi del vivente Giovanni, domiciliato in Acqui (Annotata d'ipoteca) . . . . »	50 »	»
»	81444	Pesce Bartolomeo fu Vito Nicola, domiciliato in Bari (Annotata d'ipoteca) . . . . »	35 »	»
»	15237	Cattaneo Teresa vedova Cozzi, fu Pietro, di Milano (Annotata d'ipoteca) . . . . »	300 »	Milano
»	53215	Zavagno Antonio del vivente Innocente e della fu Beatrice Bezzi, domiciliato a Orzinovi, Brescia, minorenne rappresentato dal detto di lui padre Innocente (Con avvertenza) . . . . »	20 »	»
»	39385	Cappellania di S. Bernardo nell'oratorio di Castegnate, parrocchia di Castellanza, provincia di Milano, di iuspatronato della nobile famiglia Bossi di Fagnano Olona, di Azzate e di Milano, amministrato dall'investito per tempo (Con avvertenza di affrancazione) . . . . »	25 »	»
»	8114 Assegno provv.	Patellani conte Girolamo fu conte Carlo (Con riserva di usufrutto a favore del sacerdote Luigi Patellani) . . . . »	3 95	»
»	126225	De Simone Maria fu Luigi, sotto l'amministrazione di Milone Raffaele fu Biagio suo marito, domiciliata in Napoli (Vincolata) »	280 »	Napoli
»	91332	Pesce Bartolomeo fu Vito, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	10 »	»
»	91333	Detto (Annotata d'ipoteca) . . . . »	10 »	»
»	25212 Assegno provv.	Pesce Bartolomeo fu Vito, domiciliato in Napoli (Annotato d'ipoteca) . . . . »	2 75	»
»	25213 Assegno provv.	Detto (Annotato d'ipoteca) . . . . »	2 75	»
»	34045	Acampo Giovanni e Vincenzo fu Vincenzo, minori sotto l'amministrazione di Elisabetta Striano loro madre e tutrice, domiciliati in Napoli . . . . »	105 »	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE sul di cui registro è iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0[0	134776	Balzano Cristofaro fu Vincenzo, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . Lire	25 »	Napoli
»	47140	Luciano Domenico fu Antonio, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	105 »	»
»	12228 Assegno provv.	Detto (Annotato d'ipoteca) . . . . »	1 25	»
»	67260	Correale Giovanna fu Gaetano, domiciliata in Napoli . . . »	105 »	»
»	42228	Tarallo Giuseppe di Giovanni, minore sotto l'amministrazione di di detto suo padre, domiciliato in Napoli . . . . . . »	55 »	»
»	136178	Detto (Vincolata) . . . . »	5 »	»
»	148217	Pacella Giovanni fu Luigi, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	85 »	»
»	105225	Morelli Clementina fu Francesco, sotto l'amministrazione di Vincenzo Maione, marito e legittimo amministratore, domiciliata in Napoli (Vincolata) . . . . »	850 »	»
»	105336	Morelli Clementina fu Francesco, sotto l'amministrazione di Vincenzo Maione di lei marito e legittimo amministratore, domiciliata in Portici (Vincolata) . . . . »	425 »	»
»	40063	D'Amore Francesco di Onofrio, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	210 »	»
»	19422	Taglialatela Anna Rosa di Nicola, sotto l'amministrazione di Luigi Grimaldi di Giuseppe di lei marito e legittimo amministratore, domiciliata in Napoli (Vincolata) . . . . »	585 »	»
»	5184	Noto Domenico fu Giuseppe, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	40 »	»
»	1247 Assegno provv.	Detto (Annotato d'ipoteca) . . . . »	2 50	»
»	38384 Certificato di proprietà e di usufrutto	Longo Giambattista fu Giacomo, domiciliato in Cammarata (La suddetta rendita è gravata d'usufrutto a favore della signora Longo Marianna fu Giacomo, nubile, domiciliata in Cammarata) . . . . »	390 »	Palermo
»	3768 Assegno provv	Legato di messe da una pia persona fondato, rappresentato dal convento dei Padri Cappuccini di Castelbuono e per esso dal Guardiano del tempo (Inalienabile) . . . . »	1 25	»
»	43576	Casi Vito di Paolo, domiciliato in Chiaramonte . . . . . . »	25 »	»
Consolidato romano 5 p. 0[0	Iscr.ne N° 12952 / Cert.to N° 20897	Casa di refugio per le povere donne penitenti nella Piazza di Santa Maria in Trastevere . . . . Scudi	28 34 6[10	Roma
»	Iscr.ne N° 12952 / Cert.to N° 20959	Detta . . . . »	29 »	»
»	Iscr.ne N° 12952 / Cert.to N° 21228	Detta . . . . »	36 85 5[10	»
»	Iscr.ne N° 12952 / Cert.to N° 23965	Detta . . . . »	5 »	»
»	Iscr.ne N° 2556 / Cert.to N° 3046	Gioacchini Pietro . . . . »	1 05 5[10	»
»	Iscr.ne N° 3236 / Cert.to N° 1774	Cappellania laicale istituita dal fu Francesco Devorsan nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe a Capo le Case . . . . . . »	54 33	»
»	Iscr.ne N° 3236 / Cert.to N° 8787	Detta . . . . »	13 58 1[2	»
»	Iscr.ne N° 14360 / Cert.to N°	Eredità del fu Angelo conte Colocci (Vincolata) . . . . . . »	54 »	»
Consolidato nap. 5 p. 0[0	Fol.° N° 1289 / Pag.to N° 789	De Michelis Michele di Giovanni Battista (Vincolata) . . Ducati	17 »	Napoli

Firenze, addì 14 gennaio 1875.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Nomina di professore ordinario alla cattedra di ostetricia, clinica ostetrica e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini nella R. Università di Modena, a norma dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione.

Veduto il decreto Ministeriale del 7 luglio 1868, n. 4469, che stabilisce le norme da seguirsi nei casi di applicazione dell'art. 69 della legge 13 novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione ai professori straordinari in Istituti di studi superiori, che aspirano ad essere nominati ordinari;

Veduto il parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione intorno al modo di provvedere alla cattedra di ostetricia, clinica ostetrica e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini nella R. Università di Modena, per la quale è proposto uno dei professori straordinari della rispettiva Facoltà;

In esecuzione del 2° paragrafo dell'articolo 3 del precitato decreto Ministeriale 7 luglio 1868,

Si rende noto:

Che dovendosi provvedere alla cattedra di ostetricia, clinica ostetrica e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini nella R. Università di Modena, con applicazione dell'art. 69 della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione superiore, chiunque creda applicabile a sè tale articolo di legge, ed aspiri quindi ad essere nominato professore ordinario della cattedra preaccennata, è in facoltà di presentare a questo Ministero la propria domanda, coi documenti relativi, entro il termine di trenta giorni dalla data del presente avviso.

Roma, addì 11 marzo 1875.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 208675 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 25735 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 75, al nome di Innuccilli Nicoletta fu Tommaso, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Jannuccilli Nicoletta fu Tommaso, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 13 marzo 1875.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 214935 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 31995 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 75, al nome di Gumina Maria Giuseppe di Antonio, stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gumina Maria Giuseppa di Antonio, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificato opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 13 marzo 1875.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 5 aprile 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 223, nel comune di Rubbiera, provincia di Reggio Emilia, coll'aggio lordo medio annuale di lire 2534 84.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1843, serie II, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Firenze, addì 15 marzo 1875.

Il Direttore Compartimentale
E. Pessuti.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Sua Maestà l'imperatore Guglielmo di Germania è perfettamente ristabilito in salute ed ha potuto fare i molti ricevimenti d'uso nel giorno 22 marzo, anniversario della sua nascita, che fu solennemente festeggiato.

Il principe Bismarck si propose di passare la settimana santa nelle sue terre di Lauenburgo.

La Dieta del Mecklemburgo fu chiusa mediante un duplice rescritto dei due sovrani del granducato, il granduca di Schwerin e quello di Strelitz. Il primo esprime il rammarico che l'opera della riforma costituzionale, proposta dal governo, non sia riuscita a buon esito; il secondo manifesta la speranza, che riuscirà in un avvenire prossimo.

Il 20 corrente le Camere federali svizzere hanno chiusa la loro sessione dopo avere ultimate le loro deliberazioni sulla legge che fissa la responsabilità delle compagnie ferroviarie in materia di trasporti.

Questo fu l'oggetto principale della sessione; ma non è stato quello che abbia passionati maggiormente gli spiriti. Sotto questo aspetto ebbero la prevalenza i ricorsi relativi al conflitto confessionale che sono stati esaminati negli ultimi momenti della sessione.

Tali ricorsi erano in numero di tre. Uno del concistoro della chiesa cattolica di Turgovia intendeva far decidere che il governo di Turgovia aveva avuto torto di inviare dei delegati alla conferenza diocesana (che ha pronunziata la revoca di monsignor Lachat) e che in questa circostanza ed in tutte

quell'altre nelle quali la conferenza si riunisca, è al concistoro, come autorità superiore della chiesa cattolica turgoviana, che compete il diritto di rappresentare il cantone.

Per giustificare questa sua pretesa il concistoro adduceva che la costituzione di Turgovia garantisce alla chiesa cattolica la libera organizzazione del suo culto; che quindi tutto ciò che concerne il culto e la vita interna della chiesa è assolutamente sottratto al controllo ed all'intervento dello Stato e che, in ispecie, gli affari risguardanti la diocesi, essendo essenzialmente religiosi ed ecclesiastici dovevano venire trattati alla conferenza diocesana dalla autorità ecclesiastica.

Le due Camere, d'accordo col Consiglio federale, sono, per contrario, partite dall'idea che lo Stato, sebbene abbia emancipata la chiesa, non ha abbandonata la sua sovranità; che era lo Stato e non la chiesa che aveva partecipato alle convenzioni relative alla creazione del vescovato di Basilea nel 1848 e che esso solo può per conseguenza prendere parte alla conferenza diocesana preveduta dalle convenzioni e che altro non è se non l'assemblea dei rappresentanti degli Stati contraenti.

Nella Danimarca si vengono sottoscrivendo indirizzi in favore delle proposte del governo pel riordinamento dell'esercito e della marina. Quantunque non si accettino fuorchè le persone aventi i diritti di elettori, ciò nondimeno in pochi giorni si ottennero circa trentamila adesioni. Si sperava che questa manifestazione riuscisse a vincere l'opposizione della maggioranza del Folkething ai progetti del ministero. Ma frattanto i giornali danesi recano che il Folkething, con 52 voti contro 46, ha respinto la domanda del ministro della marina per un credito necessario alla costruzione di un vascello corazzato.

Siccome la Danimarca suole esportare molti cavalli, perciò il divieto della esportazione dei cavalli ordinato dal governo germanico cagionò una certa emozione nelle provincie danesi. Il governo di Copenaghen ha fatto, dicesi, pratiche a Berlino per assicurare il transito dei cavalli danesi attraverso al territorio tedesco.

Il presidente Grant ha sottoscritto il *bill* che ammette il Colorado come Stato nell'Unione americana.

Questo nuovo Stato ha un'estensione di 104,500 miglia quadrate, e non è inferiore per superficie che al Texas e alla California.

Nel 1870, data dell'ultimo censimento decennale degli Stati Uniti, la popolazione del Colorado non si elevava che a 39,864 anime. Ora essa viene valutata a circa 150 mila. Il numero degli elettori che nel 1870 era di 11,508, sommava nel 1874 a 16,552. Denver, capitale dello Stato, conta 6000 abitanti.

Secondo le disposizioni del *bill* di ammissione, gli elettori si raduneranno il prossimo autunno onde scegliere i delegati alla convenzione che preparerà la costituzione dello Stato, la quale verrà poi sottoposta alla sanzione del popolo nel luglio 1876. Simultaneamente verranno eletti gli ufficiali ed i membri della legislatura dello Stato. Quando questa legislatura si radunerà, essa designerà i due senatori pel congresso degli Stati Uniti, i quali potranno probabilmente recarsi ad occupare i loro seggi all'apertura della seconda sessione dell'attuale congresso, e nel novembre 1876 il popolo dello Stato potrà partecipare alla elezione del presidente e del vicepresidente degli Stati Uniti.

Si è ricevuta da Pechino una traduzione del testamento Tong-Tche, recentemente mancato ai vivi, del decreto col quale le due imperatrici hanno reso pubblico questo documento e del primo decreto del nuovo imperatore Tsaï-Tien.

Il testamento dell'imperatore defunto contiene una esposizione succinta dei principali avvenimenti politici occorsi lungo il suo regno e designa come successore al trono Tsaï-Tien, figlio del principe di 1ª classe J'-houan, figlio adottivo dell'imperatore Ouen-Tsoung-Hien-Houang-Ti (l'imperatore Hien-Feung) padre del morto.

Il decreto che pubblica il testamento reca i nomi delle due imperatrici Tzeu-Ngan che lo hanno emanato e dispone che se l'imperatore chiamato alla successione avrà un figlio, questo figlio sarà dato in adozione all'imperatore defunto onde servirgli di posterità.

Il primo decreto del nuovo imperatore commenda le qualità del sovrano morto, parla del lutto universale conseguito alla sua morte, interessa tutti i funzionari e gli ufficiali pubblici a prestare il loro cordiale concorso al governo dell'impero, li consiglia ad amare il popolo e fa sapere che, comunque il defunto imperatore abbia dichiarato che il lutto del suo successore non durerà più che ventisette giorni, tuttavia questi lo manterrà per tre anni.

Durante i tre anni, saranno designati appositi funzionari onde rappresentino il nuovo imperatore alle adorazioni nei templi ed offrano sagrifizi in suo nome, le quali cose sono proibite a chi si trova in duolo e pel tempo che esso deve durare.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 25. — Le due Regie corazzate *Conte Verde* e *Ancona* giunsero la notte scorsa a Manfredonia.

Belgrado, 25. — La Scupcina fu sciolta. Le nuove elezioni avranno luogo fra quattro mesi.

Berlino, 25. — I ministri prussiani e le Commissioni del Consiglio federale discutono in questo momento per stabilire quali ulteriori provvedimenti potrebbero eventualmente adottarsi contro gli ultramontani dalla legislazione di Prussia o dell'impero tedesco.

Furono prese specialmente in considerazione le proposte di applicare la legge dei Gesuiti del 1872 alle Congregazioni analoghe e di regolare le relazioni fra lo Stato e gli ordini religiosi cattolici.

Tutte queste trattative hanno soltanto un carattere preparatorio.

Praga, 25. — L'imperatore Ferdinando si alzerà presto dal letto. I sintomi catarrali sono cessati. Il bollettino non sarà più pubblicato.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DELLE SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE

Adunanza del dì 7 marzo 1875

All'aprirsi della tornata il presidente signor conte Sclopis legge una breve commemorazione dell'insigne geologo inglese Carlo Lyell da pochi giorni deceduto. Egli rammenta i lavori di quell'illustre scienziato, pubblicati in epoche diverse, e pei quali la sua rinomanza divenne europea. Il dolore di questa perdita è sentito da tutti i cultori della scienza geologica; l'Accademia torinese rimpiange in lui uno dei suoi membri del cui nome essa andava fregiata dal giorno 13 dicembre 1874, nel quale la classe di scienze fisiche e matematiche lo proclamava suo socio straniero.

Il professore Richelmy presenta e legge una memoria del signor comm. Agostino Cavallero professore di macchine a vapore e ferrovie nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino. La memoria ha per titolo: *Freno idraulico di Agudio, Cail e Comp. sua applicazione al locomotore Agudio.*

L'autore esordisce accennando lo scopo dell'apparecchio in questione e la analogia che esso ha, vogliasi con un freno della stessa natura che è impiegato a moderare la discesa dei carichi nelle gru idrauliche Armstrong, vogliasi, e specialmente, con un freno descritto nell'Enciclopedia popolare italiana, già stato proposto dal signor Galy-Cazarat fin dal 1833. Passa quindi a dimostrare la necessità, o quanto meno, la importanza di questo nuovo mezzo di moderare la velocità dei convogli percorrenti strade ferrate di pendenza eccezionale, perciocchè una rassegna, la quale fa dei freni fin qui usati, dimostra come nessuno di essi potrebbe riguardarsi come sufficiente a ridurre a limiti convenienti la velocità di un treno discendente una strada la cui pendenza segni il 50 o 60 per mille.

Viene allora a descrivere con maggior precisione il nuovo freno Agudio e Cail e la maniera con cui esso è unito al carro locomotore Agudio, tenendo conto del modo con cui è ora disposto questo carro lungo la strada ferrata sperimentale che venne costruita al Moncenisio in sulla china che sta fra il piano superiore del colle ed il villagio di Lauslebourg. Dopo ciò, fatta l'avvertenza che il carro locomotore Agudio è ancora munito di altri freni a fregamento non meno che di certi notolini di sicurezza, per mezzo dei quali freni e notolini è sempre possibile in qualunque pericolo arrestare rapidamente il convoglio, prende a calcolare l'effetto del freno idraulico con quella approssimazione che è permessa allo stato delle attuali cognizioni in fatto di idrodinamica.

Per mezzo di simile calcolo il professore Cavallero mira a prevedere quali, giusta il maggiore o minor grado di apertura che il macchinista darà all'otturatore del freno, saranno per essere: 1° la resistenza ed il lavoro resistente opposti dall'apparecchio alla accelerazione del convoglio; 2° lo spazio percorso; 3° il tempo impiegato a ridurne la velocità da una certa iniziale ad un'altra finale e minore; 4° e finalmente quale sarà il grado di riscaldamento dell'acqua contenuta nel freno idraulico durante l'azione del medesimo.

Vuolsi qui avvertire che i risultati cui giunge l'autore non possono essere che approssimati, perchè, come già si notò, lo stato delle nostre cognizioni in idraulica lascia molte incertezze circa i valori dei coefficienti dell'attrito sofferto dai liquidi in movimento, di quello della contrazione che nel freno idraulico succederà laddove il liquido passa a traverso dell'orifizio moderatore; poi dell'effetto di due risvolte che sono nell'apparecchio; ed inoltre perchè a rendere il calcolo possibile si dovette far astrazione del mutamento di forza viva che è cagionato dal non essere permanente il moto dell'acqua nell'apparecchio, e dal non essere equabile la ragione con cui da organo ad organo si fa la trasmissione della velocità. Ciò nondimeno per rendere la approssimazione maggiore il professore Cavallero volle introdurre in calcolo tutte le altre resistenze passive che contemporaneamente a quella del freno idraulico si svolgono sul convoglio. Sono queste resistenze; quelle degli attriti che si svolgono fra le ruote portanti il convoglio e le rotaie, fra le sale di esse ruote ed i guancialini, quelle dell'aria, quelle sviluppantesi anche per attrito fra gli organi speciali dei quali è costituito il locomotore Agudio, ed infine quelle che nascono a cagione della forza centrifuga nelle risvolte della strada.

Tenendo adunque calcolo di tutto questo, sostituendo nelle formole i numeri che convengono alle dimensioni date dal signor Agudio al suo freno ed ai suoi carri locomotori, e supponendo che, oltre a questi due carri, il convoglio ne contenga tre altri utili i quali pesino fra tutti tre numero 35 tonnellate, il professore Cavallero calcola numericamente l'effetto di certi gradi di chiusura dell'otturatore principale del freno, per mezzo dei quali la velocità del convoglio avrà ad essere ridotta da 10 chilometri a 5, 4, 3, 2, 1 e finalmente un solo mezzo chilometro all'ora. Ecco un risultato importante di cotesto calcolo. Per passare dalla massima alla minima delle anzidette velocità conviene ridurre la luce dell'otturatore ad essere 1/300 della sezione del tubo costituente la parte principale del freno; conviene eziandio andare per gradi a fin di evitare i pericoli inerenti alle troppo rapide mutazioni della velocità; ma tuttavia bastano due minuti secondi ed un quinto circa, ed il percorso di metri 2 5.

Tutta la analisi precedentemente fatta conduce l'autore alle seguenti essenziali conclusioni; egli dapprima non crede che il freno idraulico Agudio e Cail potrà convenire per le strade di pendenze minori; imperciocchè, potendo le medesime essere percorse con locomotive ordinarie, giudica sempre preferibile il freno a contro-vapore meno complicato, e non disperdente la forza viva del convoglio. Per le ferrovie invece a grandi pendenze il freno idraulico, dice, è sempre di una efficacia infallibile. Tuttavia i gravi sconcerti che può arrecare al convoglio in generale, ed al materiale costituente il freno, in modo particolare, una troppo rapida mutazione nella velocità, gli fan suggerire alcune precauzioni quasi indispensabili. Queste sono: un mezzo con cui l'otturatore principale venga chiuso lentamente e per gradi; e poi che venga assicurato il giuoco delle valvole destinate a mantenere ben pieno d'acqua l'apparecchio costituente il freno; infine che il macchinista chiamato a maneggiarlo si assuefaccia a simile manovra in modo di riuscire ben sicuro del fatto suo.

L'autore termina per ultimo la sua memoria dicendo: che, a malgrado della diligenza con cui tentò di prevedere gli effetti di questo freno, tuttavia per le ragioni che appariscono dallo scritto medesimo non se ne può assicurare in modo inconcusso il successo fuorchè dopo le esperienze, cui fa voti che siano quanto prima intraprese.

Il socio prof. Curioni legge uno scritto intitolato: *L'elasticità nella teoria dell'equilibrio e della stabilità delle volte.* Questo lavoro costituisce una nuova teoria delle volte in muratura. In questa teoria l'autore è giunto a togliere l'indeterminazione nel determinare in intensità, direzione e punti d'applicazione le reazioni degli appoggi, e quindi ha superato il più serio degli ostacoli che si incontrano nelle applicazioni delle teorie finora conosciute. Le *equazioni di elasticità*, che il professore Curioni deduce in due modi, partendo cioè dalle formole delle deformazioni dell'asse dei solidi elastici e dal teorema del minimo lavoro dell'azione molecolare, detto anche principio d'elasticità, sono il fondamento della nuova teoria, la cui applicazione nella pratica delle costruzioni promette utili ed interessanti risultati.

Il socio Salvadori legge una breve nota ornitologica che ha per iscopo di dimostrare che la legge di priorità dai naturalisti stabilita, la specie nota generalmente sotto il nome di *Orthonyx spinicauda*, Temm., deve invece chiamarsi col nome Orthonyx *temminckii*,

vig., etc. Horsf.; di questa specie il Salvadori dà anche la sinonimia compiuta, la quale cosa non era stata fatta prima d'ora.

L'Accademico Segretario: A. Sobrero.

NOTIZIE DIVERSE

Il terremoto a Cesenatico. — Il *Comitato di soccorso* costituitosi in Cesenatico per raccogliere offerte a pro dei danneggiati di quel comune dal recente terremoto ha pubblicato la seguente circolare:

Un'orribile scossa di terremoto, in diversi sensi, veniva, circa a un'ora antimeridiana del giorno 18 corrente, a funestare questi abitanti, gettando in tutti lo spavento e la desolazione.

Atterrava alcuni pubblici edifici e case private, e le restanti di queste sfasciava a segno, da renderne molte inabitabili, privando così tanti poveri infelici delle loro abitazioni.

Ora questi invano, dal lastrico, o dalle stesse case, tuttora pericolanti, invocano un sicuro ricovero; giacchè, per i molti guasti cagionati dal disastro e per le finanze, tutt'altro che floride, del comune, si può a stento provvedere ai bisogni più urgenti.

Il municipio quindi, venuto tosto in sollievo alle prime e imprescindibili necessità di tanta sciagura, si è affrettato a costituire un *Comitato di soccorso*, allo scopo di raccogliere offerte in favore dei danneggiati.

Il Comitato sottoscritto pertanto fa caldo appello ai municipi e cittadini tutti d'Italia, perchè vogliano essi stendere fraternamente la mano soccorrevole a chi la sventura troppo acerbamente colpiva, e lenire per tal modo il dolore, asciugare le lacrime di tanti miseri fratelli.

Gli scriventi, che videro i loro concittadini non mai sordi alla voce del dovere, e specialmente a quella di carità cittadina, hanno ferma fede che niuno vorrà non ascoltare l'eloquente e straziante grido della sventura; e che anzi si vedrà in questa circostanza confermato anco una volta il vincolo di solidarietà e di fraterno amore tra gl'Italiani; porgendo questi una novella prova che non sarà mai per essere smentita la tradizionale e gloriosa filantropia scambievole de' comuni italiani nella calamità.

Cesenatico, 20 marzo 1875.

Il Comitato:

Faedi Antonio, ff. di sindaco, *presidente*.
Antonelli Francesco, *vicepresidente*.
Bravetti Giuseppe, *presidente della Cong. di Carità*.
Squadrani Pio.
Pistocchi Francesco.
Beltrammi Innocente.
Bragazzi Zeffirino.
Signoretti Lucio, *segretario*.

L'Osservatorio spettroscopico di Calcutta. — L'egregio professore Cacciatore, direttore del R. Osservatorio astronomico di Palermo, inviò al direttore del *Giornale di Sicilia* la seguente lettera:

R. Osservatorio 22 marzo 1875.

Illustrissimo Sig. Direttore,

Tornerà certamente gradito a quanti sta a cuore il decoro della patria nostra, il sapere che la Commissione astronomica italiana, che sotto la direzione dell'egregio nostro prof. Tacchini, recossi nel Bengal per le osservazioni del passaggio di Venere, se per gli splendidi risultati ottenuti onorò sè e il proprio paese, non è stata meno commendevole per l'impulso dato in quelle lontane regioni allo studio dell'astronomia fisica, e all'introduzione dei nuovi metodi di osservazione, nei quali l'Italia non è seconda ad alcuna regione.

Leggesi infatti nel Giornale di Calcutta, *The Englishman*, del 25 febbraio, che il Luogotenente Governatore, aderendo ai voti del chiarissimo P. Lafont del Collegio dei PP. della Compagnia di Gesù, ha concessa la somma di lire 12,500 per la istituzione d'un osservatorio destinato alle osservazioni spettroscopiche alle condizioni seguenti:

1. Che il P. Lafont dovesse assumere le fatiche del nuovo osservatorio coll'aiuto di uno o più professori del Collegio.
2. Che le osservazioni eseguite fossero pubblicate nel giornale degli Spettroscopisti Italiani.
3. Che da una pubblica sottoscrizione si ricavasse somma uguale a quella accordata.
4. Che mancando le osservazioni per sei mesi, gli strumenti restassero proprietà del governo.

So inoltre per lettera che il pubblico indiano avendo subito corrisposto alla fiducia del governo, ed assicurata la somma, giusta le condizioni, il signor Tacchini avea scritto a Merz in Monaco per l'acquisto dei primi strumenti.

Veda bene, signor Direttore, che questo fatto è un bel trionfo per la Società degli Spettroscopisti, le di cui memorie verranno fra non guari arricchite di nuove osservazioni eseguite sotto il cielo indiano, ed ho fiducia che l'illustre uomo che sta a capo della pubblica istruzione in Italia, in vista dell'incremento ed importanza del giornale suddetto, vorrà favorirne il progressivo sviluppo.

Suo obb. serv.: G. Cacciatore.

Il naufragio della barca «Giovanni.» — Su questo naufragio, che venne annunziato da un telegramma, i giornali di Nuova York del 10 corrente recano i seguenti dolorosi particolari:

Giunse il 9 a Boston l'unico superstite, il dispensiere, che si salvò sopra un pezzo di tavola. Il bastimento, sbalzato dalla bufera, avea deviato verso il faro Highland, di cui non erasi potuto vedere la luce stante la neve che cadeva foltissima: nessuno sforzo riuscì a trattenere il bastimento, quando lo scandaglio avea avvisato il pericolo; squarciate le vele, strappato il sartiame, rotto e caduto l'albero di gabbia, il bastimento spinto da cavalloni alti come montagne, alla fine investì. La confusione a bordo salì allora al sommo, tanto più che riuscivano vani i tentativi che si fecero dalla spiaggia per gettar loro un cavo: in mezzo ai marosi nessun battello avrebbe potuto durare un minuto secondo. Il bastimento naufragò poco dopo il mezzogiorno: la mattina dopo si vedevano ancora sei persone attaccate al parochetto, senzachè si potesse prestar loro alcun aiuto, sinchè alla fine si vide l'albero barcollare e troncarsi come una corda troppo tesa, traendo seco le ultime vittime. Un dispaccio aggiunge, che in seguito vi furon disastri di altro genere. I vagabondi che frequentano la costa, s'impossessarono della parte più preziosa del carico, specialmente del vino: per qualche momento non era salva la vita d'alcuno: le orgie eran senza limite: gli avvinazzati s'avventarono gli uni contro gli altri: si trovò sulla spiaggia il cadavere d'un irlandese, circondato di bottiglie vuote, e cogli abiti pressochè portati via a brani di dosso. Altri due morti venivano annunziati, ed un quarto moribondo per l'ubbriachezza.

La neve in Rumenia. — Scrivono da Bukarest all'*Allgemeine Zeitung* che, la quantità di neve caduta ultimamente in Rumenia fu straordinaria, cagionò gravi danni e fece non poche vittime. Molti cadaveri furono trovati nelle strade maestre, ed altri vennero divorati dai lupi, che si avanzarono persino nei sobborghi di Bukarest, ove il peso della neve fece cedere il tetto del gran mercato nonchè i tetti di molte case. La neve avendo interrotte tutte le comunicazioni, gli affari furono sospesi ed i viveri salirono a prezzi esorbitanti. Il governo pose 2000 soldati e 10,000 franchi a disposizione del municipio di Bukarest perchè facesse levare la neve dalle vie, ma si teme che, allo squagliarsi delle nevi, le basse località di questa città possano essere inondate.

Il raccolto del vino in Francia. — Il *Journal Officiel* scrive che da un prospetto compilato dal ministero delle finanze resulta che, nel 1874, il raccolto del vino in Francia ammontò a 63,146,125 ettolitri.

I dipartimenti nei quali il raccolto fu più abbondante sono i seguenti:

Dipartimenti	Ettolitri
Hérault	13,071,342
Charente Inferiore . .	7,277,156
Gironda	5,123,643
Charente	4,570,946
Aube	3,332,244
Gers	2,014,350
Loira-Inferiore	1,914,427
Dordogna	1,581,529
Lote Garonna	1,519,100
Pirenei Orientali . . .	1,400,189
Varo	1,324,351
Rodano	1,003,783
Indra e Loira	965,505
Saona e Loira	892,365

I dipartimenti nei quali il raccolto del vino fu più scarso sono: quello dell'Eure e Loira, con 8959 ettolitri; le Ardenne, con 7127; l'Oise, con 6260; la Mayenna, con 1342; l'Ille e Vilaine, con 750; e la Creuse con 40 ettolitri.

Il raccolto vinicolo del 1874, dice il *Journal d'Agriculture pratique*, supera di 27 milioni e 431,000 ettolitri il raccolto del 1873, e di 12,992,125 ettolitri su quello del 1872.

Ecco ora il prospetto comparativo della produzione vinicola della Francia negli ultimi quattordici anni.

Anni	Ettolitri
1860	35,558,000
1861	29,738,000
1862	37,110,000
1863	51,372,000
1864	50,653,000
1865	68,943,000
1866	63,838,000
1867	39,128,000
1868	52,098,000
1869	70,000,000
1870	53,537,000
1871	56,901,000
1872	50,153,000
1873	35,715,000
1874	63,146,000

Come ben si vede dal prospetto precedente, il raccolto vinicolo del 1874 è stato uno dei quattro raccolti più abbondanti che siansi avuti dal 1857 in poi, e non fu superato che sole tre volte, vale a dire: nel 1865, con 68,943,000 ettolitri; nel 1866, con 63,838,000; e nel 1869, con 70,000,000 di ettolitri.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

CRONACA SCIENTIFICA

SOMMARIO: Meteorologia; periodi meteorologici; osservazioni dei signori Di Sainte-Claire Déville ed Enrico di Parville — Alimentazione e lavoro; alimentazione dei lavoranti della campagna; osservazioni del signor Hervé Mangon.

Chi non conosce alcuni almeno dei molti proverbi volgari che pretendono di prenunziare la pioggia, il vento, il gelo, la grandine, ecc.? Per questo mese di marzo appunto, nel quale noi siamo, in molti paesi i contadini affermano che la nebbia di marzo vuol dire gelata in maggio. Sebbene questi proverbi non siano sempre *probata verba*, tuttavia non è a contestarsi che spesse fiate siano appoggiati a consociazioni di fatti ripetutamente e per lungo tempo osservate. Ad ogni modo le ripetute osservazioni accurate, esatte e guidate dal ragionamento faranno discernere quel fondo di verità che talora sussiste nei pregiudizi popolari, abilitandoci a distinguere l'associazione dei fenomeni puramente accidentale da quella che è governata da leggi costanti della natura.

A questo genere di ricerche dedicò i suoi studi il signor Carlo Sainte-Claire Déville, il quale, riscontrando un grande numero di osservazioni, trovò che, sotto l'aspetto della meteorologia, il mese, o piuttosto i mesi possono dividersi in tre periodi; vale a dire che i cambiamenti di tempo (pressioni barometriche, variazioni del termometro, ecc.) si riproducono con maggiore o minore intensità, a capo di un dato numero di giorni: 10 giorni, 30 giorni, 90 giorni. Questa simmetria, che si osserva nella comparsa dei fenomeni meteorologici al termine di una terza parte di mese, di un mese e di tre mesi, è assai singolare; e il signor Déville si avvisò di chiamarla " simmetria quadrupla, dodecupla, tridodecupla ".

Ma, comunque la si chiami, queste osservazioni concordano con quelle che quel chiaro scienziato e volgarizzatore della scienza, signor Enrico di Parville, già fece deducendo questi cambiamenti da indagini affatto diverse quanto a punto di partenza. Questo accordo di due osservatori, ciascuno dei quali opera senza idea preconcetta, senza concerto coll'altro, e percorrendo strade diverse, somministrano già una forte presunzione a favore delle loro conclusioni.

La conclusione sarebbe che i fenomeni atmosferici si riproducono generalmente a certi intervalli determinati, e che la periodicità loro si opera simmetricamente per mesi o per certi multipli o frazioni di mesi. Per esempio, le prime perturbazioni atmosferiche sogliono avvenire dal 2 al 5 del mese; quindi dal 12 al 15; poi dal 22 al 25 a un dipresso. E così di seguito, di mese in mese, avendo la gravità delle perturbazioni il suo contraccolpo al di qua o al di là degli equinozi o dei solstizi. Onde le perturbazioni atmosferiche di maggio si ritroveranno nel novembre; quelle d'aprile in ottobre; quelle di marzo nel settembre, ecc. Ma rispetto alla temperatura le variazioni sarebbero rovesciate al di qua e al di là dei soltizi; vale a dire che i periodi freddi di marzo, aprile, maggio corrisponderanno à periodi caldi nei mesi di luglio, agosto, settembre, ecc. La gelata di maggio, per esempio, corrisponde alla così detta estate di San Martino.

Or bene, secondo il signor Déville, questo invertimento nelle oscillazioni della temperatura al termine di periodi simmetrici relativamente al solstizio, si riproduce eziandio mese per mese; ond'è che una parte almeno del mese deve essere più fredda che l'altra; e così dicasi di altri fenomeni meteorologici. Per esempio, tra i contadini francesi corre questo vecchio proverbio: *Brouillard en mars, gelée en mai.*

Il signor Millet formò l'eccellente pensiero di registrare i casi di nebbia del mese di marzo in parecchi dipartimenti della Francia, e di verificare co' suoi occhi, se il motto popolare non fosse privo di fondamento. Per l'anno 1874 le nebbie più segnalate, in tutti i dipartimenti sottoposti alle indagini

del signor Millet, si mostrarono dal 3 al 5 da un lato, e dal 23 al 26 da un altro lato. Ora, le gelate di maggio, in generale, corrisposero esattamente a questi periodi. Poichè nel marzo e nel maggio le oscillazioni di temperatura mostrano di corrispondersi in senso inverso, non è impossibile che la stessa corrispondenza si manifesti rispetto alle nebbie relativamente meno fredde di marzo e alle gelate di maggio.

Queste oscillazioni dell'atmosfera, periodicamente ricorrenti e che si fanno scambievolmente riscontro, non possono essere scientificamente apprezzate se non dopo di essere state ripetutamente e per più anni empiricamente osservate. Ecco quanto il signor di Parville scrive a questo riguardo:

" Siccome assai importerebbe sapere, anche solo approssimativamente, se questi geli saranno gravi nel maggio, e quando sopravverranno, si comprende perchè ci sembrasse util cosa richiamare fin d'ora l'attenzione pubblica su questo punto. Le osservazioni sono alla portata di tutti, e ognuno potrà in tal guisa rendersi utile alla scienza, e per conseguenza all'agricoltura. Quanto innanzi noi progrediremmo in ogni cosa, anche senza strumenti, senza laboratorii, senza apparecchi dispendiosi, se ciascuno di noi si mettesse all'opera e volesse bene osservare, semplicemente e alla buona, ciò che avviene intorno a lui, secondo i propri mezzi! „

Alimentazione, lavoro, ricchezza; ecco tre termini strettamente congiunti; eppure, quantunque pei trecento circa milioni della nostra Europa, e pei milletrecentonovanta circa milioni che popolano il globo terrestre il suolo coltivato sia (salvo pochissime eccezioni) quello che provvede all'alimentazione di questo numero immenso di uomini, tuttavia una triste esperienza dimostra che in molte contrade sono appunto i lavoratori della terra (coloro cioè che forniscono la materia prima dell'alimentazione comune) quelli che restano più scarsamente provvisti nella distribuzione dei prodotti del loro faticoso lavoro.

Studiando questo argomento, il signor Hervé-Mangon ha testè fatto indagini scientifiche importanti, dalle quali fu indotto a queste conclusioni: 1° " La razione alimentare media dell'abitante delle nostre campagne non è sufficiente; 2° essa non corrisponde alla quantità di lavoro che l'uomo potrebbe e dovrebbe fornire; 3° Quindi il lavoro quotidiano degli operai rurali non è economico „.

Gli studi, i calcoli del signor Mangon riguardano specialmente la Francia, ma interessano ogni paese, ad ogni paese possono essere adattati, e sono fondati su principii scientifici veri in tutti i climi, epperciò credo utile di farne qui menzione.

Le deduzioni poc'anzi accennate, il signor Hervé-Mangon le trasse da statistiche accurate, coll'aiuto di calcoli esatti. È noto che il signor Quetelet aveva compilato una tavola che indica la media dei pesi viventi secondo l'età e il sesso; ora, il signor Hervé-Mangon, coll'aiuto di questa tavola, venne a valutare il peso totale della popolazione in Francia (pel periodo di tempo che fu oggetto de' suoi studi) alla cifra di 1,771,142,951 chilogrammi. Se non che il sig. Mangon ha corretto questa cifra facendola corrispondere alla quantità più considerevole di alimenti che è necessaria all'alimentazione degli adolescenti, pei quali, ad ogni unità di peso, si richiede un'alimentazione più abbondante che per gli adulti; egli adunque giudicò di aumentare il peso vero dei fanciulli, variabile entro certi limiti col variare dell'età, a fine di avere il peso corrispondente di adulto (1). Messe quindi tutte queste cifre in riscontro colla statistica della produzione agricola, egli ragguagliò il peso degli alimenti consumati coll'unità di peso vivente.

Calcolando il peso del carbonio e quello dell'azoto contenuti negli alimenti consumati in Francia durante un anno, dividendo quindi queste cifre per 365 giorni, e finalmente, dividendo i quozienti pei numeri che esprimono il peso totale della popolazione, il signor Hervé-Mangon arrivò a scoprire che la razione media quotidiana contiene per chilogramma di peso vivente di adulto: 5 gr. 1,797 di carbonio; 0 gr. 280 di azoto. Ma queste cifre, essendo quelle fornite dalla statistica generale, non sono in realtà esatte nè per l'abitante delle campagne, nè per l'abitante della capitale e delle grandi città al di sopra di 100,000 abitanti. Ora, poichè è conosciuta esattamente la proporzione di alimenti consumati a Parigi, Lione, Marsiglia e delle altre grandi città della Francia, il signor Hervé, col sussidio di tutte queste cifre, ha potuto agevolmente determinare la stessa razione, per chilogrammo di peso vivente, rispetto agli abitanti delle campagne, dei villaggi e delle città al disotto di 100,000 abitanti. Eccone il risultato: 5 g. 808 di carbonio; 0 gr. 275 di azoto (2).

Queste sono le basi sperimentali e scientifiche, sulle quali il signor Mangon appoggia il seguente ragionamento:

" Calcolando, come feci dietro un numero grandissimo di osservazioni, la composizione elementare della razione necessaria al mantenimento dell'uomo, secondo che compie un lavoro leggero, moderato o attivissimo, si riconosce che la razione del coltivatore, quale fu poc'anzi indicata, basta per la produzione di un lavoro assai moderato; ma questa razione, senza dubbio, non è sufficiente per la produzione di una quantità considerevole di lavoro. A torto adunque, parlando generalmente, viene l'operaio rurale rimproverato di poca attività nel lavoro e di lentezza eccessiva. In realtà la media del lavoro nelle campagne corrisponde alla media dell'alimentazione, e il lavoro giornaliero non può crescere se non migliorando il nutrimento.

" Se, per altra parte, consideriamo che il lavoro utile prodotto dagli alimenti cresce assai più rapidamente che non il peso consumato, si comprenderà facilmente che l'aumento della razione permette di scemare il prezzo di costo dell'u-

---

(1) A questo proposito il signor Mangon scrive: « Le indicazioni date a tale riguardo dai fisiologi, e la composizione delle razioni prescritte negli ospizi di fanciulli e nei collegi mi giovarono a stabilire per ciascuna età due coefficienti: uno relativo ai bisogni del consumo in carbonio, e l'altro relativo ai bisogni del consumo in azoto. Basta moltiplicare il peso vero del fanciullo per questi coefficienti ad ottenere il peso d'adulto equivalente a quanto richiedono i bisogni alimentari. Questi coefficienti, stabiliti sopra un numero non ancora molto considerevole di dati, quand'anche non siano di una esattezza assoluta, forniscono tuttavia una prima approssimazione sufficiente per lo studio pratico, di cui ora si tratta. Coll'aiuto dei calcoli si trova che il peso totale della popolazione rispetto allo stato adulto è di 2,112,978,201 chilogrammi per quanto concerne il consumo dell'azoto, e di 2,095,886,031 chilogrammi rispetto al consumo del carbonio ».

(2) La grande difficoltà che presentano questi calcoli su milioni di individui e miliardi di chilogrammi di sostanze alimentari fa sì che a queste cifre forse non si accorderà un valore matematico; ciò nullameno hanno incontestabilmente un valore assai considerevole per gli studi economici e sociali, argomento oggidì di tanta importanza.

nità di lavoro meccanico, cioè il valore stesso delle derrate agrarie, delle quali formano parte così notevole le spese di mano d'opera.

" Rispetto all'interesse particolare, tutti coloro che lavorano alla giornata o che nudriscono all'anno gli operai ch'essi impiegano troverebbero vantaggio nell'aumentare la razione media ordinaria. L'aumento della spesa di alimentazione verrebbe assai presto più che compensata dall'aumento del lavoro effettivo.

" Considerando la cosa rispetto all'interesse generale del paese, il miglioramento nel vitto dell'operaio agricoltore si impone come una necessità di primo ordine, che la esperienza e la teoria mettono egualmente in chiaro. Dopo la nostra grande rivoluzione del 1789, la produzione agricola della Francia crebbe assai più rapidamente che la popolazione. La razione media crebbe adunque notevolmente, e il lavoro individuale provò quindi un incremento; e ciò spiega in parte come la popolazione rurale, quantunque diminuita per effetto della emigrazione dalla campagna alle città, pure oggidì riesce a coltivare molto meglio che per lo addietro una maggiore estensione di terreni.

" Ma il progresso non è ancora abbastanza grande; non è abbastanza copiosa la razione dell'operaio dei campi. Conviene cercare con ardore i mezzi di migliorare le attuali condizioni dell'alimentazione pubblica. Aumentare la razione del lavorante equivale ad accrescere la sua potenza di lavoro. L'incessante perfezionamento della nostra agricoltura ci fa sperare, a questo riguardo, la effettuazione prossima di progressi importanti ".

Queste considerazioni, convalidate da dimostrazioni scientifiche e, direi, matematiche, forniscono una prova di più, che il migliore e l'unico mezzo, la migliore e l'unica guarentigia della conservazione e del miglior essere di ciascuna parte sta nella conservazione e nel perfezionamento del tutto.

Queste considerazioni ci ricordarono il libro di Lagrange: *Saggio di aritmetica politica*, nel quale si prende a dimostrare che " la proporzione degli alimenti vegetali rispetto agli alimenti animali è la vera misura della ricchezza e della povertà degli Stati ".

Il signor Hervé-Mangon, segnalando la insufficienza della razione del lavorante agricolo, volle senza dubbio dire che questa razione scarseggia di principii nudrienti. Infatti nei suoi calcoli egli prende ad esame le proporzioni rispettive di azoto e di carbonio; imperocchè l'esperienza e la fisiologia ci insegnano che quei contadini, i quali si cibano quasi unicamente di castagne, per esempio, o di patate, per quanto abbondante ne sia la razione, non arriverà mai ad assimilarsi quei materiali di ricostruzione organica, epperciò non acquisterà quell'attività, energia e resistenza alla fatica, come accade rispetto agli operai rurali che usano di un'alimentazione più azotata.

BORSA DI BERLINO — 25 *marzo*.

	24	25
Austriache	560 —	561 —
Lombarde	251 50	249 50
Mobiliare	427 50	430 50
Rendita italiana	72 30	72 50
Rendita turca	— —	— —

BORSA DI PARIGI — 25 *marzo*.

	24	25
Rendita francese 3 0[0	64 20	64 15
Id. id. 5 0[0	102 65	102 60
Banca di Francia	3880 —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 15	72 05
Id. id. 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	315 —	320 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	217 50	217 —
Ferrovie Romane	81 —	77 50
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	254 —	254 —
Obbligazioni Romane	205 —	205 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 25	25 25 1[2
Cambio sull' Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	93 1[16	93 —

BORSA DI LONDRA — 25 *marzo*.

	24 da	24 a	25 da	25 a
Consolidato inglese	93 —	93 1[8	93 —	93 1[8
Rendita italiana	71 1[4	— —	71 3[8	— —
Turco	43 1[4	43 3[8	43 3[8	— —
Spagnuolo	23 —	23 1[8	23 1[8	23 1[4
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	80 1[8	— —	80 3[8	— —

BORSA DI FIRENZE — 25 *marzo*.

	24		25	
Rend. it. 5 0[0 (God. 1° lugl. 1875)	76 —	nominale	76 —	nominale
Napoleoni d'oro	21 74	contanti	21 71	contanti
Londra 3 mesi	27 10	»	27 10	»
Francia, a vista	108 40	»	108 45	»
Prestito Nazionale	— —		63 50	nominale
Azioni Tabacchi	852 —	nominale	852 —	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1972 1[2	fine mese	1965 —	»
Ferrovie Meridionali	367 —	nominale	368 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	228 —	»	228 —	»
Banca Toscana	1395 —	»	1398 —	»
Credito Mobiliare	797 —	fine mese	791 1[2	fine mese
Banca Italo-Germanica	267 1[2	»	267 —	nominale
Banca Generale	— —		— —	

Ferma.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 25 gennaio 1875 (ore 16 37).

Venti fortissimi di nord e nord-ovest lungo le coste delle Puglie e della Terra d'Otranto, forti a Taranto ed al Capo Spartivento, a Messina e San Teodoro, Trapani. Mare agitato o grosso in tutti questi luoghi, barometro alzato da 3 a 6 mill. nell'Italia meridionale e nella Comarca ed in Sardegna, quasi stazionario altrove. Cielo coperto nelle Marche, generalmente nuvoloso altrove. Stanotte e stamani neve presso il Gargano, a Brindisi, a Palascia, Otranto, ed a Taranto. Pioggia a Cagliari, al Capo Spartivento ed a Messina. Tempo generalmente vario al bello, sempre turbato con venti forti in vari paesi dell'estremo sud d'Italia.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 25 marzo 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	767,4	768,0	767,8	770,5
Termomet. esterno (centigrado)	0,2	8,7	11,8	5,9
Umidità relativa	63	46	24	46
Umidità assoluta	2,97	3,91	2,46	3,18
Anemoscopio	N. 1	N. NE. 9	N. 20	N. 4
Stato del cielo	5. cirro cumuli	10. bello	10. bello	10. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 12,0 C. = 9,6 R. ‖ Minimo = 0,6 C. = 0,4 R.
Magneti discreti.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 marzo 1875, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 26 marzo 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2° semestre 1875	—	—	75 80	75 75	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	405 —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 90
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 90
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 10
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1430 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	493 50	493 —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	107 40	107 20	— —
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	27 11	27 07	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 80	21 75	— —
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0[0 — 78 07 1[2, 10, 12 1[2 fine.

Prestito Blount 78 90 cont

Banca Generale 493.

Il Deputato di Borsa: F. Luigioni. ‖ Per il Sindaco: A. Marchionni.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 354)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 3 maggio 1875, nell'ufficio della Regia pretura in Bracciano, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella col. 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Bracciano.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. – Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	3209	3696	In comune di Anguillara — Proveniente dalla Mensa vescovile di Sutri e Nepi — Tenuta denominata S. Stefano, composta di terreni seminativi, a prato ed a bosco, nei vocaboli Pipi, Nena, Rota, Piano d'Orlando e Vigna di Valle, intersecata dalla pubblica strada e gravata della servitù di pascolo, confinante col Lago, coi beni della duchessa Mondragone, del princ. po Torlonia, strada comunale di S. Stefano, e con altri beni della Mensa, in mappa sezione I, numeri 63 al 74, 81, 82, 104 (sub. 1, 2, 3, 4), dal 105 al 115, 147 (sub. 42), 148 (sub. 1, 2 e 3), 198, 199, 200 (sub. 1 e 2), 274, 277, 281 e 201-A, con l'estimo di scudi 6560 82. Affittato dall'Ente morale al signor Giacometti.	258 39 80	2583 98	86066 27	8606 63	4200	200	»

1146 Roma, addì 16 marzo 1875. *L'Intendente:* CARIGNANI.

N. 24.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di giovedì 15 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Napoli avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo appalto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla quinquennale escavazione per l'ordinaria manutenzione dei porti di 1ª, 2ª e 3ª classe, rade e spiaggie aperte, esistenti lungo le coste delle provincie napoletane, compreso Porto d'Anzio in provincia di Roma, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta di lire 120,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 27 novembre 1874, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 10 marzo successivo, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Napoli.

L'impresa è stabilita per gli esercizi degli anni 1875-76-77-78 e 1879.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato di moralità e quelli prescritti dall'art. 44 del capitolato speciale.

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 20,000.

La cauzione definitiva è di lire 8000 di rendita in cartelle del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Napoli.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 24 marzo 1875.

Per detto Ministero

1276 A. VERARDI, Caposezione.

Sezione II. N. 18516-2431

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Amministrazione del Demanio e delle Tasse

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793, estesa alla provincia di Roma con R. decreto del 25 novembre 1870, numero 6060.

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 19 aprile p. v., in una delle sale di questa Intendenza, avanti il signor intendente o chi per esso, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, situati nella città di Roma.

N. progressivo dei lotti	Indicazione dei Beni	PREZZO d'asta	SOMMA da depositarsi in conto delle spese d'asta
		Lire	Lire
1	Fabbricato ad uso di granaro in via del Colosseo alli numeri 24, 25, 26 e 27, composto di un sotterraneo, di due vani terreni e di un vano a ciascuno dei due piani superiori, della superficie censuaria di tavole 0 62, pari ad are 06 20, con cortile di metri quadrati 180, in mappa rione I al nº 1138 . .	25220 »	1500
2	Casa in via del Colosseo, nº 31, composta di un vano terreno, tre al primo piano e tre sottotetti, con area sodiva recinta da muro nel lato posteriore lungo la via della Polveriera, della superficie censuaria di tavole 7 14, pari ad ettari 0 71 40, distinta in mappa rione I alli num. 1139/1 e 1142/rata.	24500 »	1400
3	Area sodiva con caseggiati in via del Colosseo, numeri 18 al 23, con accesso dalla via della Polveriera, num. 2, distinta in mappa rione I, numeri 1135/1136, 1137 e 1142/rata, della superficie censuaria di tavole 4 72, pari ad are 47 20. Il caseggiato consiste in una bottega con camera superiore e due casette quasi dirute	15000 »	1000
4	Area ortiva e vignata con casa colonica di un vano terreno ed uno superiore in via della Polveriera, numeri 16 e 17, e via del Colosseo, numero 31 A, distinta in mappa, rione I, numeri 1151/a, 1152/a, 1155/a, della superficie censuaria di tavole 1 59, pari ad are 15 90	11700 »	900
5	Zona di terreno stralciato dal giardino del soppresso monastero di Santa Susanna, di are 02 21, distinta in mappa, rione II, numero 46/parte	6276 75	700

L'asta sarà aperta sul valore estimativo di ciascun lotto nella somma infraindicata, ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100 per i primi quattro lotti, e di L. 50 per il lotto 5º. Il prezzo dello stabile dovrà essere pagato in cinque rate per i quattro primi lotti, ed in dieci rate per il 5º lotto, e la prima rata dovrà essere pagata fra 15 giorni dall'atto dell'aggiudicazione, e le altre fra un anno d'intervallo dall'una all'altra, coi frutti scalari alla ragione del 5 per cento.

Sarà dato l'abbuono del 7 per cento sulle rate che si anticiperanno a saldo del prezzo entro trenta giorni dalla data dell'aggiudicazione, e l'abbuono del 3 per cento sarà accordato sull'anticipazione delle rate successive entro due anni dalla medesima data.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per gl'incanti depositare a mano del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato nella Cassa del tesoriere provinciale di Roma, in valuta corrente od in titoli del Debito Pubblico Nazionale da valutarsi al corso di Borsa, una somma corrispondente al decimo del prezzo d'asta che non sarà restituita agli aggiudicatari se non che dopo eseguito il pagamento della prima rata del prezzo di vendita, e dovranno altresì fare il deposito delle spese dell'asta nella somma indicata in ciascun lotto, salvo definitiva liquidazione.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione presso l'ufficio procedente dalle ore 10 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione non potrà aver luogo se non concorreranno almeno due oblatori, in qual caso si intenderà definitiva senza ammettere successivi aumenti.

Roma, addì 6 marzo 1875.

981 *Il Primo Segretario:* A. PIERANTONI.

PREFETTURA DI SIRACUSA

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria da Lentini e Carlentini a Sortino.

Rimasto deserto il primo e secondo incanto banditi con gli avvisi del 15 settembre e 16 dicembre ultimi per l'appalto suindicato ed essendosi modificato il capitolato d'oneri per la costruzione della strada suddetta, si fa noto al pubblico che all'ora 1 p. m. del giorno 14 aprile p. v. si procederà nell'ufficio di questa prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto, o di chi per esso, con l'intervento dell'ingegnere capo del Genio civile di Siracusa allo appalto dei lavori di costruzione della strada medesima, della lunghezza di chilometri 16 292, giusta il progetto redatto dall'ingegnere signor Augusto Grifi addì 7 gennaio 1873 ed approvato con decreto prefettizio del 28 ottobre dello stesso anno, la nuova perizia del Genio civile in data del 12 luglio 1874, approvata con decreto prefettizio del 14 corrente mese, ed il capitolato di appalto modificato con altro decreto prefettizio del 16 marzo 1875.

S'invita perciò chiunque aspiri a detto appalto di presentarsi nel luogo, giorno ed ora avanti indicati per fare le offerte vocali a ribasso nella ragione non minore di 10 centesimi per 1000 lire.

L'asta sarà tenuta a candela vergine e sotto l'osservanza delle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, n. 5852.

Sarà base dell'asta la somma di L. 222,483 12 che è l'importo dei lavori secondo la perizia allegata al progetto, oltre L. 15,616 88 per lavori imprevisti se occorreranno.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi rilasciato da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

A garanzia dell'asta si deve eseguire il deposito provvisorio di L. 8000 in numerario o in certificati di rendita del Debito Pubblico valutata al corso di Borsa dal giorno precedente oltre L. 500 in biglietti di Banca per lo anticipo delle spese presunte del contratto.

Il deliberamento sarà in favore dell'ultimo migliore offerente salvo gli effetti dell'ulteriore ribasso del ventesimo che potrà essere presentato nell'improrogabile termine di giorni 15 scadibili alle ore 12 meridiane del giorno 28 aprile detto.

L'aggiudicatario dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare la cauzione definitiva di L. 18,000 in numerario o in certificati di rendita pubblica da valutarsi al corso di Borsa del giorno del deposito. Si accetterà anche una valida ipoteca in fondi di valore doppio della detta cauzione.

La stipulazione del contratto dovrà essere effettuata entro 15 giorni dalla data dell'aggiudicazione definitiva, scorsi i quali l'aggiudicatario perderà la somma depositata per garanzia dell'asta e l'Amministrazione avrà la facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di cinque anni dal giorno del verbale di consegna che ne sarà fatta allo appaltatore che potrà essere ridotto sino a due dall'Amministrazione avvisandone un anno prima lo appaltatore.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, quelle di bollo, di registro e quelle infine per le occorrenti copie del contratto stesso e dei documenti che ne faranno parte integrante saranno tutte a carico dell'appaltatore. La tassa di registro del contratto è però limitata ad una lira, giusta l'art. 10 legge 30 agosto 1868, n. 4613.

Si avverte finalmente che tutti gli atti relativi allo appalto trovansi depositati presso la segreteria della prefettura dove i concorrenti nelle ore d'ufficio potranno prenderne cognizione.

Siracusa, addì 20 marzo 1875. **Per l'Ufficio della Prefettura.**

1246 *Il Segretario Delegato:* G. BONADONNA.

BANCA COMMERCIALE DELLE MARCHE

(2ª *pubblicazione*)

A termini dell'articolo 18 dello statuto si prevengono i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno di domenica 25 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, negli uffici della Società, via del Commercio, numero 19.

Ordine del giorno:

1º Approvazione del verbale dell'adunanza 26 aprile 1874.
2º Relazione sulla gestione sociale del 1874.
3º Approvazione del bilancio 1874.
4º Stabilire le spese e quant'altro è contemplato nell'art. 49 dello statuto.
5º Rinnovazione della metà dei consiglieri.

Macerata, 25 febbraio 1875.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: A. avv. VALCHERA.

NB. Si ricorda la disposizione dell'art. 15 dello statuto. 897

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

7ª SETTIMANA — Dal 12 al 18 febbraio 1875.

953

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

ANNI	DETTAGLIO PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE		
				Prodotti della Settimana.				
1874	208,888 „	8,225 22	42,396 34	188,125 17	1,749 60	449,384 33	1,386 00	324 23
1875	214,141 85	8,581 28	28,996 07	152,679 29	2,029 75	406,428 24	1,404 00	289 48
Differenze 1875	+ 5,253 85	+ 356 06	— 13,400 27	— 35,445 88	+ 280 15	— 42,956 09	+ 18 00	— 34 75
				Dal 1° Gennaio.				
1874	1,174,093 01	42,128 86	264,432 93	1,130,096 46	16,433 50	2,627,184 76	1,386 00	1,895 52
1875	1,242,352 92	47,306 68	264,006 15	1,071,697 22	15,140 40	2,640,503 37	1,392 61	1,896 08
Differenze 1875	+ 68,259 91	+ 5,177 82	— 426 78	— 58,399 24	— 1,293 10	+ 13,318 61	+ 6 61	+ — 56

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
				Prodotti della Settimana.				
1874	42,947 89	791 40	5,827 39	32,384 70	710 20	82,661 58	643 00	128 56
1875	47,888 93	707 41	3,932 35	30,175 81	251 80	82,956 30	755 00	109 88
Differenze 1875	+ 4,941 04	— 83 99	— 1,895 04	— 2,208 89	— 458 40	+ 294 72	+ 112 00	— 18 68
				Dal 1° Gennaio.				
1874	227,946 66	5,432 62	35,306 71	187,786 80	5,239 55	461,712 34	643 00	718 06
1875	303,887 10	7,089 37	43,104 64	273,100 05	6,478 40	633,659 56	755 00	839 28
Differenze 1875	+ 75,940 44	+ 1,656 75	+ 7,797 93	+ 85,313 25	+ 1,238 85	+ 171,947 22	+ 112 00	+ 121 22

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza del signor Vincenzo Casini, domiciliato a Roma, nello studio legale del procuratore signor Enrico Annibaldi,

Si notifica che innanzi la prima sezione del tribunale civile di Roma nell'udienza del 1° maggio 1875 si procederà in danno dei signori Giuseppe, Nicola, Eutizia ed Ermete Mauli, non che di Anna Maria Bighiocchi, vedova Mauli, qual madre tutrice e curatrice dei minori, ecc., tutti domiciliati in Monte Rotondo, alla vendita del qui appresso descritto immobile sul prezzo di stima fissato dal perito, ribassato di un decimo in lire 11667 86, e con le condizioni espresse nel bando stesso.

Casa in costruzione posta in Monte Rotondo nella via Ricciotti, già via delle Monache, distinta coi numeri 16 e 17 e segnata col catasto di Palombara a mappa sezione prima, numero 433[2, confinante con Clarice Bighiocchi ed Artilla fu Niccola, gli eredi di Leandro Mauli, Valeriani Gaetano fu Vincenzo, Augusto e Vincenzo fu Felice, Artemisia Vincenza, Laurenzia e Florida fu Giannantonio e con la via suddetta.

1253 VINCENZO VESPASIANI usciere.

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA DEL FERRO

1° Avviso di convocazione della Adunanza generale.

L'Adunanza generale ordinaria dei soci è convocata per il dì 28 aprile, a mezzogiorno, nella sala della Borsa, Lung'Arno.

Non essendo state ancora emesse le azioni e non potendo conseguentemente effettuarsi il deposito voluto dall'art. 29 dello statuto, terrà luogo di questo deposito la prova che l'azionista è in regola coi versamenti. In base a questa prova l'azionista otterrà una carta d'ammissione all'Adunanza generale.

Questa carta sarà rilasciata a tutto il 26 aprile in Firenze presso la sede della Società.

L'ordine del giorno sarà reso noto per mezzo di un secondo avviso di convocazione come prescrive l'art. 33 dello statuto.

Firenze, 22 marzo 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
UBALDINO PERUZZI.

1285

BANCA INDUSTRIALE E COMMERCIALE SARDA

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio amministrativo di questa sede, i signori azionisti sono invitati a versare nelle Casse dello Stabilimento il 5° decimo sulle loro azioni in L. 25 per ciascuna, da oggi a tutto aprile p. v.

All'atto del versamento verrà rilasciato il titolo definitivo al portatore a norma dell'art. 5° dello statuto sociale.

Cagliari, 18 marzo 1875.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
A. TIMON.

1198

BANDO
per vendita giudiziale forzata.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza dei signori Alessandro Spada e Camillo Flamini, banchieri, domiciliati in Roma, ed elettivamente nello studio del procuratore sig. Eteocle De Grassi, dal quale sono rappresentati, creditori iscritti surrogati ai Regi Stabilimenti Spagnuoli. In danno di Carlo Meluzzi, domiciliato in Marino, debitore principale, e Francesco Risi terzo possessore, domiciliato in Velletri.

Il giorno 29 aprile 1875, innanzi la 2ª sezione del tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita dei sottoscritti fondi:

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1° Terreno vignato, nel territorio di Marino, in contrada Sossone, distinto nella mappa censuaria al num. 490, sezione 4ª, confinante coi beni degli eredi Vinciguerra e strada pubblica, della quantità superficiale di tavole 2 16, stimato dal perito L. 455;

2° Altro terreno vignato e cannetato, posto in detto territorio, in contrada le Frattocchie, distinto in mappa coi numeri 81, 82 e 83, sez. 2ª, confinante coi beni di Vincenzo Santomorto, P. Patriarca e la strada, di tavole 1833, stimato dal perito a L. 2303 75;

3° Terreno vignato, seminativo e sodivo, nel territorio di Marino, in contrada Monte Crescenzo, vocabolo il Pascolare, distinto in mappa num. 1317, sez. 1ª, della quantità di tavole 43 07, gravato del canone di lire 250 69 a favore della Casa Barberini, detratto il canone, stimato lire 1210 45;

4° Terreno cannetato, nel suddetto territorio di Marino, vocabolo Castelluccio, numeri di mappa 827 e 876, sezione 2ª, di tavole 6 26, stimato lire 1505 45;

5° Terreno vignato, cannetato, in territorio di Marino, vocabolo S. Rocco, di tav. 6 26, numeri di mappa 1979 e 1980, sezione 1ª, stimato lire 1505 45;

6° Terreno vignato, nel territorio di Rocca di Papa, num. 1526, sez. 5ª, di tavole 2 30, stimato lire 434 50;

7° Terreno vignato, in territorio di Grottaferrata, vocabolo Campo Vecchio, numero di mappa 865, sezione 1ª, di tavole 1 54, gravato del canone di lire 64 50 al rubbio a favore dell'Abbazia di Grottaferrata, stimato lire 203 90 detratto il canone;

8° Piano di casa nella città di Marino, piazza Padella, num. 11, stimato lire 3750;

9° Casa posta in detta città di Marino, via delle Carceri Nuove, num. 6, composta di due piani, di un solo ambiente ciascuno, stimato lire 1437 50;

10. Porzione di casa in Marino, piazza Romana e strada Nuova, num. 44, numero di mappa 150, sez. 1ª, stimato lire 875;

11. Cantina in Marino, via Rua, numero 104, num. di mappa 363, sez. 1ª, stimato lire 1125.

I suddetti fondi saranno venduti in undici lotti e con le condizioni prescritte nel capitolato del Bando.

Roma, li 26 marzo 1875.

PIETRO REGGIANI usciere
1233 del tribunale civ. di Roma.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.
1ª diffidazione.

Il signor Filippo Corsi, proprietario del libretto num. 8362, serie 7ª, intestato Corsi Marta, ha diffidato la Cassa suddetta di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, asserendo di averlo smarrito. Onde è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualusque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà collo stesso nome e cognome a favore del suddetto diffidante.

Li 22 marzo 1875. 1218

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Situazione a tutto il 28 febbraio 1875, col confronto di quella al 31 gennaio 1875.

TITOLI		Al 31 gennaio 1875. Attivo	Al 31 gennaio 1875. Passivo	Al 28 febbraio 1875. Attivo	Al 28 febbraio 1875. Passivo
Debitori per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato	Buoni del Tesoro	606,458 33	„	608,958 33	„
	Fondi pubblici	1,793,564 06	„	1,801,000 87	„
	Rendita consolidata 3 %.	46,807 88	„	46,998 17	„
Comuni e Provincie	Imprestiti diretti	11,480,416 61	„	11,523,969 95	„
	Fondi pubblici	7,452,886 84	„	7,662,253 60	„
Corpi morali	Imprestiti diretti	4,300,052 75	„	4,316,371 67	„
	Fondi pubblici	4,654,148 52	„	4,677,447 58	„
Imprestiti a privati		10,913,055 28	„	10,934,329 92	„
„	contro pegno di valori pubblici.	441,056 60	„	444,938 08	„
Debitori per capitali acquistati mediante sconto		4,036,124 03	„	4,626,601 32	„
RR. Prefetture in conto esazioni		„	„	„	„
Cassieri delle Casse affiliate di 2ª classe in conto corr.		106,516 85	„	111,945 93	„
Debitori diversi infruttiferi		60,903 48	„	60,427 59	„
Nostra Cassa pel valore di titoli di credito depositati da diversi per cauzioni, ecc.		1,729,633 79	„	1,732,218 79	„
Masserizie e mobili		27,244 13	„	27,244 13	„
Benistabili (Acquisti, Miglioramenti e nuove costruzioni).		676,174 41	„	678,047 08	„
Stampati e libretti in essere		9,258 74	„	9,258 74	„
Compra e vendita di valori pubblici a riporto		880,719 65	„	673,083 83	„
Beni immobili prov. da espropriaz. a carico di nostri debitori		23,986 60	„	23,986 60	„
Risparmi e depositi versati nella Cassa centrale		„	36,024,350 69	„	36,684,492 82
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente		„	3,074,605 86	„	3,504,559 04
Risparmi e depositi versati nelle Casse affiliate di 2ª classe		„	5,655,605 73	„	5,690,264 89
Doti infruttifere delle Casse affiliate di 2ª classe.		„	29,093 „	„	29,093 „
Imprestiti passivi, conti correnti e cauzioni		„	411,373 06	„	469,372 48
Doti fruttifere delle Casse affiliate di 1ª classe		„	52,645 96	„	52,899 37
Creditori diversi per varii titoli.		„	4,857 10	„	7,407 10
R. Governo per tassa di ricchezza mobile a carico dei nostri impiegati e pensionati		„	„	„	„
Creditori per depositi di valori per garanzie e cauzioni		„	1,729,633 79	„	1,732,218 79
Profitti e perdite sui titoli di pubblico credito		„	1,914 21	„	21,948 33
Pigionali		„	15,783 39	„	28,364 87
Tassa di registro e bollo sugl'imprestiti con pegno		„	771 66	„	829 02
Sconti attivi		„	438,674 98	„	445,800 69
Tassa di ricchezza mobile e diverse		12,420 42	„	19,154 83	„
Beni immobili prov. da espropriaz. in conto di assegnamenti		6,772 07	„	6,772 07	„
Cassa di contanti		1,205,495 02	„	1,699,953 69	„
Fondo di riserva affetto a spese straordinarie di amministrazione		„	213,879 23	„	212,823 57
AVANZI AL NETTO		„	2,810,507 40	„	2,804,889 40
		50,463,696 06	50,463,696 06	51,684,926 77	51,684,962 77

Dalla Ragioneria della Cassa centrale di Risparmi e Depositi — Firenze, li 12 marzo 1875.

Visto il Direttore
L. STROZZI ALAMANNI.

1140

Il Primo Ragioniere
F. PINUCCI.

VENDITA GIUDIZIALE.
(1ª *pubblicazione*)

Si notifica che, ad istanza del signor Loreto Tomei, possidente, domiciliato in Roma, ed elettivamente presso il procuratore signor Pietro avv. Cavi, dal quale viene rappresentato, creditore iscritto surrogato all'avv. signor Francesco Rosi negli atti dell'espropriazione, si procederà a danno di Antonio Becchetti, domiciliato al vicolo del Cinque, n. 18, alla vendita giudiziale da farsi innanzi la seconda sezione del tribunale civile di Roma nell'udienza del 1° maggio 1875, dell'utile dominio dell'infrascritto stabile, sul prezzo di lire 47,522 63, ribassato di quattro decimi successivi il primo prezzo di stima.

Utile dominio della casa posta in Roma, rione Trastevere, vicolo del Cinque, ai civici numeri 18 e 19, confinante con la detta via e con la proprietà Viscogliosi, Pelli e Scagliosi, distinta in mappa col n. 1107; detta casa è gravata dall'annuo canone di scudi 80, pari a lire 161 25.

Le condizioni di tal vendita trovansi descritte nel relativo bando, ecc.

1282 VINCENZO VESPASIANI usciere.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 23 febbraio al dì 6 marzo 1875. 1166

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	568	410	141,191 60	106,889 85
Depositi diversi	65	68	231,498 44	76,129 18
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	13,500 »	524 90
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	15,500 »	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	......	......	401.690 04	183.543 93

TENORE DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino il 10 febbraio 1875 dichiarò spettare alli Gioanni, Antonio, Clemente, Eugenio e Giacomo Carlo fratelli Chiaretta fu Giacomo, nati e residenti in Alpignano, il deposito di cui nella polizza n. 3710 dell'obbligazione del Prestito Nazionale, col n. 302031, pel capitale nominale di lire 500, mandando alla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico di fare loro e per essi al loro mandatario Chiaretta Antonio il rimborso previa quitanza.

934 GILI BARTOLOMEO proc.

Municipio di Licata.
(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto sindaco della città di Licata fa noto che il vaglia delle obbligazioni del prestito della anzidetta città scadenti il primo aprile prossimo e le 28 obbligazioni estratte il 28 febbraio 1875 saranno pagate e rimborsate:

In **Roma** presso il Banco Good Padoa e C°;

In **Firenze** presso il Banco Giustino Bosio;

In **Ginevra** presso l'Association Financière

fino a tutto il 20 del prossimo maggio.

Scorso questo termine saranno estinte soltanto presso la Tesoreria del comune di Licata.

Distinta delle n° 28 obbligazioni estratte e rimborsabili.

6880	11316	22278	27099	23360
25006	988	19323	25932	18675
7041	15121	23560	17599	7107
22426	499	504	24048	7545
17450	6128	15315	24620	20910
23605	16225	6915		

Licata, li 20 marzo 1875

1244 Il sindaco avv. PASQUALE RE.

ORDINANZA.
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Sala Consilina,

Udito il Pubblico Ministero nella sua requisitoria scritta, ed il rapporto del giudice Beltrano all'uopo delegato, deliberando in camera di consiglio, ordina che la Cassa dei depositi, dalla somma di lire seicentoventinove e centesimi novanta racchiusa nella polizza del 13 agosto 1872, num. 26788, e di posizione 7962, per indennità dovute a della Corte Fortunata fu Raffaele, di Sapri, per terreni occupati in detto comune per la costruzione del tratto Sapri-Torraca, della strada nazionale della Valle di Agri, ne paghi libera ad Errichetta della Corte fu Raffaele, moglie del signor Michele Arriola lire quattrocentocinquantaquattro e centesimi novantaquattro, al signor Gennaro Tinelli lire centoquattro e centesimi novantotto, a Luigia della Corte fu Pasquale lire trentaquattro e centesimi novantanove ed eguale cifra di lire trentaquattro e centesimi novantanove a Leonilda della Corte fu Prospero.

Così deliberato alli 11 settembre 1874.

Firmati: Stasi – Beltrano – Pezzella – Labruna vicecancelliere aggiunto.

Rilasciata in Sala Consilina oggi 5 febbraio 1875 a richiesta del procuratore signor Natelli.

Per copia conforme — Pel titolare
Il vicecancelliere anziano

800 PASQUALE MAGLIOCCHINI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di che nell'articolo 89 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, concernente l'Amministrazione del Debito Pubblico, si rende pubblicamente noto

Che il tribunale civile di Pistoia (Toscana) ha proferito in camera di consiglio sotto dì 20 febbraio 1875 il seguente decreto:

" Autorizza la Direzione Generale „ del Debito Pubblico a convertire in „ rendita al portatore, consegnandone „ liberamente i titoli al signor Tommaso del fu signor Jacopo Gatteschi, „ possidente, domiciliato in Pistoia, la „ rendita 3 per 100 inscritta per lire „ 654 sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di „ Chiavacci Caterina, vedova, nata „ Cellesi, del *fu conte Cammillo, domiciliata in Pistoia* come da certificato „ del 13 luglio 1870 di n. 20052, come „ pure la rendita simile di lire 2076 a „ favore di *Cellesi Caterina fu conte* „ *Cammillo* vedova *Chiavacci, domiciliata in Pistoia*, come da certificato „ 30 gennaio 1871 di n. 20636 „

Pistoia 24 febbraio 1875.

868 D. CESARE TOGNINI proc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 353)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, num. 3036, e 15 agosto 1867, num. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 1° maggio 1875, nell'ufficio della R. sottoprefettura in Viterbo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom. nell'ufficio dell'Asse ecclesiastico in Viterbo.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenze. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE		PREZZO di incanto	DEPOSITO		MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
				in misura legale	in antica misura locale		per cauzione delle offerte	per le spese e tasse		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	3192	3671	In comune di Viterbo — Proveniente dal Monastero delle Domenicane di San Domenico in Viterbo — Terreno seminativo ed a prato, sito in contrada Pian Caruso o Campo delle Monache, confinante col fosso che in parte lo interseca, colla strada Doganella che pure lo interseca e coi beni del Convento di San Francesco, in mappa Monteliano ai numeri 17, 18, 19 (sub. 1, 2), 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, con l'estimo di scudi 1218 72. Affittato con altri beni dall'Ente morale a Monchini Giovanni . . .	131 01 40	1310 14	31802 31	3180 23	1600	100	»
2	3193	3649	In comune come sopra — Proveniente come sopra — Terreno seminativo, olivato, vignato, sterposo ed irrigatorio, sito in contrada San Giuseppe o Merlano, confinante coi beni di Achilli Caterina, di Moscatelli Giuseppe, con la strada grande e con lo stradello comunale, in mappa Buon Respiro ai numeri 810, 811, 813, 819, 820, 822, 823, 844, 845, 846, 1518, 1520, 1522, 1529, 1530, con l'estimo di sc. 600 52. Affittato dal Demanio a Costagini Angelo, gravato di canoni a favore della prebenda di S. Giov. Battista ed altri .	5 36 90	53 69	11776 03	1177 60	600	100	»
3	3194	3666	In comune come sopra — Proveniente come sopra — Terreno vignato, sito in contrada Valle Pettinara, confinante coi beni di Polidori Luigi, col fosso e con lo stradello, in mappa Ellera, n° 1, con l'estimo di scudi 277 50. Affittato dal Demanio ad Ippoliti Antonio — Terreno seminativo e vignato sito in contrada Bel Poggio, confinante coi beni di Fedeli Margherita, dei fratelli Ferri, col fosso degli Orti e con lo stradello, in mappa Ellera, n° 295 (sub. 1, 2), con l'estimo di scudi 289 07. Affittato dal Demanio a Mariangeli Pio .	2 75 50	27 55	11064 44	1106 44	560	100	»
4	3195	3675	In comune come sopra — Proveniente come sopra — Terreno seminativo, sito in contrada Sterparelle, Ferriera o Vignano, confinante coi beni di Arcangeli Domenica, di Anselmi Vittoria, della Massa Capitolare e della cattedrale di Viterbo e col fosso, in mappa Quartuccio ai numeri 56, 57, 58 (sub. 1, 2), 59 (sub. 1, 2), 110, 111 (sub. 1, 2), 112, (sub. 1, 2), 113, con l'estimo di scudi 743. Affittato dal Demanio a Bernabei Francesco	68 10 50	681 05	10654 73	1065 47	550	100	»
5	3196	3298	In comune di Toscanella — Proveniente dal Monastero delle Chiariste di San Paolo in Toscanella — Terreno seminativo ed a pascolo, in vocabolo Cavallaccia o Capecchio, confinante coi beni del Canonicato parte quinta nella Cattedrale, di Laurenti fratelli, del Vescovato di Toscanella, del Canonicato parte terza e col fosso, in mappa Banditella, sezione VIII, numeri 14, 15, 16, 98 (sub. 1, 2), 99, con l'estimo di scudi 694 34. Affittato dall'Ente morale con altri beni ai fratelli Grasselli	30 40 70	304 07	9914 95	991 50	500	50	»

1145 Roma, addì 16 marzo 1875.

L'Intendente: CARIGNANI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 8 aprile 1875 ad un'ora pomeridiana sarà aperta negli uffici del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle a Firenze) un'asta a partiti segreti colle norme prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato per l'appalto diviso in tre distinti lotti del trasporto dei sali, giusta la tabella qui in calce trascritta.

L'appalto avrà luogo sotto il vincolo delle condizioni fissate nel capitolato d'oneri visibile presso il detto Ministero (Direzione Generale delle Gabelle, Divisione V), non che presso tutte le Intendenze di Finanza del Regno.

L'impresa avrà principio, magazzino per magazzino, il giorno indicato nella sottoposta tabella (colonna 9) e terminerà il trentuno dicembre milleottocento ottantaquattro.

Per ogni lotto devono essere presentate schede separate e all'esterno di ciascuna scheda deve essere scritto a quale lotto si riferiscono.

Potrà essere presentata una sola scheda per tutti e tre i lotti, la quale sarà prescelta quando la somma complessiva dei tre lotti riuniti sia per lo Stato più vantaggiosa delle offerte presentate separatamente per ciascun lotto, oppure quando le offerte speciali non sieno sufficienti per deliberare su tutti e tre i lotti.

Potrà eziandio essere accettata una scheda per due dei lotti quando risultasse più favorevole o quando non fosse stata presentata offerta speciale per uno dei due, sempreché nell'uno o nell'altro caso non sia stata prodotta offerta accettabile pei tre lotti riuniti.

Le offerte poi per esser valide dovranno:

1° Essere estese sopra carta da bollo da una lira, debitamente suggellate, ed esprimere in tutte lettere ed in cifre il ribasso di un tanto per cento che il concorrente intende offrire sul prezzo cumulativo di ciascun lotto, indicato alla colonna 7 della sottoposta tabella non che il relativo ammontare;

2° Essere garantite da una somma pari a quella indicata per ciascun lotto alla colonna 10 della tabella mediante deposito nella Tesoreria provinciale di Firenze in numerario, biglietti della Banca Nazionale od in rendita del Consolidato 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia; quest'ultima da calcolarsi al valore di Borsa corrente nel giorno in cui s'effettua il deposito. L'offerta che comprendesse tre o due lotti sarà guarentita da un deposito da eseguirsi come sopra, corrispondente all'importo di quello dei tre o due lotti insieme;

3° Portare la firma dell'offerente, e indicare il luogo del suo domicilio legale.

Ai concorrenti la cui offerta non sarà stata accettata si farà restituire immediatamente l'eseguito deposito. Sarà trattenuto quello del deliberatario sino al momento della prestazione della cauzione del contratto o della presentazione ed accettazione dell'offerta di ribasso del ventesimo.

I depositi fatti per adire all'asta diverranno proprietà delle Finanze dello Stato se entro quindici giorni da quello dell'aggiudicazione definitiva dell'impresa il deliberatario non si presenterà a stipulare il contratto.

La cauzione da prestarsi a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti dallo appaltatore col contratto è indicata dalla sottoposta tabella, colonna 11, e dovrà farsi mediante deposito nella Cassa dei depositi e prestiti in numerario, in biglietti della Banca Nazionale, od in rendita 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia; quest'ultima da calcolarsi al valore di Borsa corrente nel giorno della stipulazione del contratto. Pel contratto che comprendesse più d'un lotto, la cauzione sarà eguale a quella dei relativi lotti riuniti.

Si dichiara che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo è fissato a 15 giorni da quello dell'aggiudicazione.

Le spese tutte relative all'appalto, cioè degli atti d'incanti, di bollo, registro, rogazione e copie del contratto in quel numero che saranno reputate necessarie, comprese le spese di segreteria, staranno a carico del deliberatario. Le spese però degli atti d'incanto saranno divise proporzionalmente fra i deliberatari.

TABELLA DEI TRASPORTI.

N° dei lotti	MAGAZZINI E SALINE da cui devonsi levare i sali	MAGAZZINI DI DEPOSITO ai quali devono essere consegnati	Quantità presunta di sali da trasportarsi ogni anno	PREZZO d'asta per ogni quintale	Ammontare	Montare di ogni lotto	CALO tollerato di strada per ogni quintale	GIORNO in cui ha principio l'impresa per ogni magazzino	Somme da depositarsi per adire all'asta	Cauzione da prestarsi a guarentigia dell'esecuzione del contratto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
			Quintali				Grammi			
1	Sampierdarena.	Alessandria . . .	86000	L. 1 »	86000 »		300	1° gennaio 1876		
	Idem	Brescia.	44000	1 80	79200 »		600	Idem		
	Idem	Bergamo	18000	1 75	31500 »		550	Idem		
	Idem	Como.	25000	1 60	40000 »		750	Idem		
	Idem	Milano	86000	1 40	120400 »		500	Idem		
	Idem	Novara.	33000	1 20	39600 »		500	Idem		
	Idem	Pavia.	32000	1 20	38400 »		500	Idem		
	Idem	Piacenza.	10000	1 60	16000 »		500	Idem		
	Idem	Torino	74000	1 40	103600 »		500	Idem		
	Savona	Oneglia	7000	1 25	8750 »		400	Idem		
	Idem	Savigliano	33400	1 45	48430 »		500	Idem		
	Venezia.	Belluno.	10000	3 »	30000 »		650	Idem		
	Idem	Mantova	24000	1 70	40800 »		550	Idem		
	Idem	Padova	30000	» 80	24000 »		250	Idem		
	Idem	Treviso.	16600	» 80	13280 »		250	Dal giorno in cui sarà istituito		
	Idem	Udine.	22500	1 70	38250 »		550	1° gennaio 1876		
	Idem	Verona.	17000	1 40	23800 »		500	Idem		
	Idem	Vicenza	28000	1 »	28000 »		350	Idem		
			596500			810010 »			50000 »	300000 »
2	Comacchio (Salina e Magazz. nella Salina).	Parma	14000	1 95	27300 »		1000	1° gennaio 1876		
	Idem	Magnavacca . . .	90000	» 25	22500 »		—	1° marzo 1876		
	Magnavacca	Modena	36000	2 15	77400 »		1000	Idem		
	Idem	Pesaro	7200	1 25	9000 »		1000	Idem		
	Idem	Sinigaglia	35000	1 20	42000 »		1000	Idem		
	Idem	Bologna	200	2 35	470 »		1000	Idem		
	Idem	Cervia	70	1 40	98 »		800	Idem		
	Idem	Ferrara.	60	1 »	60 »		800	Idem		
	Idem	Portocivitanova .	2300	1 75	4025 »		1500	Idem		
	Cervia (Magazzini della Salina).	Ferrara.	16000	1 35	21600 »		1000	Idem		
	Idem	Cervia	30000	» 25	7500 »		100	Idem		
	Idem	Bologna	23000	1 80	41400 »		1000	Idem		
	Sinigaglia.	Fuligno.	23000	1 60	36800 »		500	Idem		
	Volterra (Salina).	Firenze.	39000	1 75	68250 »		500	Idem		
	Idem	Livorno	20000	1 30	26000 »		350	Idem		
	Livorno.	Volterra	500	1 30	650 »		350	Idem		
	Portoferraio (Mag. della Salina)	Firenze.	9000	2 30	20700 »		1000	Idem		
	Idem	Livorno.	16000	1 »	16000 »		550	Idem		
	Corneto (Salina)	Corneto Tarquinia	12700	» 90	11430 »		300	Idem		
	Idem	Roma	34000	1 60	54400 »		500	Idem		
	Idem	Fuligno.	3500	2 70	9450 »		750	Idem		
	Salsomaggiore	Piacenza.	1200	1 70	2040 »		1400	Idem		
	Idem	Parma	2300	1 50	3450 »		1250	Idem		
			415030			502523 »			30000 »	180000 »

Nº dei lotti	MAGAZZINI E SALINE da cui devonsi levare i sali	MAGAZZINI DI DEPOSITO ai quali devono essere consegnati	Quantità presunta di sali da trasportarsi ogni anno	PREZZO d'asta per ogni quintale	Ammontare	Montare di ogni lotto	CALO tollerato di strada per ogni quintale	GIORNO in cui ha principio l'impresa per ogni magazzino	Somme da depositarsi per adire all'asta	Cauzione da prestarsi a guarentigia dell'esecuzione del contratto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
			Quintali				Grammi			
3	Barletta (Saline)	Aquila	14000	L. 5 »	70000 »		1500	14 aprile 1876		
	Salerno	Auletta	12200	2 »	24400 »		600	Idem		
	Lungro (Salina)	Lungro	26300	» 40	10520 »		—	Idem		
	Idem	Paola	4500	6 50	29250 »		—	Idem		
	Idem	Torrecerchiara	33000	2 75	90750 »		—	Idem		
	Torrecerchiara	Pizzo	11000	3 80	41800 »		—	Idem		
	Idem	Catanzaro (Marina)	13500	3 »	40500 »		—	Idem		
	Idem	Reggio Calabria	1200	3 20	3840 »		—	1° gennaio 1876		
			115700			311060 »			20000 »	120000 »

Osservazioni — Non è concesso alcun calo pel sale minerale e pastorizio in formelle, nè pel sale raffinato.
Pel sale macinato il calo sarà della metà di quello indicato alla colonna 8.

1172 Firenze, li 15 marzo 1875.

Il Direttore Generale delle Gabelle: BENNATI.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ANCONA

AVVISO D'ASTA. *Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge* 21 *agosto* 1862, *nº* 793, *che viene eseguita dalla Società suddetta a termini della Convenzione approvata con legge* 24 *novembre* 1864, *nº* 2006.

È avvisato il pubblico che alle ore undici antimeridiane del giorno di lunedì 26 aprile 1875, in una sala della Intendenza di Finanza in Ancona, dal signor intendente o da chi sarà da esso delegato, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo offerente del fondo demaniale costituente il lotto 1º, elenco 46, che trovasi assieme ai relativi documenti depositato presso il citato ufficio dell'Intendenza.

Gli incanti si terranno col mezzo di pubblica gara.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare in mani del funzionario che presiede agli incanti, in denaro od in titoli di credito ragguagliati al prezzo corrente di Borsa il decimo del prezzo fissato per base dell'asta, e depositare pure in numerario od in biglietti di Banca l'ammontare delle spese occorrenti nel contratto indicato come appresso in via approssimativa, e di cui sarà dato conto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nei capitolati generale e speciale, di cui sarà fatto lecito a chiunque prendere visione nel predetto ufficio d'Intendenza.

A termini dell'art. 2 della Convenzione suddetta non si farà luogo in caso di diserzione dello esperimento alla ripetizione degli incanti prescritti dall'articolo 4 della legge 21 agosto 1862, nº 793.

Contro chi cerchi o con offerte di denaro o in qualsiasi altro modo di diminuire o troncare la gara dell'asta, sarà proceduto secondo prescrivono le leggi penali in materia vigenti.

Num. d'ordine	Num. del lotto	Nº dell'elenco	COMUNE in cui sono situati gli stabili	DESCRIZIONE SOMMARIA degli Stabili	Superficie E. A. C.	Prezzo di stima sul quale riescì deserto l'ultimo incanto	VALORE che deve servire di base all'incanto: dello stabile	delle scorte ed accessori	Totale su cui si apre l'incanto	Minimo della offerta in aumento al prezzo di stima	Deposito a garanzia della offerta	Deposito per le spese del contratto calcolate in via approssimativa
1	1	46	Senigallia	Podere con casa colonica già dei Cistercensi di San Lorenzo in Campo a colonia Franceschini Luigi. Distinto a catasto mappa Portone, vocabolo San Gaudenzio, coi numeri 162 al 166 inclusivo, 169 al 173 inclusivo, 174 1 2, 845 all'851 inclusivo, 852 1 2 3, 853 1, 853 2, 853 3, 854, 855, 963, 1039, 1040	51 93 50	53021 80	49852 16	3169 64	53021 80	200 »	5303 »	306 »

1208 Dall'Intendenza di Finanza, li 20 marzo 1875.

L'Intendente di Finanza: RONDANINI.

Smarrimento di ricevuta.

(3ª *pubblicazione*)

A termini dell'art. 334 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia lo smarrimento della ricevuta provvisoria rilasciata dall'Intendenza di finanza di Roma col n. 7751, comprovante la presentazione del certificato della rendita consolidata pontificia di annue lire 94 04, distinto col numero 15223 d'iscrizione, ed intestato a favore del Beneficio del SS. Rosario nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò di Bari in Mazzano (Roma) di juspatronato del principe Del Drago.

Quindi si avverte che, trascorsi 10 giorni dalla data della presente, ove non sieno state notificate opposizioni alla succitata Intendenza di finanza, si farà luogo alla consegna del nuovo titolo emesso dalla Direzione Generale del Debito Pubblico in surrogazione di quello esibito come sopra, ed al quale ha riferimento la ricevuta dichiarata smarrita. 920

PROVINCIA DI ROMA — CIRCONDARIO DI VELLETRI

COMUNE DI SERMONETA

AVVISO di definitiva aggiudicazione per l'appalto dei residuali lavori di costruzione al nuovo cemeterio.

In seguito al ribasso del ventesimo offerto il 20 corrente mese dai signori cav. Francesco Saverio Felici ed Andrea Giovanetti sulla somma di L. 14,218 132 per la quale in primo esperimento d'asta fu deliberato l'appalto di cui sopra, la somma stessa rimane ora ridotta a L. 13,507 226.

A forma quindi dell'art. 99 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, n. 5026, si avvertono gli aspiranti all'appalto medesimo che nel giorno 5 del venturo aprile alle ore 3 pomeridiane si procederà alla definitiva aggiudicazione dell'appalto suddetto a favore del migliore e maggiore oblatore in ribasso sull'anzidetta somma di L. 13,507 226.

Si richiamano alla piena osservanza tutti i patti, obblighi e condizioni contenuti nel progetto d'arte, capitoli d'onere e primo avviso d'asta a tutti ostensibili in questo ufficio comunale.

Sermoneta, dalla residenza pubblica, questo dì 21 marzo 1875.

1273 *Il Sindaco*: V. BERARDI.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che il R. tribunale civile e correzionale di Venezia, con suo motivato decreto 24 febbraio 1875, n. 777 di repertorio, sezione III, promiscua, riunito in camera di consiglio composta dei signori vicepresidente consigliere Lavagnolo dottor Pietro, e dei giudici Brocchieri dottor Luigi e Rimini nob. Carlo, dichiarò chiuso il concorso dei creditori apertosi con editto del cessato R. tribunale provinciale, sezione civile, di Venezia, in data 16 agosto 1861, n. 16412, sull'eredità del duca Guglielmo Ernesto di Bevilacqua fu Alessandro, e sciolta l'Amministrazione giudiziale, e ordinata la consegna del patrimonio ai coniugi duchessa Felicita di Bevilacqua e generale nobile Giuseppe La Masa.

Per incarico del R. tribunale civile e correzionale,

Venezia, 8 marzo 1875.

AVV. GIO. BATT. MALENZA
amministratore stabile del detto concorso.

1121

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N° 358)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 5 maggio 1875, nell'ufficio della Regia pretura in Ronciglione, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella col. 9ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro in Ronciglione.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405, del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	3266	3693	In comune di Sutri — Proveniente dalla Mensa vescovile di Sutri e Nepi — Tenuta denominata Valle Vecchia, composta di terreni seminativi, a prato ed a bosco, sita in contrada Vallevecchia e Maruchetti, confinante col limite territoriale di Ronciglione, con la strada di Fabbrica, coi beni del marchese Savorelli e con quelli della cattedrale di Sutri, in mappa sezione III, ai numeri 313, dal 319 al 328, dal 498 al 509, dal 516 al 524, 314, 527, 527 1/2, 528, 535, 539, 540, 540 1/2, 544, 545, 717, 719, 720, 803, 315, 541, 542, 543, con l'estimo di scudi 2421 68; affittato dall'Ente morale a Fantini Niccola	84 96 20	849 62	72803 25	7280 33	3500	200	»
2	3267	3698	In comune di Capranica — Proveniente come sopra — Terreno seminativo, vignato, a pascolo, bosco ceduo con castagneti, sito in contrada Villa Paola, Ruscelli o Micheletta, confinante con la strada provinciale, coi beni dei Padri Irlandesi, di Silvestro Annesi, di Coletta Felice e con la strada della Micheletta, in mappa sez. I, nn. 770, 773, 776, 781, 1884, 1885, 2280, 2280 1/2, 2341, 2280 3/4, con l'estimo di scudi 362 69; affittato dall'Ente morale a Mariani Francesco. Dal preindicato terreno vennero stralciati i numeri di mappa 771, 772, formanti la parte rilasciata al Vescovo per uso di villeggiatura	5 » »	50 »	8716 63	871 66	450	50	»

1164 Roma, addì 18 marzo 1875.

L'Intendente: CARIGNANI.

DELIBERAZIONE

(2ª *pubblicazione*)

Sull'istanza dei signori Silvestro, Domenicantonio, Melchiade, Carlo e Saverio d'Intino figli del fu Tito, tutti propretari, domiciliati in Teramo, il tribunale civile di Teramo a dì 26 febbraio 1875 ha reso la seguente deliberaziene:

Il tribunale dichiara che la rendita del defunto signor Melchiade d'Intino di lire centotrenta col godimento del 1° luglio 1872, sotto il numero 70164, si appartenga agli eredi di lui signori Silvestro, Saverio, Domenicantonio, Melchiade, e Carlo d'Intino, ed autorizza i medesimi al chiesto tramutamento di certificato in altro al latore, ovvero di cartelle al portatore.

Il presente avviso viene pubblicato per tutti gli effetti di legge.

Teramo, 7 febbraio 1875.

1056 LUIGI MARINUCCI proc.

ESTRATTO DI SENTENZA

di dichiarazione d'assenza ed immissione in possesso definitivo.

Colla sentenza 15 marzo 1875, n. 8, il R. tribunale civile e correzionale di Mantova, sul ricorso di Pezzini Giovanni e consorti, rappresentati dal sottoscritto avvocato, dichiarò l'assenza di Erasmo Sgarbi fu Serafino, già residente a Buscoldo, accordò agli eredi legittimi l'immissione nel possesso definitivo d'ogni sostanza di esso assente, dichiarò cessato l'incarico di curatore nella persona del notaio signor dottor Luigi Negri al quale ordinò la resa di conto e consegna della sostanza agli stessi successibili e mandò pubblicarsi questo estratto della sentenza nei Giornali Ufficiali del Distretto e del Regno, nonchè alla porta dell'ultima residenza dell'assente.

1231 AVV. GILIOLI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Mercè due deliberazioni emesse da questo tribunale civile di Castellammare di Stabia, l'una del 5 agosto e l'altra del 25 settembre 1874, si è disposto che il certificato di rendita italiana 5 0/0 del Debito Pubblico in testa ad Acquaviva Angelo fu Carlo di annue lire 60, num. 57755, godimento 1° luglio 1872, sia diviso e distaccato per lire 20 a favore di Maria Acquaviva, libere, da consegnarsi al suo mandatario speciale, e per le rimanenti lire 40, formarsene due certificati di lire 20 ognuno, il primo in testa ad Anna e l'altro in testa ad Andrea Acquaviva fu Angelo, ambi minori sotto l'amministrazione tutelare di Andrea Malinconico.

1226 Notar CAMILLO MELE.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Savona con suo decreto del 18 febbraio 1875 dichiarava che i certificati del Debito Pubblico italiano intestati a Giuseppe Talassano fu Giacomo, distinti coi nn. 49653, della rendita di lire 250; 49654, della rendita di lire 250; e 49655, della rendita di lire 175, appartengono ora per successione al figlio di lui Alessandro Talassano cui resta quindi facoltativo il tramutamento e la traslazione o di altrimenti disporne;

Che il certificato del Debito stesso intestato ad Antonio Astengo fu Cristoforo, della rendita di lire 50, num. 62063, spetta ai figli di lui Luigi ed Andrea, cui era facoltativo di farne la cessione che ivi a tergo si legge.

Savona, 22 febbraio 1875.

826 AVV. GEROLAMO GIUSTINIANI.

N° 20.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

I simultanei incanti tenutisi il 19 corrente essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 ant. di venerdì 16 aprile prossimo, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la R. prefettura di Sassari, avanti il prefetto, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tratto della strada nazionale da Alghero a Bosa compreso fra Alghero e Padria in provincia di Sassari, della lunghezza di metri 49,255, *escluse le traverse di Villanova, Monteleone e Padria, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 11,680.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi,** estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il miglior offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 31 agosto p. p., ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 6 novembre ultimo scorso, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Sassari.

La manutenzione avrà principio col 1° aprile prossimo e durerà un novennio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 3000.

La cauzione definitiva è stabilita nella somma di lire 400 di rendita in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Sassari.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 22 marzo 1875.

Per detto Ministero

1206 A. VERARDI Caposezione.

ATTO DI ADOZIONE.

La Corte d'appello di Venezia, sezione Iª (civile), deliberando in camera di consiglio coll'intervento di Sua Eccellenza il commendatore Sebastiano Tecchio, primo presidente, e delli signori consiglieri cavalieri Antonio Giani, Pietro Pedrazza, Antonio Meneghini e Gaetano Foschini.

Udita la relazione fatta dal consigliere delegato;

Sentito il Pubblico Ministero a termini dell'articolo 216 del Codice civile;

Esaminati gli atti e documenti.

Dichiara farsi luogo alla adozione di Mariano Luigi Bernardo Pianura del Pio Istituto degli Esposti di Verona da parte di Celeste Bonomi fu Valentino, di Velo Veronese, giusta l'atto relativo ricevuto il 26 dicembre 1874 a senso dell'articolo 213 del Codice civile.

Il presente decreto sarà pubblicato ed affisso a termini dell'articolo 218 nella cancelleria della Corte, del tribunale di Verona, e della pretura di Tregnago, ed alla residenza municipale di Velo Veronese. ed inserito nel Giornale degli annunzi giudiziari di Venezia e di Verona, e nel Giornale Ufficiale del Regno, salvo poi quanto prescrive l'articolo 219.

Venezia, 27 gennaio 1875.

In originale sottoscritti Tecchio primo presidente — Gorla cancelliere reggente.

Per copia conforme all'originale registrato il 28 gennaio anno corrente, lib. 17, rep. n. 664, n. 580, con pagamento di lire una e centesimi venti.

1280 GORLA canc. reggente.

SUNTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Parma con decreto 12 marzo 1875 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in rendita al portatore del certificato numeri 42430, 437730, consolidato 5 p. 0[0, della rendita di lire 50, creata colla legge 10 luglio 1861, al nome del commendatore Angelo Pezzana di Parma, passata per successione in proprietà alla signora Cornazzani Ezilda moglie al signor cav. Gaetano Schenoni di San Lazzaro Parmense.

Parma, 23 marzo 1875.

1271 E. NOLI.

CASSA DI RISPARMI E AZIENDA

Prestiti sopra pegno in Pisa.

Si denunzia lo smarrimento di un libretto col nome di Luigi Santerini, segnato di numero 28070, vol. 178, a C.e 174, contenente un capitale di lire 400 e più i relativi frutti.

Qualora non si presenti alcuno a reclamare diritti sopra il detto libretto, sarà da questa Cassa riconosciuto per legittimo creditore il detto denunziante.

La presente è stata per tre volte già inserita nel giornale *La Provincia di Pisa* nel 22 novembre 1874 num. 95, nel 21 gennaio 1875 num. 6 e 21 marzo detto num. 23.

Pisa, li 21 marzo 1875.

Il Direttore

1207 AVV. TITO TIZZONI.

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI ORTE

AVVISO D'ASTA

per l'appalto di costruzione del tratto di strada che dalla provinciale Ortana immette al confine del comune di Bassanello.

Approvato dal competente Ministero il progetto fatto redigere da questo municipio per la costruzione del tratto di strada comunale che partendo dalla provinciale Ortana immette al confine di Bassanello, il costo della quale opera ascende alla somma di L. 39,310 27, come alla relativa perizia, e volendosi ora concedere in appalto una tale lavorazione, perciò si prevengono quei signori intrapredenti che desiderassero accudire a tale impresa che nel giorno 4 aprile 1875, innanzi il sottoscritto sindaco di questa città alle ore 10 a. m., nella sala maggiore presso questa residenza comunale si procederà al primo esperimento d'asta col metodo della estinzione della candela vergine per l'aggiudicazione dell'appalto suddetto a forma del capitolato d'oneri, perizia, tipi ed altri atti che sono ostensibili a chiunque in questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Si previene intanto che nell'asta verranno osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato a di lui favore da uno dei signori ingegneri legalmente approvati e riconosciuti dal R. governo in data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

Le offerte dovranno essere concepite in base di un tanto per cento di ribasso sul prezzo della perizia accennato di sopra.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare preventivamente nella Cassa comunale in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale in questa provincia la somma di L. 5896 54 corrispondente al 15 per 100 sul prezzo assegnato dalla perizia al lavoro suddetto, ovvero eseguire un tal deposito mediante egual valore di titoli di rendita pubblica dello Stato al saggio dell'ultimo listino di Borsa od anche mediante la presentazione di una fideiussione solidale di persona riconosciuta idonea da chi presiede all'asta e che eleggendo il domicilio in questa città acceda in garanzia dell'obblatore e si firmi con esso negli atti d'incanto ed ogni obblatore dovrà depositare inoltre nella stessa Cassa comunale la somma di L. 1000 in acconto di spese degli atti d'asta, registrazione di essi e del contratto che in seguito verrà stipulato.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso del ventesimo sull'aggiudicazione provvisoria è fissato alle ore 12 meridiane del giorno venti aprile 1875.

Dalla Residenza municipale di Orte, li 15 marzo 1875.

Il Sindaco: A. MERCURI.

1201 *Il Segretario:* GAETANO MAGALLI.

(3ª *pubblicazione*).

SOCIETA' ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori di obbligazioni di questa Società che a partire dal 1° aprile p. v. verrà effettuato il pagamanto della

Cedola	**XXV**	della Serie	**A**	di L. **7 50**
Id.	**XXIII**	id.	**B**	
Id.	**XVIII**	id.	**C**	

sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di L. 13 873 0/0

a **Firenze**	presso	la Cassa Centrale della Società. . . a L.it.	6 46
a **Ancona**	„	la Cassa dell'Esercizio . . . . „	6 46
a **Napoli**	„	la Cassa Succursale dell'Esercizio. . . „	6 46
a **Palermo**	„	J. e V. Florio . . . . „	6 46
a **Livorno**	„	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di) . . . . „	6 46
a **Genova**	„	la Cassa Generale . . . . „	6 46
a **Torino**	„	la Società Gen. di Credito Mobil. Ital. . „	6 46
a **Roma**	„	id. id. (nei locali della sede della Banca Nazionale Italiana). . . . . „	6 46
a **Milano**	„	Giulio Belinzaghi. . . . . „	6 46
a **Venezia**	„	Jacob Levi e Figli. . . . . „	6 46
a **Ginevra**	„	Bonna e C. . . . . „	6 46
a **Parigi**	„	la Società Gen. di Credito Ind. e Comm. „	6 46
a **Bruxelles**	„	la Banca Belga . . . . „	6 46
a **Berlino**	„	Meyer Cohn. . . . . „	6 46
a **Francoforte S/M.**	„	B. H. Goldschmidt . . . . „	6 46
a **Amsterdam**	„	Joseph Cahen . . . . Fior. ol.	3 03[5]
a **Londra**	„	Baring Brothers e C. . . . . L.st.	0 5.2

NB. Onde riscuotere le cedole (*coupons*) all'Estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti obbligazioni.

Firenze, 18 marzo 1875.

1165 LA DIREZIONE GENERALE.

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ROMA

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del 5,05 per cento.

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'articolo 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 5,05 per 0[0 sui prezzi del calcolo ai quali in incanto del 16 marzo corrente risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 23 febbraio p. p.,

Costruzione di una scuderia per 64 cavalli e riduzione di una tettoia ad infermeria cavalli al Castro Pretorio (Maccao) in Roma per l'ammontare di lire 24,000,

per cui dedotti li ribassi d'incanto di lire 4,75 per cento e dell'altro maggiore del ventesimo in lire 5,05 per cento, residuasi il suo importare a lire 21,705 57.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, in via del Quirinale, nº 9, primo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da lire una, alle ore 3 pomeridiane del giorno 10 del venturo mese di aprile, sulle basi del sovraindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di giorni novanta a decorrere dalla data dell'ordine di esecuzione.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione, e nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire alla Commissione, contemporaneamente alla presentazione dei partiti stessi, i seguenti documenti:

1º Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

2º Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di mesi sei ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private. Gli attestati che abbisognano della conferma del direttore, dovranno essere presentati non meno di 3 giorni prima di quello fissato per l'incanto;

3º Una ricevuta della Direzione suddetta costatante di aver fatto presso la Direzione stessa, ovvero nella Cassa dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 2400 in contanti od in cartelle al portatore del Debito Pubblico italiano al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito. Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

Il ricevimento dei depositi nella cassa della Direzione appaltante e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi all'asta, cesseranno un'ora prima dell'apertura dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi [illegible] partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'asta, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il relativo deposito o presentata la ricevuta del medesimo e giustificata la loro moralità ed idoneità come sopra.

Le spese d'asta, di bollo, la tassa di registro, ed i diritti di segreteria sono a carico del deliberatario.

Roma, addì 24 marzo 1875.

1270

Per la Direzione
Il Segretario: C. ARNAUD.

INTENDENZA DI FINANZA IN LIVORNO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita nº 50 situata in Livorno, presentemente a metà di via Maggi, e da ubicarsi nelle ultime case della via stessa in prossimità di via delle Spianate.

La detta rivendita, assegnata per le leve al magazzino di Livorno, è del presunto reddito lordo di lire 676.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, nº 2336 (Serie 2ª) che va in vigore il 6 aprile prossimo.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Livorno, li 22 marzo 1875.

1281

L'Intendente: PASQUALINO.

SEGRETERIA
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI LAVORO

AVVISO D'ASTA.

L'Amministrazione provinciale dovendo provvedere al mantenimento de' seguenti tronchi di strade provinciali:

a) Dallo stipite occidentale del portone centrale della Regia di Caserta al principio dell'abitato di S. Maria Capua Vetere e propriamente in direzione della lapide ove è scritto " Città di S. Maria Capua Vetere„ di lunghezza metri 5880 90;

b) Dagli archi di Capua fino allo incontro della strada di Roma, di lunghezza metri 2558 70;

c) Da Capua allo spartimento per Aversa, di lunghezza metri 7378;

d) Dallo spartimento allo spigolo nord della Cappella del Romito di Nola dopo la traversa di Casaluce, di lunghezza metri 4219;

e) Dallo spigolo nord della Cappella suddetta ad Aversa, di lunghezza metri 4200;

f) Da Aversa a Ponte Mezzotta, di lunghezza metri 1929,

Si rende noto:

Che nel mattino di lunedì 12 del vegnente mese di aprile alle ore 10 antimeridiane, con la continuazione, presso la segreteria suddetta si procederà ai pubblici incanti col metodo della candela vergine pei relativi appalti, in sei distinte subastazioni ed aggiudicazioni in ribasso dei seguenti estagli, cioè:

Pel tronco stradale segnato con la lettera	*a*)	in base dell'annuo estaglio di	L. 6600
Id.	*b*)	id.	„ 9300
Id.	*c*)	id.	„ 8240
Id.	*d*)	id.	„ 8600
Id.	*e*)	id.	„ 10320
Id.	*f*)	id.	„ 8840

Tali appalti vanno regolati da sei appositi quaderni di patti e condizioni all'uopo redatti dall'ufficio tecnico provinciale in data dei 17 volgente ed approvati dalla Deputazione in data dei 22 detto nonchè dal regolamento stradale della provincia approvato con R. decreto del 28 febbraio 1869.

Di questi quaderni di patti e condizioni ciascuno potrà prendere visione presso l'Amministrazione provinciale a far tempo da oggi in ciascun giorno meno i festivi dalle ore 9 a. m. alle 4 p. m.

La cauzione provvisoria da depositarsi per sicurezza dell'asta resta stabilita indistintamente per ognuno dei suddetti appalti in lire mille, nè sarà altrimenti accettata che in numerario. La cauzione definitiva da depositarsi nella stipula del contratto sarà uguale ad un'annata di estaglio e potrà fornirsi sia in numerario sia con rendita al latore sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, Consolidato 5 per 100, corso di Borsa.

Gli appaltatori avranno diritto di eseguire durante il corso dello appalto i lavori di remissione delle mancanze che potranno essere rinvenute sulle singole strade nell'atto della consegna che loro sarà fatta dall'Amministrazione, limitatamente però alle seguenti cifre:

Pel tronco segnato con la lettera	*a*)	per L. 4400
Id.	*b*)	„ 15600
Id.	*c*)	„ 3800
Id.	*d*)	„ 9000
Id.	*e*)	„ 13000
Id.	*f*)	„ 19200

Per essere ammessi a far partito i concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi rilasciato da un ingegnere capo in attività di servizio sia di un ufficio tecnico provinciale sia del Genio civile governativo.

Le spese per gl'incanti, inserzioni, istrumento, tassa e registro, copia di prima edizione e tre altre in carta libera, restano interamente a carico degli aggiudicatari.

Il termine utile per poter produrre ulteriori offerte di ribasso non minori del ventesimo è di giorni 15 e spira al mezzodì del giorno 27 dell'entrante mese.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione provinciale.

Caserta, li 23 marzo 1875.

1250

Il Segretario Capo: F. FABROCINI.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano, sez. IV promiscua composta dai signori Bussi dott. Giuseppe vicepresidente, Valle dott. Paolo e Massazza dott. Dionigi giudici, radunati in camera di consiglio, sul soprascritto ricorso,

Sentita la relazione del giudice delegato e la lettura degli uniti allegati;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero,

Dichiara di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione e il tramutamento in certificati al portatore senza il vincolo feudale della rendita inscritta a favore individualmente di Brivio nob. Stefano fu Francesco, di Brivio nobile Luigi fu Francesco, di Brivio nob. Giuseppe pure fu Francesco, e cumulativamente di tutti e tre li detti fratelli Brivio, rappresentati rispettivamente, dei quattro certificati rilasciati da Milano tre colla data 24 ottobre 1862, l'uno portante il n. 17485 e 134085 rosso, della rendita di lire 160, n. 14386 del registro di posizione, l'altro portante il n. 17486 e 134086 rosso e n. 14387 del registro di posizione, della rendita di lire 160; il terzo portante il n. 17487-134087 rosso e n. 14388 del registro di posizione, della rendita di lire 160; ed il quarto colla data 4 maggio 1863, n. 29114 e 145714 rosso e 3211 di posizione, della rendita di lire 10.

Li 9 marzo 1875.

1252

BUSSI vicepresidente.
BERNARDI vicecanc.

N. 22.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di lunedì 12 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Venezia avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sessennale manutenzione e conservazione delle opere di difesa dei litorali di Malamocco, di Pellestrina e di Sotto Marina di Chioggia, nonchè dei guardiani o pennelli situati all'imboccatura dei porti di Lido, Malamocco e Chioggia per la presunta complessiva somma soggetta a ribasso d'asta, di L. 480,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 10 dicembre 1874, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 10 marzo successivo, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Venezia.

L'appalto avrà la durata di un sessennio, che decorrerà dal giorno della regolare consegna e terminerà col 31 dicembre del quinto anno dopo quello della consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 16,000.

La cauzione definitiva è di lire 2650 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Venezia.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 23 marzo 1875.

Per detto Ministero

1236 A. VERARDI Caposezione.

AUTORIZZAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende manifesto, che il tribunale civile di Torino con suo decreto del 1° marzo 1875 autorizzò l'Amministrazione Generale del Debito Pubblico ad addivenire al tramutamento e divisione dei due certificati di rendita nominativi di lire cento annue l'uno, coi numeri 20839 *nero*, 416139 *rosso*, e di lire 100 annue l'altro coi numeri 20840 *nero*, 416140 *rosso*, intestati entrambi all'or defunto causidico Mussa Vincenzo di Torino e aventi entrambi pure la data del 2 giugno 1862, nel modo seguente:

A favore di Michele Mussa e di Federico fu Domenico Mussa, rispettivamente in tanti titoli al portatore od assegni equivalenti all'annua rendita di lire 166 a favore di Rosina Sciolla moglie di Serafino Rey in altri titoli al portatore od assegni equivalenti all'annua rendita di lire 83.

Ed a favore di Luigi fu Giovanni Riberi minore d'età, rappresentato dal suo tutore notaio Gio. Campana, residente a Dronero, in un certificato nominativo intestato allo stesso minore da rimettersi al detto tutore Campana dell'annua rendita di lire 85.

Torino, 12 marzo 1875.

1083 Avv. ABELLI MARTINO procuratore capo.

ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Mazzoni Giulia fu Antonio, residente a Gramizzola (Ottone), ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 12 gennaio 1874, il tribunale civile di Bobbio con sentenza in data 24 febbraio 1875 ha dichiarata l'assenza di Giuseppe Balzarini fu Carlo di Gramizzola, comune di Ottone, e mandò notificarsi e pubblicarsi tale sentenza a senso dell'art. 25 Codice civile.

1296 P. CALVI caus.

FALLIMENTO

di Carocci Gregorio

fornaio di Frascati.

Con ordinanza del signor vicepresidente del tribunale di commercio di Roma delegato agli atti del fallimento suddetto in data d'oggi si sono convocati i creditori tutti pel dieci aprile prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane affinchè si presentino nella camera di consiglio di questo tribunale posta nell'ex-convento dei Filippini all'effetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Roma, 21 marzo 1875.

1257 Il vicecanc. E. PASTI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

DI FIRENZE

Avviso di deliberamento.

Si notifica che nell'incanto d'oggi è stata deliberata sotto il ribasso di L. 7 25 per cento sul prezzo complessivo di lire trentunmila la provvista dei pezzi di ricambio per forni in ferro qui appresso specificata, e di cui nell'avviso d'asta del 2 corrente mese.

Designazione dei pezzi		Quantità da provvedersi
Dischi	N.	200
Colonne	»	40
Centine od archi estremi	»	20
Centine del mezzo	»	20
Traverse o travicelli anteriori	»	80
Traverse o travicelli posteriori	»	80
Piattini a gancio	»	1400
Lastre della sponda anteriore munite di gangheri	»	20
Lastre della sponda posteriore	»	20
Picchetti con testa a squadro, lunghi	»	300
Picchetti con testa a squadro, corti	»	700
Picchetti con testa a T	»	200
Picchetti con testa a cappuccio	»	40
Picchetti con testa ad occhio	»	40
Telai della bocca	»	10
Reggiterra o parte superiore della bocca	»	10
Ali della bocca o parti laterali della bocca	»	20
Lastre della volta del N. 8 coi camini	»	120
Lastre della volta del N. 1	»	160
Lastre della volta del N. 2	»	160
Lastre della volta del N. 3	»	180
Tubi a gomito (di destra)	»	20
Tubi a gomito (di sinistra)	»	20
Tubi di prolungamento	»	20
Tubi di aggiunta	»	20
Bacchette pei registri dei ventilatori	»	40

Chiunque intenda fare ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, dovrà presentare la relativa offerta non più tardi del mezzogiorno preciso del giorno 6 aprile p. v. (tempo medio di Roma), trascorso qual termine non sarà più accettato alcun partito.

Insieme all'offerta della quale trattasi dovrà essere consegnata la ricevuta del deposito fatto di L. 3000 stabilita a cauzione, e tale somma dovrà essere in biglietti di Banca o in titoli dello Stato secondo il valore di Borsa.

Restano fermi per tutti gli effetti i patti ed oneri stabiliti nell'avviso d'asta prementovato.

Firenze, 22 marzo 1875.

Per detta Direzione di Commissariato Militare

1261 *Il Sottotenente Commissario:* P. ALVINO.

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Avvisa

Essersi smarriti i titoli di spesa indicati nel seguente prospetto:

QUALITÀ dei titoli	Numero	BILANCIO SU CUI SONO TRATTI			TITOLARI	Ammontare complessivo
		Esercizio	N° del capitolo	Ministero		
Mandato	310	1875	29	Istr. Pub.	Scrivante Giov.	240 „
	10		20	Lav. Pub.	Cervati Michele	1000 „
	13		„	„	Galdi Ferdinando	252 60
	14		„	„	Prefetto Salerno	4 25
	60		69	„	Mauro Francesco	262 „
	3		97	„	Genovese Nicolò	163 20
	200		38	Interno	Migliaccio Raffaele	682 85
	65		51	„	Taglianetti Rosa	25 „

Invita quindi chiunque avesse rinvenuti o rinvenisse i sovraindicati titoli a presentarli, o a farli pervenire subito a questa Intendenza, in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ne saranno rilasciati i duplicati a forma dell'art. 459 del regolamento di Contabilità, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n° 5852.

A Salerno, addì 10 marzo 1875.

1100 L'INTENDENTE.

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. di Roma.

Ad istanza della signora Virginia Giorgi, domiciliata via del Sudario, 35, rappresentata dal procuratore signor Alessandro Bussolini,

Io sottoscritto Enrico Mastrelli usciere nel R. tribunale suddetto ho citato i signori Vincenzo, Domenico e Niccola fratelli Alibrandi, d'incognito domicilio, a comparire avanti il R. tribunale civile di Roma nella udienza del 15 aprile prossimo venturo, per ivi sentir dichiarare farsi luogo alla restituzione del credito fruttifero di scudi 4947 25, creato con istromento in atti Bartoli 23 aprile 1858, con l'obbligo nella instante del rinvestimento col vincolo dotale, e condannare i citati fratelli Alibrandi come figli ed eredi del fu Angelo al pagamento della suddetta somma di scudi 4947 25, pari a lire 26,591 46, ed ai frutti. Emanarsi sentenza provvisoriamente eseguibile non ostante opposizione od appello e senza cauzione, con la condanna a tutti i danni, interessi e spese.

Roma, 25 marzo 1875.

1267 L'usciere Enrico Mastrelli.

Fallimento di Amedeo Mosso

falegname in Roma, via Tempio della Pace, 11.

Con sentenza di questo tribunale di commercio di Roma in data d'oggi si è dichiarato aperto il fallimento suddetto, delegandosi il giudice di questo tribunale signor avv. Luigi Gauttieri per la procedura degli atti, e nominandosi a sindaco provvisorio il signor Massarenti Ulisse, domiciliato in via Coronari, 242, ommettendosi l'apposizione dei suggelli ed ordinando al sindaco di procedere immediatamente alla formazione dell'inventario.

Con la suddetta sentenza il tribunale si è riserbato di retrotrarre la data del fallimento quando si saranno raccolti gli elementi necessari e sulla relazione del giudice delegato, determinando che per la nomina dei sindaci definitivi debbano i creditori radunarsi nel sei aprile p. v., alle ore 10 ant., nella camera di consiglio di questo tribunale.

La suddetta sentenza è provvisoriamente eseguibile non ostante opposizione od appello, e senza cauzione.

Roma, 23 marzo 1875.

1255 Ermanno Pasti vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

In seguito a ricorso presentato dalli signori marchesi Gio. Batt. e Giacomo fratelli Sertorio fu sig. march. Pompeo, domiciliati in Genova, il tribunale civile e correzionale di Genova con decreto in data 23 febbraio 1875 ha dichiarato che le due cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, l'una per l'annua rendita di lire italiane quattrocentonovanta avente il nº 79823, e l'altra dell'annua rendita di lire italiane cinque avente il nº 552327, entrambe intestate a detta Antonietta Deferrari vedova Sertorio, hanno spettato e spettano ai detti marchesi Giambattista e Giacomo e fratelli Sertorio fu Pompeo per metà caduno nella anzidetta qualità di unici eredi della suddetta Antonietta Deferrari, autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento di dette due cartelle in altrettante cartelle al portatore.

Genova, li 18 marzo 1875.

1269 Edoardo Garibaldo proc.

AVVISO.

Galera Cristoforo fu Nicolao, nato e domiciliato in Ornavasso (Pallanza), reade di pubblica ragione, che con decreto di S. E. il Guardasigilli, 8 marzo 1875, venne autorizzato a far eseguire la pubblicazione della di lui domanda diretta ad ottenere l'autorizzazione di cambiare il suo cognome in quello di *Silveri.*

1275 Avv. Presbitero.

MINISTERO DELLE FINANZE - Direzione Generale del Tesoro

Conformemente al disposto dell'art. 578 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e per la Contabilità generale approvato con R. decreto del 4 settembre 1870, nº 5852, in esecuzione della legge 22 aprile 1869, numero 5026,

Si notifica che la signora Quartino Maddalena ha dichiarato di essere stata derubata degl'infradescritti Buoni del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi Buoni.

Si avverte chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'art. 583 del suddetto regolamento, col quale verrà ordinato il pagamento.

Descrizione dei Buoni.

Serie	Num.	DATA	SOMMA		NOME E COGNOME della persona in di cui capo furono girati i Buoni	DATA della scadenza	TESORERIA dalla quale deve essere effettuato il pagamento
			Capitale	Interessi			
C	9817	10 dic. 1874	2000	72 30	Quartino Maddalena	9 ottobre 1875	Genova
»	9818	Id.	2000	72 30	Id.	Id.	Id.

Roma, addì 18 marzo 1875.

1279 *Il Direttore Generale:* P. SCOTTI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

AVVISO D'ASTA

per unico incanto e diffinitivo deliberamento.

Essendo stato presentato in tempo utile a questa prefettura un partito di diminuzione del ventesimo al prezzo di L. 9243, al quale giusta verbale in data 26 del mese di febbraio ultimo fu deliberato lo

Appalto del servizio di trasporto delle corrispondenze postali con carrozze tra Valsavoja, stazione ferroviaria e Caltagirone (toccando Grammichele) ed oltre ad un secondo ribasso di centesimi dieci per 100 sul detto prezzo di deliberamento.

Si deduce a pubblica notizia che alle ore 12 meridiane del giorno 15 del mese di aprile p. v. si procederà in questa prefettura nel solito locale destinato agli incanti avanti il signor prefetto od un suo delegato, all'estinzione della terza ed ultima candela vergine, ad un solo ed unico incanto, qualunque sia il numero delle offerte, per l'appalto anzidetto e si invita perciò chiunque aspiri allo stesso di comparire ove sopra nel giorno ed ora suindicati per ivi fare i suoi partiti in diminuzione della somma di L. 8771 61, alla quale fu ridotto il prezzo di detto appalto col surriferito partito di diminuzione del ventesimo oltre a centesimi 10 per ogni cento lire sul cennato prezzo del deliberamento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'oneri in data del 16 dicembre 1874, visibili presso la prefettura dalle ore 9 a. m. alle 4 p. m. di ogni giorno.

L'appalto avrà principio dal 1º luglio 1875 e durerà a tutto giugno 1881.

I pagamenti dell'annuo corrispettivo nella somma che resulterà dall'aggiudicazione saranno fatti dall'Amministrazione a mesi posticipati.

Saranno ammessi a far partito agli incanti le persone soltanto di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizi e come tali riconosciute dal presidente dell'asta e che abbiano depositato il decimo sul prezzo del primo manifesto d'asta in L. 10,000, che sarebbe L. 1000.

A guarentigia dell'adempimento della assunta obbligazione l'appaltatore dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare la cauzione nella somma di L. 2500 o in numerario od in cartelle del Debito Pubblico a termini del capitolato di oneri.

Non stipulando il contratto entro il termine che avrà stabilito l'Amministrazione, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre al risarcimento d'ogni danno, interessi e spese.

Le spese tutte inerenti all'asta nonchè quelle di registro e le altre di qualsiasi natura inerenti al contratto sono a carico dell'appaltatore.

Catania, li 16 marzo 1875.

Per la R. Prefettura

1182 *Il Segretario:* G. Avv. RONSISVALLE.

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Avvisa essersi smarrito un Buono spedito dal funzionario delegato ed intendente suddetto, sotto il numero 382, a carico del capitolo 94, bilancio esercizio 1874, di lire ventiquattro e centesimi settantotto, a favore dell'esattore fondiario di Bucchianico, per rimborso ricchezza mobile dovuta agli impiegati civili anteriormente al 1º luglio 1866.

Invita quindi chiunque lo avesse rinvenuto a presentarlo o a farlo pervenire subito a questa Intendenza; in caso diverso, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso ne verrà rilasciato un duplicato a forma dell'articolo 459 del regolamento di Contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

A Chieti, addì 20 marzo 1875.

1223 *L'Intendente:* DE MARIA.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il regio tribunale Civile e correzionale di Milano, sezione 4ª, in camera di consiglio in persona delli signori Bussi dott. Giuseppe vicepresidente; Piloni dottor Enrico giudice, e Rossano dott. Eugenio aggiunto giudiziario.

(*Omissis*)

Dichiara di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno a tramutare i tre certificati di rendita 5 per cento intestati al nome di Acquistapace Giovanni Battista fu Carlo resosi defunto in Milano nel 21 maggio 1872, e precisamente il primo in data di Milano 15 maggio 1862, numeri 5613-122213, per la rendita di lire 120, il secondo in data Milano 19 maggio, numeri 6088-122688, per la rendita di lire 275 con godimento dal 1º gennaio 1862, il terzo in data 22 ottobre 1862, numeri 17349-133949, per la rendita di lire 80, a tramutarli in corrispondenti certificati di rendita al portatore da rilasciarsi a libera disposizione del ricorrente Carlo Acquistapace fu Giovanni Battista di Milano, od al suo legittimo procuratore, siccome quello che ne è l'esclusivo proprietario come erede del padre Giovanni Battista Acquistapace morto nel 21 maggio 1872 e della sorella Elena Acquistapace morta nel 1º agosto 1872 e assegnatario dei certificati stessi nella divisione cogli altri coeredi stipulata coll'istromento 13 dicembre 1874 a rogito Pavesi.

Milano, 26 febbraio 1875.

G. Bussi vicepresidente

1162 Bernardi vicecancelliere.

Fallimento della Thibou Anaïs

commerciante di Roma, in via del Corso, 116 al 118.

Con sentenza di questo tribunale di commercio di Roma in data d'oggi si è dichiarato aperto il fallimento suddetto, delegandosi alla procedura degli atti il giudice di questo tribunale avvocato Luigi Gauttieri, sulla relazione del quale e tostochè siansi raccolti gli elementi necessari si riserba di determinare il giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti per parte della Thibou, e nominandosi a sindaco provvisorio il signor Mazzoli Torquato, domiciliato in questa città, vicolo Leutari, n. 11, ommettendo l'apposizione dei suggelli, ed ordinando al sindaco di procedere immediatamente alla formazione dell'inventario.

La suddetta sentenza, provvisoriamente eseguibile non ostante opposizione od appello e senza cauzione, determina che i creditori si radunino nella camera di consiglio di questo tribunale, sezione prima, alle ore una pom del 10 aprile prossimo venturo, all'effetto di essere consultati sulla nomina dei sindaci definitivi.

Roma, 23 marzo 1875.

1256 Ermanno Pasti vicecanc.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantacinque, il giorno 21 marzo, in Monte Sant'Angelo, e nella borgata di Mattinata, aggregata all'anzidetto comune, ove mi sono conferito.

Sopra istanza dell'illustrissimo signor principe di Santantimo don Vincenzo Ruffo del fu Francesco, domiciliato e residente in Napoli, nel proprio palazzo di Bagnara, alla strada Piazza Dante, n. 89.

Per effetto della deliberazione renduta dal tribunale civile e correzionale di Lucera, nella provincia di Capitanata, della data 5 marzo 1875, notata al n. 1548 del registro ufficiale del collegio, con data 8 marzo anno soprascritto, e del tenore seguente:

Estratto dal suo originale esistente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucera.

Ai signori presidente, procuratore del Re e giudici di questo tribunale civile e correzionale.

Il principe di Santantimo don Vincenzo Ruffo, di Napoli, dovendo rinnovare le citazioni contro i suoi reddenti della terraggiera, canoni, prestazioni e censi che tiene dritto e possesso ad esigere in Monte S. Angelo, Mattinata e luoghi limitrofi, e detti atti non solo per interrompere la prescrizione, che per la rinnovazione del titolo, pagamenti ed altro, per riassunzione di istanza occorrendo, riuscendogli difficilissimo intimarli nei modi ordinari, domanda l'autorizzazione di far citare i detti reddenti per pubblici proclami, ai sensi dell'art. 146 del Codice di procedura civile.

È a notarsi che simile autorizzazione venne da questo tribunale impartita per i primi atti a' 12 dicembre 1868 e 8 gennaio 1872.

Lucera, 4 marzo 1875 — Firmato: Francesco Saverio del Vecchio procuratore.

Addì 4 marzo 1875.

Si comunichi al Pubblico Ministero per le sue requisitorie. E per la proposta in camera di consiglio deleghiamo il sottoscritto — Firmato: Il vicepresidente Angiolella.

Il Pubblico Ministero, letto la soprascritta domanda;

Poichè pel numero delle persone a citarsi la citazione sarebbe oltremodo difficile, oltre della enormità della spesa;

Letto l'art. 146 di procedura civile,

Non si oppone a che il tribunale autorizzi la citazione per pubblici proclami — Lucera, 5 marzo 1875 — Firmato: Bucci.

L'anno 1875, il giorno 5 marzo, in Lucera,

Il tribunale civile e correzionale di Lucera, composto dai signori cavaliere Carlo Angiolella vicepresidente, Pietro Palombella e Luigi D'Auria giudici,

Letto la domanda del principe di Santantimo signor Vincenzo Ruffo, e la requisitoria del Pubblico Ministero;

Udito la debita relazione;

Poichè riesce sommamente difficile eseguire le citazioni nei modi ordinari per ciascuno dei tanti reddenti da citarsi tanto nel giudizio, quanto per gli incidenti, si può ordinare la citazione per editto nei sensi dell'art. 146 Codice di procedura civile;

Poichè è opportuno disporre che alcuno dei reddenti venisse citato nei modi ordinari;

Deliberando in camera di consiglio sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza la citazione per proclami pubblici per la continuazione del giudizio iniziato dal sig. Vincenzo Ruffo contro i suoi reddenti di terraggiera ed altro, giusta la domanda per riassunzione d'istruire, ed incidenti che potranno promuoversi.

La citazione medesima sarà fatta mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno, e dall'usciere verrà affisso in copia alle porte esterne dei palazzi municipali di Monte S. Angelo e di Mattinata.

Dispone poi che la citazione ed incidenti dovranno notificarsi nei modi ordinari ai signori Michele Perla, Matteo Bisceglia, Domenico Trotta, Tommaso Biondi, Mattia de Meo, Michele Ciliberti, Pasquale Trotta, Giuseppe Mancini, Michele Rignanese, Michele Apolito, Giuseppe Ricucci, Leonardo Ciuffreda, Leonardo la Torre, Michele Errico e Giuseppe Facciorusso, o a chi per essi.

Fatto e deliberato a Lucera il suddetto dì, mese ed anno — Firmato: Angiolella vicepresidente — N. De Vivo vicecancelliere aggiunto.

Specifica totale L. 5 40 — Quietanza numero 3055.

Rilasciata la presente copia conforme al procuratore signor Mosca oggi otto marzo 1875 — Il cancelliere firmato del tribunale: Vincenzo Bovio.

Io Luigi Pascale di Pietro usciere addetto alla Regia pretura del mandamento di Monte S. Angelo, ove domicilio alla strada S. Antonio Abate, numero 31,

Ho ripetutamente dichiarato ai seguenti individui coloni perpetui attuali possessori dei terreni che componevano una volta l'agro ex-feudale di Monte S. Angelo, e reddenti continui e perpetui della terraggiera in favore dello istante signor principe di Santantimo, qualmente tra perchè l'originario giudizio non si è potuto completare per la morte avvenuta dei procuratori signori Federico de Palma, Francesco Saverio d'Argenzio e Giuseppe Picone; tra perchè, oltre i molti citati defunti precedentemente, altri facienti parte nel giudizio pure citati anteriormente sono deceduti di presente, sicchè per voto dell'autorità giudiziaria vanno reiterate le domande tutte per pubblici proclami, mediante affissione ed inserzione nei giornali degli annunzi giudiziari della provincia di Capitanata ed in quello ufficiale del Regno d'Italia; non che mediante la solenne ricitazione nei modi ordinari agl'individui nella sullodata deliberazione indicati, ed il tutto con le norme ed ai termini della deliberazione istessa.

A guisa che in base del sopra lodato provvedimento vuolsi non solo continuare a definire il pendente giudizio, ma puranco riprendere e terminare la istanza comune verso tutti coloro che rendutisi finora contumaci rinnovativo del titolo, ed anche contro quei reddenti che avendo fatto atto di presenza nella causa finora furono rappresentati dai defunti procuratori, i quali ne promossero continuamente le inutili e svariate eccezioni, ed incidenti a nome e parte dei così detti opponenti coloni resistenti.

Quindi io soprascritto usciere per la istanza medesima autorizzata dall'autorità giudiziaria del tribunale ho ripresa e rinnovata la istanza comune tanto verso i convenuti comparsi, quanto verso i contumaci tutti, ricitandoli a mente del lodato deliberamento, qualificandoli individualmente quali coloni attuali possessori dei terreni che compongono l'agro ex-feudale di Monte S. Angelo, e comi reddenti continui della prestazione in genere denominata terraggio in pro dell'altefato signor principe; epperò nel quaderno seguente denotandoli per ordine, nome, cognome, paternità, domicilio e denominazione della colonia, li ho tutti citati come appresso. Quaderno di tutti i singoli coloni, citati per numero d'ordine, cognomi, nomi, paternità, domicilio, e con la denominazione della contrada ove è sita la colonia.

Quaderno di tutti i singoli coloni citati per numero d'ordine, cognomi, nomi, paternità, domicilio e con la denominazione della contrada ove è sita la colonia.

1. Armillotta Pasquale fu Francesco, Monte S. Angelo, Jacotenente - 2. Armillotta vedova del fu Matteo, ossia Maria D. Jorio fu Giovanni, Monte S. Angelo, Murge Palene - 3. Armiento Paolo di Carlo, per sè, e quale avente causa da Rosa Troiano vedova di Armillotta Michele fu Francesco, Mattinata, Tagliata, e Montesagro - 4. Apolito Francesco fu Vincenzo, Monte S. Angelo, San Martino - 5. Apolito Vincenzo fu Francesco, Monte S. Angelo, San Martino - 6. Armiento Luigi fu Gregorio, Monte S. Angelo, San Martino - 7. Armillotta Giacinto fu Donato, Monte Sant'Angelo, Valle Mione - 8. Armillotta Nicola fu Michele, Monte S. Angelo, Vocecchia - 9. Armillotta Pietro fu Francesco, Monte S. Angelo, Mezzano, - 10. Armiento vedova del fu Gregorio, ossia Leonarda Trotta, Monte S. Angelo, San Martino - 11. Azzarone Giambattista fu Sammuele, Monte S. Angelo, Tagliata - 12. Azzarone Angelo fu Giuseppantonio, Monte S. Angelo, Jacotenente - 13. Achille Leonardo di Berardino, Monte S. Angelo, Macinico, e Umbricchio - 14. Acierno Matteo fu Francesco, Monte S. Angelo, Valle Mione - 15. Armillotta Michelantonio fu Francesco, Monte S. Angelo, Alvaro - 16. Armiento Orazio fu Matteo, Monte S. Angelo, Fusillo - 17. Apolito Matteo fu Matteo, venduto a Leonardo Troiano di Donato, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 18. Armillotta Michele di Paolo, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio, e Stingo - 19. Argentiere Pietro di Matteo, Mattinata, Pozzo Primicerio - 20. Apolito Biaggio fu Antonio, Monte S. Angelo, Stingo - 21. Apolito Stefano fu Matteo, Monte S. Angelo, Stingo - 22 Apolito Raffaele fu Francesco, Monte S. Angelo, Stingo - 23. Apolito Nunzio fu Stefano, Monte S. Angelo, Stingo - 24. Armillotta Michelantonio fu Francesco, Monte S. Angelo, Alvaro, Chiancata Piloni - 25. Apolito Matteo fu Pasquale, Mattinata, Alvaro - 26. Armillotta Cesare fu Francesco, Monte S. Angelo, Chianta Piloni - 27. Armillotta Nicola fu Michelantonio venduta a Michelantonio Armillotta fu Francesco, Monte S. Angelo, Chiancata Piloni - 28. Armillotta Antonio di Paolo, Monte S. Angelo, Mezzano - 29. Armillotta Domenico di Paolo, Monte S. Angelo, Mezzano, e Piscina Giovanna - 30. Armillotta Pasquale di Paolo, Monte S. Angelo, Nezzano - 31. Armillotta Matteo di Paolo, Monte S. Angelo, Mezzano - 32. Armillotta vedova fu Michelantonio, ossia Troiano Francesca, Monte S. Angelo, Vocecchia, Mezzano, Piano S. Vito - 33. Apolito Matteo fu Francesco, ossia Vincenza Giardino *alias* Tattemmamma, Monte S. Angelo, Vocecchia - 34. Armillotta Sammuele fu Francesco, Monte S. Angelo, Vocecchia - 35. Armillotta Matteo fu Francesco, Monte S. Angelo, Vocecchia - 36. Armillotta vedova Michele, ossia Antonia Azzarone, Monte S. Angelo, Vocecchia - 37. Armillotta Giuseppe fu Michele *alias* Fusci, Monte S. Angelo, Vocecchia - 38. Armillotta Giuseppe fu Francesco, Monte S. Angelo, Vocecchia - 39. Armillotta vedova fu Filippo, ossia di Bari Maria Michela, Monte S. Angelo, Piano San Vito - 40. Angelis D.ª Cristina, e per essa de Pascale D. Vincenzo fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Sferra Cavallo - 41. Armillotta Nicola fu Francesco, Monte S. Angelo, Piano Canale - 42. Armillotta Raffaele di Antonio, Monte S. Angelo, Piano Canale - 43. Apolito Michele fu Libero, Monte S. Angelo, Viduano - 44. Angelis D. Berardino fu Vincenzo, Monte S. Angelo, Piano Canale - 45. Angelis donna Antoniella fu Vincenzo, Monte S. Angelo, Viduano - 46. Angelis donna Giuseppa fu Vincenzo, Monte S. Angelo, Piano Canale - 47. Armillotta vedova fu Nicola, ossia Rosa Radatti, Monte S. Angelo, Viduano - 48. Armillotta Michelantonio di Nicola, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 49. Apolito Michele fu Pasquale, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 50. Azzarone Raffaele fu Michele per Quitadamo Matteo, Monte S. Angelo, Buongiovanni - 51. Apolito Michele di Pasquale, Monte S. Angelo, Macinicco - 52. Armillotta Antonio fu Michele, Monte S. Angelo, Buongiovanni - 53. Armillotta Antonio fu Vincenzo, Monte S. Angelo, Buongiovanni, Valle Mione - 54. Azzarone Vincenzo Maria fu Michele, e Nicoletta Trotta coniugi, Monte S. Angelo, Buongiovanni - 55. Armillotta Michele fu Vincenzo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 56. Armillotta Carmine di Giacinto, Monte S. Angelo, Valle Mione - 57. Angelillis Angelo fu Michele, possessore in luogo di Saraceno Pasquale fu Domenico, Monte S. Angelo, Valle Mione - 58. Apolito Matteo di Michele, Monte S. Angelo, Valle Mione - 59. Armillotta Celestino fu Francesco, Monte S. Angelo, Valle Mione - 60. Azzarone Francesco fu Giovanni, Monte S. Angelo, Macinico - 61. Azzarone Giuseppe fu Michele, Monte S. Angelo, Umbricchio - 62. Arena Saverio fu Domenico, Monte S. Angelo, Piscina Nuova 63. Azzarone Luigi fu Giovanni, Monte S. Angelo, Umbricchio - 64. Apolito Stefano fu Giuseppe, Monte S. Angelo, San Simeone - 65. Azzarone Matteo fu Domenico, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 66. Azzarone Domenico di Matteo, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 67. Azzarone Felice di Matteo, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 68. Armillotta Michelantonio fu Filippo, Monte S. Angelo, Cerro Saldo - 69. Armillotta Francesco di Michelantonio, Monte S. Angelo, Chiancata Piloni - 70. Armiento vedova di Pietro, e per essa Trotta Francesco fu Donato, *alias* Zia Rosa, Mattinata, San Martino - 71. Armiento Francesco fu Gregorio, Monte S. Angelo, San Martino - 72. Amicarelli Matteo fu Antonio, Monte S. Angelo, Piano Canale - 73. Acierno Michele fu Francesco, e per esso la vedova d'Apolito, Monte S. Angelo, Valle dell'Acero - 74. Armillotta Celestino fu Francesco, Monte S. Angelo, Macinico - 75. Apolito Libero fu Angelo, eredi, Monte S. Angelo, Cincinello - 76. Armillotta Michele fu Filippo, Monte S. Angelo, Cerro Saldo - 77. Azzarone don Raffaele fu Michele, Monte S. Angelo, Alvaro - 78. Amicarelli donna Rosina fu Antonio, Monte S. Angelo, Cerro Saldo - 79. Angelantonio Matteo fu Silvestre, Monte S. Angelo, Punta di Corvo, S. Martino e Jacotenente - 80. Armiento Giambattista fu Michele, Mattinata, S. Martino 81. Apolito Bartolomeo fu Vincenzo, Mattinata, Lama di Milo, Monte Sagro - 82. Armillotta Raffaela fu Angelo vedova del fu Antonio Bisceglia fu Giuseppe, Mattinata, Tagliata - 83. Armillotta Michele fu Francesco, Monte S. Angelo, Tagliata - 84. Armiento Michele di Antonio, Monte S. Angelo, San Martino - 85. Armiento Michele fu Antonio, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio - 86. Angelantonio del defunto Giuseppe, Monte S. Angelo, Jacotenente, San Martino - 87. Armillotta Angelo di Antonio, Monte S. Angelo, Murge Palene - 88. Armillotta Lorenzo fu Angelo, e per esso Antonio di Jurno, e Giuseppe Falcone, Monte S. Angelo, Paratina - 89. Armiento Giambattista fu Michele, Mattinata, Punta di Corvo - 90. Armiento Michele fu Antonio, Mattinata, Pozzo Primicerio - 91. Armillotta Angelo di Giuseppe, Mattinata, Paratina - 92. Arena Mariuccia vedova di Francesco Quitadamo, Mattinata Stingo, Tagliata - 93. Armiento Gius. fu Matteo Monte S. Angelo, Fusilli - 94. Armillotta eredi del fu Giuseppe Paratina Mattinata, - 95. Bisceglia eredi del fu Giovanni, cioè Michele, ed altri Bisceglia, *alias* Ocone, Monte S. Angelo, San Martino, e Monte Sacro - 96. Bergolis Matteo fu Michele, Monte S. Angelo, Tagliata - 97. Bergolis Serafina fu Matteo, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 98. Bergolis Domenico fu Michele, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 99. Bisceglia Michele fu Pietro, Monte S. Angelo, San Martino 100. Bisceglia Luigi di Vincenzo, Monte S. Angelo, Paratina - 101. Bruno Francesco fu Michele, Monte S. Angelo, Valle Mione - 102. Bari Matteo di Antonio, Monte S. Angelo, San Martino - 103. Bari Lorenzo fu Michelantonio, Monte S. Angelo, Sferra Cavalli - 104. Bari Michele fu Pietro, Monte S. Angelo, San Semeone - 105. Bergolis Matteo fu Michele, eredi, Monte S. Angelo, Piano Canale - 106. Bisceglia Matteo fu Domenico, eredi, Monte S. Angelo,

Murge Palene, Pozzo Primicerio - 107. Bergolis Michele fu Lorenzo, Monte S. Angelo, Piano Canale - 108. Bergolis Pasquale fu Michele, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 109. Bari Francesco fu Domenico, Monte S. Angelo, Sferra Cavallo - 110. Bari Raffaele fu Pietro, Monte S. Angelo, San Semeone - 111. Bissanti Francesco Paolo fu Barlaam, Monte S. Angelo, Sferra Cavallo - 112. Bari Antonio fu Giambattista, Monte S. Angelo, Viduano, e Piscina Nuova - 113. Bisceglia Vincenzo fu Carmine, Monte S. Angelo, Chiancata Piloni, Mezzano, e Vocecchia - 114. Bisceglia Michele fu Francesco Saverio, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 115. Bergolis Francesco fu Domenico, eredi, Monte S. Angelo, Valle Mione - 116. Bergolis Nicola fu Leonardo, Monte S. Angelo, Crucis - 117. Barbano Antonio di Matteo Felice, Monte S. Angelo, Macinico - 118. Bisceglia Nicola fu Michele, Monte S. Angelo, Macinico, e Cerro Saldo. - 119. Bergolis Lorenzo fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 120. Bisceglia Matteo fu Raffaele, Mattinata, Punto di Corvo - 121. Bisceglia Giuseppe fu Michele Maria, eredi, Mattinata, San Martino - 122. Battista Giovanni fu Michele, Mattinata, Monte Sacro - 123. Battista Donato fu Michele Mattinata, Murge Palena e Pozzo Primicerio - 124. Bitondi Giambattista fu Pasquale, Mattinata, Tagliata - 125. Bisceglia Mattei fu Pasquale, Mattinata, Viduano - 126. Bisceglia Matteo fu Lorenzo, Mattinata, Lama di Milo e Tagliata - 127. Bisceglia Francesco fu Giuseppe, Mattinata, Tagliata - 128. Bisceglia Michele Maria fu Lorenzo defunto, rappresentato dalla vedova Lucia Radatti, Mattinata, Pianole Querce, Pozzo Primicerio, Murge Palena, Stingo - 129. Bisceglia Michele Maria fu Giuseppe, Mattinata, San Martino - 130. Bisceglia Lorenzo fu Giuseppe, Mattinata, Monte Sacro - 131. Bisceglia Lorenzo fu Michele, Mattinata, Pozzo Primicerio - 132. Bisceglia Giambattista di Matteo, Mattinata, Pozzo Primicerio - 133. Bisceglia Consiglia vedova di Rinaldi Leonardo, Mattinata, Punta di Corvo e Tagliata - 134. Bitondi Giuseppe di Michele Matteo, Mattinata, Coppa Rotonda - 135. Battista Matteo di Donato. Mattinata, Murge Palena - 136 Bisceglia Luigi fu Lorenzo, eredi Mattinata, Piano Querce Lama di Milo e San Martino - 137. Bisceglia Michele fu Lorenzo, Mattinata, San Martino - 138. Bisceglia Francesco fu Michele, Mattinata, Tagliata e Pozzo Primicerio - 139. Bisceglia Biase di Matteo, Mattinata, Piano delle Querce - 140. Bisceglia Michele fu Lorenzo, Mattinata, Stingo - 141. Biondi Giambattista fu Pasquale, Mattinata - 142. Bisceglia Antonio fu Giuseppe, Mattinata, Tagliata - 143. Bisceglia Matteo fu Pasquale, Mattinata, Coppa Rotondo - 144. Bari Antonio fu Matteo, Monte S. Angelo, S. Martino - 145. Bari Antonio fu Pietro, Monte S. Angelo, Jacotenente - 146. Basta vedova del fu Pasquale ossia Rosa Miucci fu Pietro, Monte S. Angelo, Sferra Cavallo - 147. Basta Maria Giovanna vedova del fu Giuseppe Armiento, Monte S. Angelo, Fusillo - 148. Bisceglia Raffaele fu Matteo, Mattinata, Pozzo Primicerio - 149. Bari Michele fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Stingo - 150. Basso Donna Raffaela vedova del fu Don Giuseppe Lanzetta, Monte S. Angelo, Alvaro - 151. Basso Raffaele fu Luigi, e per esso la vedova Maria Fischetti, venduta a Donna Maria d'Errico, Monte S. Angelo, Piano S. Vito - 152. Basta Orazio fu Antonio, Monte S. Angelo, Piano Canale - 153. Bisceglia Michele fu Matteo, Monte S. Angelo, Viduano - 154. Basta Michele fu Matteo, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 155. Basta vedova fu Antonio, ossia Maria Stella Masulli, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 156. Bergalis Michele fu Francesco *alias* Calcorulo, Monte S. Angelo, Buon Giovanni, Piano Canale - 157. Bardinetti Giuseppe fu Pasquale, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 158. Bari Pasquale fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Valle Mione - 159. Bari Tommaso fu Matteo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 160. Basso Melchiorre fu Luigi defunto, e per esso Matteo Ciociola ed Angelantonia Azzarone della fu Felicia Pepe, Monte Sant'Angelo, Cincinella - 161. Basso Nicola fu Michele Maria, Monte Sant'Angelo, San Martino, Piscina Nuova, Valle Mione - 162. Basso Francesco fu Nicola, Monte Sant'Angelo, Piano Incudine - 163. Bitondi Giovanni di Michele Matteo, Monte S. Angelo, Macinico - 164. Bisceglia Carmine fu Michele, Monte Sant'Angelo, Macinico - 165. Bergolis Francesco di Pietro, Monte S. Angelo, Mignozzi - 166. Bergolis Pietro fu Francesco, Monte Sant'Angelo, Mignozzi - 167. Basso Filippo fu Nicola, Monte S. Angelo, Fusilli e Jacotenente - 168. Bergolis vedova del fu Giuseppe, ossia Girolamo di Padova, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 169. Bisceglia Matteo fu Paolo, Mattinata, Punta di Corvo - 170. Bisceglia Matteo fu Raffaele, Monte S. Angelo, Piano delle Querce - 171. Bari Raffaele fu Pasquale, Monte S. Angelo, Tagliata, Monte Sacro, e Piano S. Vito - 172. Biondi Antonio fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 173. Bisceglia Saverio fu Michele, Monte S. Angelo, Mignozzi - 174. Capitolo Regio Palatino, Monte S. Angelo, Stingo, Umbricchio e Paratina - 175. Ciociola Libero di Giovanni, Mattinata, Macinico - 176. Ciuffreda Matteo di Raffaele, Mattinata, Tagliata - 177. Ciuffreda Raffaele di Matteo Vincenzo, Mattinata, Tagliata - 178. Ciociola Michele fu Pietro, comprato da de Vita Francesco, Mattinata, Pozzo Primicerio - 179. Ciappa Antonio fu Michele, Mattinata, Piano Querce - 180. Ciuffreda Raffaele fu Giuseppe, Mattinata, Coppa Rotonda e Pozzo Primicerio - 181. Ciociola Cosentino fu Michele, Mattinata, Pozzo Primicerio - 182. Ciuffreda Francesco di Raffaele, Mattinata, Tagliata - 183. Ciappa Carlo fu Michele, Mattinata, Piano le Querce - 184. Ciociola Pietro fu Pasquale, Mattinata, Lama di Milo - 185. Ciuffreda Antonio fu Francesco Saverio, Mattinata, Piano le Querce - 186. Ciociola Donato fu Angelo, Mattinata, Monte Sacro - 187. Ciuffreda Matteo Vincenzo di Raffaele, Mattinata, Tagliata - 188. Circolone vedova del fu Antonio, ossia Maria Trotta, Monte S. Angelo, San Martino - 189. Ciuffreda Francesco Saverio fu Pietro, Monte S Angelo, Monte Sacro e San Martino - 190. Ciociola Pasquale fu Michele, Monte S. Angelo, Murge Palena - 191. Campanile Domenico di Michele, Monte Sant'Angelo, Murge Palena - 192. Ciuffreda Raffaele fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio - 193. Ciuffreda Giuseppe di Matteo Vincenzo, Mattinata, Stingo - 194. Cotugno Matteo fu Pasquale, Monte S. Angelo, Alvaro - 195 Ciliberti Francesco fu Libero, Monte S. Angelo, Piano Canale - 196. Ciccone vedova fu Francesco, ossia Angela Casalino, Monte S. Angelo, Elce del Paparo e Vocecchia - 197. Ciccone D. Michele fu Donato, Monte S. Angelo, Cavolecchia-Vocecchia, e Buon Giovanni - 198. Cotugno Michele fu Domenico, Monte S. Angelo, Chiancata Piloni - 199. Cotugno Luigi fu Domenico, Monte S. Angelo, Chiancata Piloni - 200. Ciuffreda Leonardo fu Salvatore, Monte S. Angelo, Piano Canale - 201. Cicciola Antonio fu Stefano, Monte S. Angelo, Piano Canale - 202. Ciuffreda Matteo fu Andrea, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 203. Ciuffreda Pasquale di Matteo, Monte S. Angelo, Valle Mione e Buon Giovanni - 204. Ciliberti Biase fu Matteo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 205. Coccia Anna Maria fu Salvatore, Monte Sant'Angelo, Valle Mione - 206. Coccia Pasquale fu Salvatore, Monte S. Angelo, Valle Mione - 207. Coccia Lorenzo fu Salvatore, Monte S. Angelo, Valle Mione - 208. Coccia Lorenzo fu Matteo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 209. Ciuffreda Matteo fu Michele, Monte S. Angelo, Valle Mione - 210. Ciliberti Pietro fu Domenico, Monte S. Angelo, Valle Mione - 211. Coccia vedova fu Salvatore, ossia Micaela Notarangelo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 212. Coccia Antonio fu Salvatore, Monte S. Angelo, Valle Mione - 213. Ciociola vedova fu Michele, ossia Apollonia Gatta, eredi, Monte S. Angelo, Valle Mione - 214. Ciliberti Michele fu Lorenzo, Monte S. Angelo, Valle Mione e Buon Giovanni - 215. Ciociola Michele di Giuseppe, Monte S. Angelo, Macinico - 216. Ciuffreda Michele di Leonardo, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 217. Ciociola Giuseppe fu Gaetano, Monte S. Angelo, Cerro Saldo - 218. Ciuffreda Giuseppe fu Vincenzo, Monte S. Angelo, Vergone Spina - 219. Crivelli Giuliani Esposito, Monte S. Angelo, Valle Larga - 220. Ciliberti Domenico fu Bartolomeo, Monte S. Angelo, Crucis - 221. Cassa Michele di Giovanni, Monte S. Angelo, Mignozzi - 222. Ciuffreda Francesco di Giuseppe, Monte S. Angelo, Mignozzi - 223. Ciociola Nicola fu Matteo, Monte S. Angelo, Mignozzi - 224. Ciociola Vito, fu Matteo, Monte S. Angelo, Mignozzi - 225. Cosenza Matteo fu Michele, Monte S. Angelo Cavolecchia - 226. Campanile Donato fu Donato, Monte S. Angelo, Piano Canale - 227. Ciuffreda Domenico fu Giuseppe, Monte S. Angelo, S. Martino - 228. Ciuffreda Matteo e Pasquale fu Domenico, per Circolone Vincenzo fu Antonio, Monte S. Angelo, San Martino - 229. Carbonelli Michele fu Antonio, Monte S. Angelo, Macinico, e Umbricchio - 230. Ciuffreda Francesco Saverio fu Pietro, Monte S. Angelo, Monte Sacro, e San Martino - 231. Ciuffreda Michele Maria fu Raffaele, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 232. Cotugno Antonio fu Pasquale, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 233. Ciociola Stefano fu Leonardo, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 234. Cafagna Michele fu Paolo, Monte S. Angelo, Cavolecchia - 235. Ciociola Michele fu Giuseppe, venduta a Lombardi Domenico, Monte S. Angelo, Macinico - 236. Cassa Michele fu Pietro, Monte S. Angelo, Valle Mione - 237. Cotugno Michele fu Pasquale eredi, Monte S. Angelo, Viduano, è possessore di presente Notarangelo Bartolomeo di Pasquale - 238. Cassa Michele fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Piscina Giovanna - 239. Cotugno Michelantonio fu Giovanni, Monte S. Angelo, Vocecchia - 240. Ciliberti Antonio fu Pasquale, Monte S. Angelo, Valle Mione - 241. Ciccone Francesco Paolo fu Donato, Monte S. Angelo, Monte Sacro, Paratina, ed Elce del Paparo - 242. Ciociola Pasquale fu Michele, Monte S. Angelo, Murge Palena - 243. Ciuffreda Vincenzo fu Francesco, Mattinata, Pozzo Primicerio - 244. Ciliberti Michele fu Matteo, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio - 245. Ciuffreda Giuseppe fu Matteo *alias* Triasilla, Monte S. Angelo, Stingo - 246 Ciliberti Antonio fu Matteo, Monte S. Angelo, Alvaro - 247. Cotugno Antonio fu Pasquale, Monte S. Angelo, Alvaro, e Chiancata Piloni - 248. Cotugno Matteo fu Pasquale, Monte S. Angelo, Chiancata Piloni - 249. Cotugno Pasquale di Giovanni, Monte S. Angelo, Vocecchia - 250. Ciuffreda Fortunato fu Pasquale, Monte S. Angelo, Valle dell'Acero - 251. Celiberti Leonardo e Giuseppe fu Matteo, Monte S. Angelo, Viduano - 252. Ciuffreda Antonio fu Giuseppe *alias* Quarantova, Monte S. Angelo, Viduano - 253. Corvino Antonio fu Michele, Monte S. Angelo, Buon Giovanni e Macinico - 254. Ciuffreda Antonio per Gatta Antonio di Domenico, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 255. Ciuffreda Matteo fu Pasquale, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 256. Ciuffreda Giuseppe di Michele, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 257. Clemente Pasquale fu Michele, Monte S. Angelo, Buon Giovanni e Valle Mione - 258. Ciuffreda Michele di Matteo, Monte S. Angelo, Buon Giovanni e Valle Mione - 259. Circolone Matteo fu Antonio, Monte S. Angelo, Viduano - 260. Ciociola Leonardo fu Michele, Monte S. Angelo, Valle Mione - 261. Ciociola Matteo fu Michele, Monte S. Angelo, Valle Mione - 262. Ciuffreda Fortunato fu Francesco, Monte S. Angelo, Macinico - 263. Errico Michele fu Matteo, Monte S. Angelo, San Simeone - 264. Esposito Michele Gargiuolo, Mattinata, Punta di Corvo - 265. Errico Filippo di Matteo, Mattinata, Tagliata - 266. Errico Pasquale, amministratore eredità Simone, Monte S. Angelo, San Martino e Fusillo - 267. Errico Nicola fu Michelangelo, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 268. Esposito Giovanni fu Michele, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 269. Errico Fabrizio fu Pasquale, Monte S. Angelo, Valle Mione - 270. Errico Michele fu Pietro Paolo, Monte S. Angelo Viduano e Piscina Nuova - 271. Esposito Pietro fu Leonardo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 272. Errico Pietro fu Matteo, Monte S. Angelo, Summo - 273. Eremita Pasquale fu Libero, Monte S. Angelo, Valle Larga - 274. Errico Maria fu Vito. Monte S. Angelo, Piano Canale - 275. Filippo Giuseppe di Matteo, Monte S. Angelo, Tagliata - 276. Filippo Matteo fu Francesco, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio - 277. Frattaruolo Giuseppe fu Stefano, Mattinata, Cappa Rotonda e San Martino - 278. Filippo Antonio fu Michele, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 279. Filippo Domenico fu Michele, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 280. Filippo Girolamo fu Michele, Monte S. Angelo, Cincinella - 281. Filippo Matteo fu Michele, Monte S. Angelo, Vergone Spina - 282. Filippo Pasquale fu Filippo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 283. Facciorusso Giuseppe fu Michele, Monte S. Angelo, Mignozzi - 284. Ferrantino Fortunato fu Michele, Piano Canale - 285. Ferrantino Fortunato fu Matteo, Mattinata, Monte Sacro - 286. Falcone Felice fu Giuseppe, Mattinata, Paratina - 287. Fragasso Domenico fu Matteo, Mattinata, Pozzo Primicerio - 288. Ferrantino Pietro fu Michele, Mattinata, Pozzo Primicerio - 289. Filippo Giovanni fu Raffaele, Monte S. Angelo, Umbricchio - 290. Facciorusso Raffaele fu Nicola, Monte S. Angelo, Cincinella - 291. Facciorusso Domenico fu Nicola, Monte S. Angelo, Cincinella - 292. Falcone Luca fu Leonardo, Monte S. Angelo, Cincinella - 293. Frattaruolo Carlo fu Matteo, Monte S. Angelo, Mignozzi - 294. Facciorusso Giuseppe fu Matteo, Monte S. Angelo, Mignozzi - 295. Falcone Pietro fu Antonio, Monte S. Angelo, S. Martino - 296. Ferri Antonio fu Raffaele, Mattinata, Stingo - 297. Falcone Giuseppe *alias* lo Russetto, Mattinata, Coppa Rotonda - 298. Falcone Giambattista, fu Pasquale, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 299. Filippo Raffaele di Vincenzo, Monte S. Angelo, Vergone la Spina - 300. Filippo Vincenzo fu Raffaele, Monte S. Angelo, Buon Giovanni, ed Umbricchio - 301. Filippo Michele Maria fu Raffaele, Monte S. Angelo, Umbricchio - 302. Filippo Domenico di Matteo, Monte S. Angelo, Viduano - 303. Falcone Agata, Monte S. Angelo, Valle Mione - 304. Filippo Antonio fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Umbricchio - 305. Filippo Domenico fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Umbricchio - 306. Filippo Michele fu Giuseppe, Monte Sant'Angelo, Umbricchio - 307. Frattaruolo Giuseppe fu Nicola, Monte Sant'Angelo, Piano Canale - 308. Ferrantino vedova del fu Giambattista, ossia Rosa Gatta, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 309. Frattaruolo Lorenzo fu Francesco Paolo, Monte S. Angelo, Tagliata - 310. Falcone Francesco fu Matteo, Monte S. Angelo, Murge Palena - 311. Facciorusso Michele fu Felice, Monte Sant'Angelo, Monte Sacro - 312. Falcone Biase fu Matteo, Monte Sant'Angelo, Piano Canale - 313. Filippo Antonio di Giuseppe, Monte S. Angelo, Cincinella - 314. Gentile vedova fu Antonio, e per essa padre Domenico Antonio Gentile, Monte S. Angelo, Umbricchio - 315. Guerra Michele fu Matteo, Mattinata, San Martino - 316. Gentile Angelo di Pasquale, Mattinata, San Martino - 317. Grotta Michele fu Ignazio,

[illegible]nte S. Angelo, Coppa la Monaca, e [illegible]rra Cavallo - 318. Gatta Vincenzo [illegible] Pietro, Monte S. Angelo, Cassano - [illegible]. Grilli Biase fu Vito, Monte San-[illegible]ngelo, Viduano - 320. Gatta vedova [illegible] Michele, ossia Apollonia Frattarnolo [illegible] Paolo, Monte S. Angelo, Buon Gio-[illegible]nni, e Valle Mione - 321. Gentile [V]incenzo fu Raffaele *alias* Scialpitiello, [M]onte S. Angelo, Buon Giovanni - 322. [G]entile Francesco fu Matteo, Monte [S.] Angelo, Valle Mione - 323. Giordano [A]ngelo fu Matteo, Monte S. Angelo, [V]alle Mione - 324. Gentile Antonio fu [M]atteo, Monte S. Angelo, Cincinella - 325. Giordano Pietro fu Michele, Monte Sant'Angelo, Macinico - 326. Guerra Bartolomeo di Matteo, Montagna, Cassano - 327. Gentile vedova del fu Michele, ossia Biasa Todaro fu Paolo, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 328. Gatta Antonio fu Vincenzo eredi don Luigi Gatta teologo, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 329. Giordano vedova del fu Giuseppe, ossia Lucia Latino fu Paolo, Mattinata, San Martino - 330. Giardino Sebastiano fu Michele, Monte S. Angelo, Buon Giovanni, San Martino - 331. Gentile Pasquale fu Raffaele, Monte S. Angelo, Murge Palena - 332 Granatiere Giovanni fu Michelantonio, Mattinata, Monte Sacro, e Pozzo Primicerio - 333. Gentile Biase fu Michele, Monte S. Angelo, San Simeone - 334. Gentile Pasquale fu Tommaso, Monte S. Angelo, San Simeone - 335. Gentile Domenico fu Michele, Monte S. Angelo, Cassano, possessori Pistacchi Pasquale e Bartolomeo Guerra - 336. Guerra Giovanni fu Matteo, Monte S. Angelo, Piano Canale - 337. Guerra Leonardo di Nicola, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 338. Guerra Antonio di Nicola, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 339. Gatta Michele fu Pasquale, Monte S. Angelo, Cincinella - 340. Granatiero Matteo di Antonio, Monte S. Angelo, Cincinella - 341. Guida don Angelo Gabriele fu Antonio, Monte S. Angelo, Macinico - 342. Guida don Francesco fu Giacinto, Monte S. Angelo, Macinico - 343. Gabriele Matteo fu Pasquale, Monte S. Angelo, Macinico - 344. Guerra vedova del fu Pietro, ossia Concetta le Noci, Monte S. Angelo, Umbricchio - 345. Guerra Matteo di Paolo, Monte S. Angelo, Cerro Saldo 346. Gentile vedova del fu Michele, ossia Angelantonia Manzi, Monte S. Angelo, Umbricchio - 347. Gatta Pietro fu Nicola, Monte S. Angelo, Vergone della Spina - 348. Gatta Pietro di Domenico, Monte S. Angelo, Valle Larga - 349. Gambuto Giovanni fu Celestino, Monte S. Angelo, Valle dell'Acero - 350. Giardino Michelantonio di Matteo, Monte S. Angelo, Vocecchia - 351. Grillo vedova del fu Biase, Monte S. Angelo, Paratina - 352. Guerra Francesco fu Matteo, Monte S. Angelo, San Martino 353. Germinelli Felice fu Giovanni, Monte S. Angelo, San Martino - 354. Gentile Domenico fu Matteo, Monte S. Angelo, San Martino - 355. Guerra Egidio fu Felice, Mattinata, San Martino, Paratina - 356. Grilli Benedetto fu Leonardo, Mattinata, San Martino e Paratina - 357. Gentile Raffaele fu Michele, Monte S. Angelo, Murge Palena - 358. Guerra Michele fu Carlo, Mattinata, Monte Sacro - 359. Giordano eredi di Giuseppe Scuoffalo, Mattinata, Jacotenente - 360. Gentile Michele fu Giovanni, Monte S. Angelo, Murge Palena - 361. Guerra Francesco fu Carlo, Mattinata, Paratina e Monte Sacro - 362. Gatta Vincenzo fu Matteo, Monte S. Angelo, Paratina - 363. Gambuto Giuseppe fu Lorenzo, Monte S. Angelo, Mezzano - 364. Gambuto eredi del fu Lorenzo, Monte S. Angelo, Mezzano - 365. Giardino Michele fu Celestino, Monte S. Angelo, Vocecchia - 366. Giardino Antonio fu Celestino, Monte S. Angelo, Vocecchia - 367. Giardino Matteo fu Michele, Monte S. Angelo, Piscina Giovanna e Vocecchia - 368. Giordano Giuseppe fu Luca, Monte S. Angelo, Buon Giovanni e Valle Mione - 369. Giardino Michele fu Matteo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 370. Giordano Angelo fu Matteo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 371. Guerra Michele fu Tommaso, Monte S. Angelo, Cincinella - 372. Gabriele Antonio fu Matteo, Monte S. Angelo, Cincinella - 373. Gentile eredi fu Raffaele possessore Principe Francesco di Carmine, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 374. Gentile Michele fu Francesco, Monte S. Angelo, Valle Mione - 375. Giordano vedova fu Francesco, defunta Luisa Laurida erede Francesco Guida, coniugi, Monte S. Angelo, Macinico - 376. Guerra Antonio di Paolo, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 377. Gatta Michele fu Francesco, Monte S. Angelo, Piano Canale - 378. Guerra Michele, di Matteo, Monte S. Angelo, Mignozzi - 379. Gatta eredi del fu don Antonio, ossia Domenico Gatta Mirchitello, Monte S. Angelo, Crucis - 380. Gentile Pietro fu Domenico, Monte S. Angelo, Valle Mione - 381. Impagnatiello Matteo fu Michele, Monte S. Angelo, Macinico - 382. Impagnatiello Matteo fu Michele, Mattinata, Monte Sacro - 383. Impagnatiello Raffaele di Matteo, Monte S. Angelo, Macinico - 384. Impagnatiello Giovanni fu Antonio, Monte S. Angelo, S. Simeone - 385. Jurno Giuseppe fu Francesco Saverio, Monte S. Angelo, Paratina - 386. Jurno Domenico fu Matteo, - Monte S. Angelo, Paratina - 387. Jurno Lorenzo, fu Lorenzo, Monte S. Angelo, Paratina - 388. Impagnatiello Michele di Matteo, Monte S. Angelo, Macinico - 389. Gurno Pasquale fu Ambrosio e Jurno Antonio fu Ambrosio, rappresentati dal compratore Troiano Tommaso di Donato, Monte S. Angelo, Murge Palena - 390. Jaconeta Pasquale fu Antonio, Monte S. Angelo, Cincinella - 391. Jurno Giuseppe fu Michele, Monte S. Angelo, Valle Mione - 392. Jaconeta Michele fu Pietro, Mattinata, Punta di Corvo - 393. Jaconeta Pietro fu Michele, Mattinata, Punta di Corvo - 394. Impagnatiello Pasquale fu Matteo, Monte S. Angelo, Murge Palena, e Valle Larga - 395. Jasio Tommaso fu Gaetano, Monte S. Angelo, Murge Palena - 396. Impagnatiello Michele fu Matteo, Monte S. Angelo, Murge Palena - 397. Impagnatiello Giovanni fu Michele, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 398. Javiso Francesco fu Domenico, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 399. Jurno Michele fu Lorenzo, Monte S. Angelo, Alvaro - 400. Jurno Matteo fu Francesco, Monte S. Angelo, Alvaro, e Paratina - 401. Jurno Francesco fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Alvaro - 402. Jurno Raffaela fu Francesco vedova del fu Matteo Lauriola, Monte S. Angelo, Paratina - 403. Impagnatiello Antonio di Giovanni, Monte S. Angelo, Cerro Saldo - 404. Impagnatiello Giuseppe fu Michele, Monte S. Angelo, Viduano - 405. Impagnatiello Pietro fu Pasquale, Monte S. Angelo, Piscina Nuova, e Macinico - 406. Impagnatiello Pasquale di Pietro, Monte S. Angelo, Macinico, Piscina Nuova, e Ambricchio - 407. Jaconeta Angelo fu Antonio, Monte S. Angelo, Macinico - 408. Latino Vincenzo fu Marco, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio, e Stingo - 409. Lauriola Francesco fu Libero, Monte S. Angelo, San Martino, e Monte Sacro - 410. Lauriola Leonardo fu Michele, Monte S. Angelo, Tagliata, e San Martino - 411. Lombardi Francesco fu Salvatore, Monte S. Angelo, Viduano, e Piano Canale - 412. Lombardi Andrea di Michele, per sè e come successore di Francesco Giordano Zelone, Monte S. Angelo, Viduano. e Crucis - 413. Lauriola vedova fu Francesco, ossia Angela Raffaela Guerra, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio, e Stingo - 414. Lauriola Francesco fu Michele, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 415. Lauriola Saverio fu Girolamo, Monte S. Angelo, Alvaro, e Paratina - 416 Lauriola Pasquale fu Girolamo, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 417. Lauriola Michele fu Antonio, Monte S. Angelo, Alvaro, e Pozzo Primicerio - 418. Lombardi Pasquale fu Francesco, Monte S. Angelo, Murge Palena - 419. Lauriola Pasquale fu Michele, Monte S. Angelo, Macinico - 420. Latino Leonardo fu Paolo, Mattinata, Pozzo Primicerio - 421. Latino Donato fu Francesco, Mattinata, Pozzo Primicerio - 422. Lauriola Matteo fu Girolamo, Mattinata, Pozzo Primicerio - 423. Lauriola Saverio fu Matteo, Mattinata, Paratina, ed Alvaro - 424. Lombardi Michele fu Andrea, Monte S. Angelo, Piscina Giovanna - 425. Lauriola Francesco fu Nicola, Monte S. Angelo, Piano Canale - 426. Lauriola Domenico fu Matteo, Monte S. Angelo, Valle dell'Acero - 427. Lombardi Domenico fu Francesco, Monte S. Angelo, Piano Canale - 428. Lauriola vedova del fu Giovanni, ossia Giuseppa Prencipe, Monte S. Angelo, Piano Canale - 429. Lauriola ved. del fu Nicola, ossia Angela Maria Rignanese, Monte S. Angelo, Viduano - 430. Lauriola Francesco fu Antonio, Monte S. Angelo, Piscina Nuova e Macinico - 431. Lauriola Pasquale fu Vincenzo, Monte S. Angelo, Piscina Nuova e Macinico - 432. Lauriola Giuseppe fu Francesco, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 433. Lombardi Michele fu Francesco, Monte S. Angelo, Valle Mione, e Cincinella - 434. Lombardi Francesco di Michele, Monte S. Angelo, Cincinella - 435. Lombardi Francesco di Domenico, Monte S. Angelo, Macinico - 436. Lombardi vedova del fu Salvatore, ossia Girolama Trojano, Monte S. Angelo, Macinico e Piano Canale - 437. Lauriola Francesco fu Pasquale, Monte S. Angelo, Macinico - 438. Lauriola Raffaele fu Pasquale, Monte S. Angelo, Piscina Nuova e Macinico - 439. Lauriola Angela Maria fu Vincenzo, Monte S. Angelo, Macinico - 440. Lauriola Francesco fu Pasquale, Montagna, Macinico - 441. Lauriola Michele fu Vincenzo, *alias* Cacciatore, Monte S. Angelo, Macinico - 442. Lauriola vedova fu Pasquale, ossia Raffaela Piemontese, Monte S. Angelo, Macinico - 443. Lombardi Nicola fu Pasquale successore della fu Marianna Pellegrino, Monte S. Angelo, Alvaro - 444. Lauriola Matteo Vincenzo fu Michelantonio, Monte S. Angelo, Cerro Saldo - 445. Manzi vedova fu Antonio, ossia Rosa Rinaldi, Mattinata, Stingo - 446. Mastromauro Giovanni fu Biase, Monte S. Angelo, Alvaro - 447. Meo Leonardo di Domenico, Mattinata, Pozzo Primicerio - 448. Mantuano Antonio, Matteo, Biase fu Michele Maria, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 449. Mancini Giuseppe fu Michelantonio, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 450. Meo Maria fu Michelantonio, Mattinata, Monte Sacro - 451. Meo Michelantonio fu Leonardo, Mattinata, Monte Sacro - 452. Masulli Giuseppe fu Gennaro, Monte S. Angelo, Vocecchia - 453. Manzi Pasquale fu Giovanni, Monte S. Angelo, Umbricchio - 454. Mantuano Pasquale di Matteo, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 455. Manzi Giuseppe di Giovanni, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 456. Maranzi Antonio fu Michele, Monte S. Angelo, Buon Giovanni e Valle Mione - 457. Mafrolli Michelantonio, Monte S. Angelo, Piano Canale - 458. Monacis Giuseppe Michelantonio, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 459. Maranzi Ludovico fu Michele, Monte S. Angelo, Valle Mione - 460. Marca Leonardo fu Giovanni, Monte S. Angelo, Cincinella - 461. Meo Michelantonio fu Domenico, Mattinata, Stingo - 462. Muscettola Giuseppe fu Antonio, Monte S. Angelo, Piano dell'Incudine - 463. Mancini Domenico fu Michelantonio, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 464. Marca Paolo fu Celestino, Monte S. Angelo, Summo - 465. Minuti Angelo fu Nicola, Mattinata, San Martino - 466. Mauro Pasquale fu Michele, Mattinata, Lama di Milo - 467. Mangione Maria Michela, erede del fu Tommaso, e per essa Michele Bisceglia fu Giovanni, ed altri eredi Ocone, Monte S. Angelo, San Martino - 468. Miucci Filippo fu Giuseppe, Mattinata, Monte Sacro - 469. Meo Mattia fu Michelantonio, Mattinata, Monte Sacro - 470. Meo Domenico fu Michelantonio, Mattinata, Monte Sacro - 471. Meo Angelo fu Michelantonio, Mattinata, Monte Sacro e Pozzo Premicerio - 472. Mancini Michele fu Giuseppe, Mattinata, Pozzo Primicerio - 473. Meo Leonardo fu Michelantonio, Mattinata, Pozzo Primicerio - 474. Minuti Giuseppe fu Stefano, Mattinata, Pozzo Primicerio - 475. Mastromauro Don Giambattista fu Biase, Monte S. Angelo, Alvaro e Sferra Cavallo - 476. Michele Stefano fu Michele, Monte S. Angelo, Valle dell'Acero - 477. Meo Domenico fu Francesco, Monte S. Angelo, Stingo - 478. Michele (di) Angelo fu Michele, Monte S. Angelo, Valle Mione - 479. Monacis eredi del fu Giuseppe, possessore Cotugno Michele fu Domenico, Monte S. Angelo, Piano Canale - 480. Meo Michele fu Matteo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 481. Mancini Michelantonio di Giuseppe, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 482. Mingirulli Nicola di Antonio, Monte S. Angelo, Valle Larga - 483. Mingirulli Pietro *alias* Sbirritiello, Monte S. Angelo, Summo - 484. Mancini vedova del fu Francesco Paolo, ossia Anna Mastromauro, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio - 485. Notarangelo Michele fu Pasquale, Monte S. Angelo, Stingo e Cerro Saldo - 486. Notarangelo Andrea fu Lorenzo, Monte Sant' Angelo, Cerro Saldo - 487. Notarangelo Antonio fu Domenico *alias* Gennariello, Monte S. Angelo, Piscina Nuova e Cerro Saldo - 488. Notarangelo Angelo fu Bartolomeo, Monte S. Angelo, Cincinella - 489. Noci Domenico di Vincenzo, Monte S. Angelo, Viduano e Piano Canale - 490. Notarangelo Pasquale fu Bartolomeo, Monte S. Angelo, Cincinella - 491. Notarangelo Felice di Michele, Monte S. Angelo, Piano Canale - 492. Nobile Michele fu Andrea, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 493. Nasuti vedova del fu Luigi, ossia Francesca Santoro, Monte S. Angelo, Valle Larga - 494. Notarangelo Michele fu Felice, Monte S. Angelo, Piano Canale - 495. Notarangelo Luigi fu Michele, Monte S. Angelo, S. Martino - 496. Nasuti Antonio fu Matteo, Monte S. Angelo, S. Martino - 497. Notarangelo Bartolomeo fu Matteo, Monte S. Angelo, Summo - 498. Notarangelo Domenico fu Bartolomeo, Monte S. Angelo, Cincinella - 499. Notarangelo Michele fu Andrea, Monte Sant' Angelo, Cassano - 500. Notarangelo Pasquale fu Antonio, Monte S. Angelo, S. Simeone - 501. Nobile Francesco fu Alessandro, Mattinata, Tagliata - 502. Notarangelo Matteo di Bartolomeo defunto, e per esso Antonio Notarangelo germano, Monte S. Angelo, Campo le Licene - 503. Noci Vincenzo fu Domenico, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 504. Notarangelo Domenico fu Matteo, Monte S. Angelo, Piano Canale - 505. Notarangelo Michele fu Lorenzo, Monte S. Angelo, Piscina Giovanna e Piano Canale - 506. Notarangelo Matteo fu Pasquale defunto, e per esso Palumbo Matteo di Pasquale Titillo, Monte S. Angelo, Stingo - 507. Nobile Giuseppe fu Alessandro, Mattinata, Viduano - 508. Notarangelo Antonio fu Domenico, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 509. Notarangelo Raffaele fu Michele, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio - 510. Nobile Don Luigi fu Gianfrancesco, Monte S. Angelo, Sferra Cavallo e Macinico - 511. Notarangelo Antonio di Bartolomeo, Monte S. Angelo, Campo le Licene - 512. Notarangelo Luigi fu Lorenzo, Monte S. Angelo, Piano Canale - 513. Notarangelo Donato fu Michele, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 514. Notarangelo Andrea di Michele, Monte S. Angelo, Cavolecchia - 515. Nittis Domenico di Michele, Monte S. Angelo, Mignozzi - 516. Notarangelo Bartolomeo di Pasqule, Monte S. Angelo, Viduano e Cincinella - 517. Notarangelo Matteo fu Lorenzo, Monte S. Angelo, S. Simeone - 518. Nobile Matteo fu Alessandro, Monte S. Angelo, San Simeone - 519. Ortuso eredi del fu Vincenzo, ossia Pasquale Ortuso, Monte S. Angelo, Valle Mione - 520. Ortuso Michele Matteo fu Leonardo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 521. Prota Paolo fu Andrea, Monte S. Angelo, Mezzano - 522. Padova eredi di Michele, ossia Gaspare sacerdote Starace, Monte S. Angelo, San Martino -

523. Piemontese Salvatore fu Giovanni, Mattinata, Stingo 524. Perla Michele fu Girolamo, Mattinata, Murge Palena e Piano le Querce - 525. Principe Tommaso fu Pasquale, Mattinata, San Martino - 526. Perla Matteo fu Paolo, Mattinata, San Martino - 527. Principe Pasquale fu Leonardo, Mattinata, San Martino - 528. - Paolella Matteo, fu Paolo, Monte S. Angelo, attuale possessore Domenico Quitadamo fu Matteo, San Martino - 529. Potenza Michele fu Giovanni, Monte S. Angelo, Piano Canale e Valle Mione - 530. Principe Gelsomina fu Paolo, Monte S. Angelo, Piano Canale - 531. Piemontese Carmine fu Raffaele, Monte S. Angelo, Piano Canale - 532. Piemontese Michele fu Raffaele, Monte S. Angelo, Piano Canale - 533. Principe Raffaele fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Cincinella - 534. Potenza Francesco fu Antonio, Monte S. Angelo, Crucis - 535. Principe Angelo Michele fu Pasquale, Montagna, Cassano - 536. Principe Donato fu Pasquale, Monte S. Angelo, Cassano - 537. Palumbo Giovanni fu Pasquale, Mattinata, Valle Mione - 538. Palumbo Michele fu Bartolomeo, Mattinata, Valle Mione - 539. Palumbo Matteo fu Orazio, Monte S. Angelo, Valle Mione - 540. Palumbo Angelo fu Matteo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 541. Palumbo Pasquale fu Orazio, Monte S. Angelo, Valle Mione - 542. Palumbo Filippo fu Orazio, Monte S. Angelo, Valle Mione - 543. Panza Felice fu Angelo, Monte S. Angelo, Mignozzi - 544. Padova Michele fu Matteo, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 545. Padova Matteo fu Michele, *alias* Miscrera, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 546. Pellegrino Michele fu Matteo, *alias* Catenazzo, Monte S. Angelo, Cavolecchia - 547. Padova Pasquale fu Michele, Monte S. Angelo, Jacotenente 548. Padova Pasquale di Orazio, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 549. Pellegrino vedova del fu Angelo, ossia Antonia di Jurno fu Domenico, Monte S. Angelo, Murge Palena - 550. Principe Matteo, fu Domenico, Mattinata, Pozzo Primicerio - 551. Pomarda Leonardo fu Antonio, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio - 552. Pellegrino Pietro fu Francesco, Monte S. Angelo, Murge Palena - 553. Palumbo Carmine fu Matteo, Monte S. Angelo, Murge Palena - 554. Perla Giacomo fu Girolamo, e per esso i coniugi Giuseppa Perla, moglie di Giuseppe Azzarone, e Leonarda Perla moglie di Matteo Clemente, Mattinata, Murge Palena - 555. Principe Francesco di Matteo, Monte S. Angelo, Murge Palena e Macinico - 556. Palumbo Carmine fu Michele, Monte S. Angelo, Murge Palena - 557. Principe Vincenzo fu Francesco, Mattinata, Monte Sacro - 558. Principe Luigi fu Francesco, Mattinata, Monte Sacro - 559. Principe Nicola fu Michele, Mattinata, Monte Sacro - 560. Pomardo Matteo fu Antonio, Mattinata, Paratina - 561. Pomarda Pasquale fu Antonio, Mattinata Paratina - 562. Principe Pasquale fu Giuseppe Mattinata, Paratina, e Macinico - 563. Principe Francesco fu Michele, Monte S. Angelo, Alvaro, Paratina, e Chiancata Piloni - 564. Pistanti Domenico di Giovanni, Monte S. Angelo, Vocecchia e Piscina Giovanna - 565. Pellegrino Domenico fu Filippo, Monte S. Angelo, Vocecchia - 566. Pacilli Pasquale di Domenico, Monte S. Angelo, Crucis - 567. Palumbo Giuseppantonio fu Michele, Monte S. Angelo, Viduano - 568. Potenza Salvatore fu Domenico, Monte S. Angelo, Viduano - 569. Potenza Antonio fu Giovanni, Monte S. Angelo, Viduano - 570. Palumbo Michele fu Bartolomeo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 571. Padova Giovanni fu Michele, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 572. Palena Lorenzo fu Michele, Monte S. Angelo, San Simeone - 573. Padova Felice fu Antonio, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 574. Palumbo Michele fu Carmine, Monte S. Angelo, Vergone della Spina - 675. Principe Michele fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Alvaro - 576, Principe Antonio fu Giuseppe, Mattinata, Piano le Querce - 577. Pomarda Leonardo di Matteo Mattinata, Pozzo Primicerio - 578. Principe Matteo fu Giuseppe Mattinata, Pozzo Primicerio - 579. Padova Ignazio fu Filippo Mattinata, Pozzo Primicerio - 580. Palumbo Matteo di Pasquale, Mattinata, Pozzo Primicerio, e Stinga - 581. Principe vedova fu Michele, ossia Caterina Monacis, moglie di Antonio Piemontese, Mattinata, Tagliata - 582. Principe Francesco fu Lorenzo, Mattinata, Paratina - 583. Principe Raffaele di Lorenzo Mattinata, Paratina - 584. Padova Nicola fu Michele, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 585. Padova Tommaso fu Michele, ossia la vedova Antonia Gentile, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 586. Piemontese Matteo fu Pietro, Monte S. Angelo, Cassano - 587. Palumbo vedova del fu Orazio, ossia di Jurno Angela Maria fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Valle Mione - 588. Palumbo Matteo fu Lorenzo, ossia il figlio Luigi Palumbo, *alias* Cardillo, Mattinata, Macinico - 589. Palumbo Pasquale fu Matteo, Monte S. Angelo, Macinico - 590. Palena eredi del fu Raffaele, Monte S. Angelo, Vergoni della Spina - 591. Padova Matteo fu Michele, *alias* Rusignuolo, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 592. Padova Luigi fu Antonio, Monte S. Angelo, Piano Incudine - 593. Palumbo Matteo di Luca, Monte S. Angelo, Coppa la Monaca - 594. Quitadamo Raffaele di Pasquale, Monte S. Angelo, Piano Canale - 595. Quitadamo Matteo fu Domonico, Monte S. Angelo, S. Simeone - 596. Quitadamo Giuseppe fu Matteo, Monte S. Angelo, Vocecchia, e Piscina Nuova - 597. Quitadamo Domenico fu Pasquale, Monte S. Angelo, Campo le Lecine - 598. Quitadamo Antonio e Francesco fu Michele, eredi fu Michele Quitadamo, Mattinata, Piano Cerse, Stingo, e Tagliata - 599. Quitadamo Matteo fu Lorenzo, per la vedova Mercolino, Monte S. Angelo, Mignozzi - 600. Quitadamo Michele fu Giuseppe, Mattinata, Elce del Paparo - 601. Quitadamo Francesco fu Michele, Monte S. Angelo, Vocecchia - 602. Quitadamo Domenico fu Matteo, Monte S. Angelo, S. Martino, e Jacotenente - 603. Quitadamo Michele fu Berardino, Mattinata, San Martino - 604. Quitadamo Michelantonio fu Berardino, Mattinata, San Martino - 605. Quitadamo Antonio fu Michele, Mattinata, Piano le Querce, Tagliata e Stingo - 606. Quitadamo eredi fu Antonio, ossia Biagia Quitadamo di Zambone, Mattinata, Valle Larga - 607. Quitadamo Matteo di Pasquale, Monte S. Angelo, Piscina Nuova e Piano Canale - 608. Quitadamo Antonio fu Raffaele, Monte S. Angelo, Murge Palena - 609. Quitadamo Luigi di Giuseppe, Mattinata, Vocecchia - 610. Quitadamo Luigi fu Domenico, Monte S. Angelo, Elce del Paparo - 611. Quitadamo Vincenzo di Nicola, Monte S. Angelo, Paratina - 612. Quitadamo Nicola fu Matteo, Mattinata, Chiancata Piloni e Vocecchia - 613. Quitadamo Giuseppe fu Michele, Monte S. Angelo, Vocecchia - 614. Quitadamo Matteo, *alias* San Pietro, Mattinata, Vocecchia - 615. Quitadamo Michele fu Matteo, Monte S. Angelo, Vocecchia - 616. Quitadamo Michele fu Raffaele, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 617. Quitadamo Luca fu Matteo, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 618. Quitadamo Matteo fu Matteo, Mattinata, Vocecchia - 619. Quitadamo Antonio fu Francesco, Mattinata, Vocecchia - 620. Quitadamo Giuseppe di Francesco, Mattinata, Vocecchia - 621. Quitadamo Matteo fu Giuseppe, Mattinata, Punta di Corvo - 622. Quitadamo Francesco di Antonio, Mattinata, Piano le Querce - 623. Quitadamo Leonardo di Luigi, Mattinata, Tagliata - 624. Quitadamo Giuseppe fu Pasquale, Stingo - 625. Quitadamo Pasquale di Mattinata, Stingo e Buon Giovanni - 626. Quitadamo Matteo di Nicola, Monte S. Angelo, Vocecchia - 627. Quitadamo Carmine fu Pasquale, Monte S. Angelo, S. Simeone - 628. Quitadamo Giuseppe di Pasquale, ossia la vedova di Matteo Lauriola, Monte S. Angelo, Piano Canale - 629. Quitadamo Pasquale fu Franc., Monte S. Angelo, Crucis - 630. Quitadamo Angelo di Giuseppe, Monte Sant'Angelo, Mignozzi - 631. Quitadamo Francesco di Matteo, Monte S. Angelo, Mignozzi - 632. Quitadamo Giuseppe fu Angelo, Monte S. Angelo, Mignozzi - 633. Russo Luigi fu Raffaele, Monte S. Angelo, Macinico e Tagliata - 634. Rinaldi Leonardo fu Stefano, Monte S. Angelo, Coppa Rotondo - 635. Rinaldi Michelantonio fu Stefano, Monte S. Angelo, Vergone Spina - 636. Rignanesi Giuseppe fu Francesco, Monte S. Angelo, Jacotenente - 637. Rinaldi vedova fu Leonardo, ossia Bisceglia Consiglia, Mattinata, Tagliata e Punta di Corvo - 638. Radatti Antonio fu Michele, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio, Lama di Milo e Stingo - 639. Russo Luigi di Raffaele Spilacardillo, Monte S. Angelo, Tagliata e San Martino - 640. Rinaldi Leonardo fu Domenico, Monte S. Angelo, Jacotenente - 641. Ricucci Michele di Pasquale, Monte S. Angelo, Jacotenente - 642. Ricucci Matteo di Pasquale, Monte S. Angelo, Jacotenente - 643. Rago Sebastiano fu Michele, Monte S. Angelo, Murge Palena - 644. Rinaldi Matteo fu Michele, Monte S. Angelo, Vergone la Spina - 645. Rignanese Michele fu Filippo, Monte S. Angelo, Murge Palena e Vocecchia - 646. Rinaldi Leonardo fu Michele eredi, Mattinata, Monte Sacro - 647. Rignanese Antonio di Michele, Monte S. Angelo, Alvaro e Stingo - 648. Rito Vincenzo fu Pietro, Mattinata, Alvaro - 649. Ricucci Fabrizio di Pasquale, Monte S. Angelo, Elce del Paparo - 650. Renzulli Michelantonio fu Francesco, Monte S. Angelo, Chioncati Piloni - 651. Rignanese Matteo fu Francesco, Monte S. Angelo, Viduano - 652. Rignanese Domenico fu Matteo, Monte S. Angelo, Piano Canale - 653. Rignanese Bartolomeo fu Matteo, Monte Sant'Angelo, Piano Canale, e Viduano - 654. Rinaldi Giuseppe fu Raffaele, Monte S. Angelo, Piano Canale - 655. Renzulli Fortunato fu Nicola, Monte Sant'Angelo, Valle Mione - 656. Ricucci Pasquale fu Michele, Monte S. Angelo, Mignozzi - 657. Rinaldi Leonardo fu Matteo, Monte S. Angelo, Valle Mione - 658. Ricucci Pasquale fu Tommaso, Monte S. Angelo, Valle Mione - 659. Ricucci Giuseppe di Pasquale, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 660. Rignanese Antonio di Francesco, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 661. Rinaldi vedova fu Tommaso, Michele Rinaldi fu Tommaso, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 662. Rignanese Michele di Francesco, Monte S. Angelo, Valle Mione - 663. Rignanese Francesco Saverio di Michele, Monte Sant'Angelo, Stingo ed Alvaro - 664. Rago Michele di Sebastiano, Monte S. Angelo, Murge Palena - 665. Rinaldi Carlo fu Francesco, ossia Angelantonia la Torre, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio - 666. Rignanese Domenico di Michele, Monte S. Angelo, Alvaro - 667. Rignanese Francesco fu Bartolomeo, Monte S. Angelo, Vocecchia, e Vergone della Spina - 668. Rignanese Michele di Francesco, Monte S. Angelo, Piano Canale, e Viduano - 669. Rinaldi vedova del fu Fabrizio, ossia Orazia Impagnatiello, Monte S. Angelo, Vocecchia - 670. Roberti Antonio di Michele, Monte S. Angelo, Piano Canale - 671. Roberti Antonio fu Matteo, Monte S. Angelo, Piano Canale - 672. Rignanese Leonardo di Francesco, Monte S. Angelo, Viduano - 673. Ricucci Francesco di Leonardo, Monte S. Angelo, Viduano - 674. Renzulli Michele di Pietro, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 675. Rinaldi Pasquale fu Michele, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 676. Rignanese Antonio di Matteo, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 677. Roberti Matteo fu Antonio, Monte S. Angelo, Crucis - 678. Rinaldi vedova del fu Giovanni, venduta a Luigi del Nobile fu Gianfrancesco, Monte S. Angelo, Macinico - 679. Russo Francesco fu Pietro, Monte S. Angelo, Umbricchio - 680. Rinaldi Francesco Saverio fu Michele vedova de Filippo Maria fu Giuseppe, Musonero, Monte S. Angelo, Umbricchio - 681. Rignanese Michele fu Bertolomeo, Monte S. Angelo, Vergone della Spina - 682. Rignanese Saverio fu Bartolomeo, Monte S. Angelo, Vergone della Spina - 683. Rignanese Matteo di Giuseppe, Monte S. Angelo, Vergone della Spina - 684. Rignanese Francesco fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Vergone della Spina - 685. Rignanese Michele fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Vergone della Spina - 686. Rignanese Antonio fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Vergone della Spina - 687. Rignanese Michele di Matteo, Monte S. Angelo, Vergone la Spina - 688. Rignanese Matteo fu Bartolomeo, Monte Sant'Angelo, Vergone la Spina - 689. Recchione Bartolomeo, venduto a Trotta Pasquale, Monte S. Angelo, Vergone la Spina e Cavolecchia - 690. Renzulli Raffaele fu Nicola, Monte S. Angelo, Vergone la Spina - 691. Rinni Matteo fu Francescantonio, e per esso Nicola Ciociola fu Matteo, Monte S. Angelo, Mignozzi - 692. Rignanese vedova fu Saverio di Felice, ossia Scarano Natalizia fu Matteo, Monte Sant'Angelo, Vergone della Spina - 693. Rignanese Antonio fu Michele, Monte Sant'Angelo, Vergone della Spina - 694. Sacco Pietro fu Michele, Monte S. Angelo. Valle Larga - 695. Stinelli Felice fu Nicola, Monte S. Angelo, Jacotenente - 696. Scarano, eredi di Bartolomeo Francesco, ossia Maria Giovanna Quaranta, Monte S. Angelo, San Martino - 697. Scarano Michele fu Girolamo, ossia la vedova Maria Michela Ciuffreda, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 698. Santoro Matteo fu Michele, e per esse la vedova Antonio la Torre, Monte S. Angelo, S. Martino, e Tagliata - 699. Savastano Vincenzo fu Pasquale, Monte S. Angelo, Tagliata, e Fusillo - 700. Santoro Pasquale fu Bartolomeo, Monte S. Angelo, S. Martino - 701. Santoro Bartolomeo fu Luca, Monte S. Angelo, Murge Palena - 702. Saraceno Tommaso fu Michele, eredi Maria Ciociola, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio - 703. Salvia Michele fu Francescantonio, Monte S. Angelo, Alvaro - 704. Simone Don Giovanni fu Domenico e per esso Luigi Rinni fu Francesco, Monte S. Angelo, S. Martino - 705. Scarano Matteo fu Filippo, Monte S. Angelo, Cassano - 706. Stelluti Michele fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Valle Mione - 707. Stelluti Vincenzo fu Giuseppe, Monte S. Angelo, San Simeone - 708. Santoro Stefano fu Francesco, Monte S. Angelo, San Simeone - 709. Salcuni Antonio di Luca, Monte S. Angelo, San Simeone - 710. Stelluti Giuseppe fu Filippo, Monte S. Angelo, Cavolecchia - 711. Sacco Pasquale di Antonio, o la vedova Maria Raffaela Quitadamo, Monte S. Angelo, Cavolecchia, e Cassano - 712. Sacco Antonio fu Michele, Monte S. Angelo, Cavolecchia - 713. Santoro Antonio fu Matteo, eredi, Monte S. Angelo, Tagliata - 714. Sio Francesco fu Bernardo, Monte S. Angelo, Cerro Saldo - 715. Scarano Antonio fu Francesco, Monte S. Angelo, Murge Palena, Sferra Cavallo - 716. Salcuni Francesco Paolo fu Pietro, venduto a Michelantonio Armillotta fu Francesco, Monte S. Angelo, Chiancata Piloni - 717. Santoro Luca fu Bartolomeo, Monte S. Angelo, Macinico - 718. Sio Raffaele fu Bernardo, Monte S. Angelo, Macinico - 719. Sio Michelantonio fu Bernardo, Monte S. Angelo, Umbricchio, e Cerro Saldo - 720. Santoro Michele fu Antonio, Monte S. Angelo, Macinico - 721. Sacco Giuseppe fu Luigi, Mattinata, Umbricchio - 722. Santoro Domenico fu Michele, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 723. Starace Pasquale fu Nicola, Monte S. Angelo, Valle Mione - 724. Starace Nicola, eredi Vincenzo Biase, Pasquale, e Maria, Monte S. Angelo, Valle Mione - 725. Stinelli Vincenzo fu Michelantonio, Monte S. Angelo, Valle Mione - 726. Simone Michele fu Cesare, Monte S. Angelo, Murge Palena - 727. Scarano Michele fu Leonardo, Mattinata, Lama di Milo - 728. Sacco Mario fu

tteo, Mattinata, Tagliata - 729. Scir- Antonio fu Michele, Mattinata, Ta- ata - 730. Santoro Matteo fu Michele caro, Monte S. Angelo, Murge Pa- - 731. Scarano Maria Lucrezia dova di Matteo Paolella, Monte S. gelo, San Martino - 732. Scirpoli tro fu Pietro, Monte S. Angelo, San tino - 733. Santoro Pasquale fu An- ntonio, Monte S. Angelo, Murge lena - 734. Salcuni Luca fu Nicola, gli eredi di Ciccone Francesco, nte S. Angelo, Elce del Passaro, ed varo - 735. Scirpoli Michele fu Pa- sale, Monte S. Angelo, Alvaro - 736. ppiello Matteo fu Giuseppe, Matti- ta, San Simeone - 737. Stuppiello tro fu Giuseppe, Mattinata, San Si- one - 738. Salcuni Nicola fu Pasquale, Matteo dei Nobili fu Alessandro, nte S. Angelo, San Simeone - 739. lcuni vedova fu Pietro, ossia Car- ina di Filippo, Monte S. Angelo, rge Palena - 740. Santamaria Mat- fu Francesco, Monte S. Angelo, Pi- na Nuova - 741. Salcuni Carmine di , Monte S. Angelo, Buon Giovanni 42. Santoro Matteo fu Antonio, Monte Angelo, Piscina Nuova - 743. San- Giuseppe fu Michele, Monte S. gelo, Buon Giovanni - 744. Scarano ova fu Domenico ossia Leonarda ola fu Michele, Monte S. Angelo, lle Mione - 745. Sio Pasquale fu Ber- do, Monte S. Angelo, Cerro Saldo - Sio Matteo Vincenzo fu Bernardo, nte S. Angelo, Cerro Saldo ed Um- chio - 747. Sio Maria fu Matteo Vin- o, Monte S. Angelo, Cerro Saldo - Torre Angelantonio fu Domenico, nte S. Angelo, San Martino - 749. re Leonardo fu Carlo, Monte S. An- , San Martino, Monte Sacro - 750. re Matteo fu Carlo, Monte S. An- , San Martino - 751. Torre Michele Nicola, Monte S. Angelo, Tagliata - Trojano Donato fu Leonardo, Monte Angelo, San Martino - 753. Trotta maso fu Michele, Monte S. Angelo, Martino - 754. Trotta Raffaele fu hele, Monte S. Angelo, San Mar- - 755. Todaro Michele di Matteo, nte S. Angelo, San Martino - 756. o Francesco fu Pasquale, Monte Angelo, Piano le Querce - 757. Tro- Giuseppe fu Francesco, Monte S. gelo, Piano le Querce - 758. Todaro ea fu Francesco vedova Donata juolo, ossia Francesco, Giuseppe hele, Monte S. Angelo, Tagliata urge Palena - 759. Tomajuolo Mat- fu Giambattista, Monte S. Angelo, liata - 760. Trotta Raffaele di Mat- Monte S. Angelo, San Martino - Trotta Domenico fu Matteo, Monte ngelo, San Martino - 762. Taronna o fu Antonio, Monte S. Angelo, Martino - 763. Triventi Domenico Giuseppe, Monte S. Angelo, Ver- della Spina - 764. Trotta Giovanni iacomo, Monte S. Angelo, Cassano Trotta Michele fu Antonio, Monte ngelo, San Simeone e Cincinella - Trotta Giuseppe fu Antonio, Monte ngelo, Cassano - 767. Todaro Pa- fu Francesco, Monte S. Angelo, Canale - 768. Taronna France- Saverio fu Michele, Monte S. An- Valle dell'Acero - 769. Torre Leo- di Matteo, Monte S. Angelo, Valle - 770. Trotta Pasquale fu Mat- Monte S. Angelo, San Martino - Trotta Domenico fu Francesco Sa- Monte S. Angelo, Campo le Le- - 772. Todaro Gaetano fu Dome- Monte S. Angelo, Piano Incudine Todaro Vincenzo fu Libero, Monte ngelo, Mignozzi - 774. Torre D. atore fu Raffaele eredi, Monte S. elo, Mignozzi - 775. Torre Dome- fu Marcolino - Monte S. Angelo, ozzi - 776. Tomajuolo Luigi fu Mi- Monte S. Angelo, Cerro Saldo - Tomajuolo Pasquale fu Michele, e S. Angelo, Elce del Paparo - Trojano Maria Francesca di Do- vedova di Armillotta Michelan- Monte S. Angelo, Vocicchia - Todaro Filippo di Matteo, Monte ngelo, Mezzano - 780. Todaro Mat- fu Michele, Monte S. Angelo, Mez- e Cincinella - 781. Trotta Vincenzo fu Angelo e Pasquale Eremita fu Libero, Monte S. Angelo, Vocecchia - 782. Trotta Angelo fu Pasquale eredi Pasquale e Tommaso Josio ed altri, Sferra Cavallo, e Valle Larga - 783. Todaro Berardino fu Carlo, Monte S. Angelo, Macinico - 784. Todaro Michele fu Carlo, Monte S. Angelo, Macinico - 785. Todaro Lorenzo fu Michele, Monte S. Angelo, Vergone Spina - 786. Todaro Raffaele fu Matteo, Monte S. Angelo, Macinico - 787. Torre Domenico fu Michele, Monte S. Angelo, Vergone della Spina - 788. Trotta Pasquale fu Nicola, Monte S. Angelo, Buon Giovanni, e Vergone della Spina - 789. Trotta Luigi fu Nicola Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 790. Torre Giuseppe fu Giovanni, Monte S. Angelo, Umbricchio - 791. Trotta Michele fu Pasquale, Monte S. Angelo, Punta di Corvo, e Buon Giovanni - 792. Trojano Salvatore di Pasquale, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 793. Torre Pasquale fu Michele, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 794. Trauchio Girolamo fu Francesco, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 795. Todaro Matteo fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Viduano - 796. Todaro Antonio fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Viduano - 797. Todaro Giuseppe di Matteo. Monte S. Angelo, Viduano - 798. Torre Salvatore fu Domenico eredi, Mattinata, Alvaro - 799. Todaro Giambattista fu Raffaele, Monte S. Angelo, Fusilli - 800. Trojano Tommaso di Donato, Monte S. Angelo, Murge Palena, e Buon Giovanni - 801. Tomajuolo Pasquale fu Giambattista, Monte S. Angelo, Alvaro, Paratina, Elce del Poparo, Murge Palena, e Chiancata Piloni - 802. Trotta Giuseppe, fu Nicola, Monte S. Angelo, Murge Palena, e Vergone la Spina - 803. Tranasi Antonio fu Domenico da Matteo Santoro fu Michele, Monte S. Angelo, Murge Palena - 804. Trojano Leonardo di Donato, Monte S. Angelo, Murge Palena, e Monte Sacro - 805. Torre Pasquale fu Angelo, Monte S. Angelo, Murge Palena - 806. Tranasi Domenico fu Matteo, Monte S. Angelo, Murge Palena - 807. Trojano Michele fu Matteo, Romaniello, Monte S. Angelo, Lama di Milo - 808. Trojano Michele fu Pasquale, Monte S. Angelo, Murge Palena - 809. Todaro Pasquale fu Domenico, Monte S. Angelo, Mugge Palena - 810. Torre Michele fu Leonardo, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 811. Trigiani Elena vedova, Monte S. Angelo, Mocinico - 812. Trojano Francesco di Pasquale, Monte S. Angelo, Piano le Querce - 813. Trojano Raffaele fu Matteo Mattinata, Pozzo Primicerio - 814. Trojano Francesco fu Michele, Mattinata, Campo le Lecine - 815. Trotta Francesco fu Pasquale, *alias* Cimiterio, Mattinata, Paratina - 816. Trotta Pasquale fu Domenico eredi Trotta Domenico, Michele, Mattinata, Alvaro - 817. Todaro Lorenzo fu Michele, Mattinata, Alvaro - 818. Trojano Giuseppe fu Francesco, Monte S. Angelo, Coppa Rotonda - 819. Traiano Nicola fu Francesco Saverio, Monte S. Angelo, Cerro Saldo - 820. Trojano Girolamo fu Francesco Saverio, Monte S. Angelo, Cerro Saldo - 821. Traicchio Francesco di Giovanni Mattinata, Piano Canale - 822. Trojano Giovanni di Pasquale Mattinata, Murge Palena, e Monte Sacro - 823. Trotta Leonardo vedova di Gregorio Armiento, Monte S. Angelo, San Martino - 824. Trotta Paolo fu Leonardo, ossia la vedova Pasqua d'Aicerno, Monte S. Angelo, San Martino, Chiancata Piloni - 825. Trotta Francesco fu Donato, Monte S. Angelo, San Martino - 826. Trojano Matteo di Donato Monte S. Angelo, S. Martino - 827. Todaro Domenico fu Matteo, Monte S. Angelo, S. Martino e Fusillo - 828. Trojano Michele di Donato, Monte S. Angelo, Murge Palena - 829. Trotta Tommaso fu Pasquale, Monte S. Angelo, Murge Palena - 830. Todaro Francesco fu Matteo, Monte S. Angelo, Murge Palena - 831. Trojano vedova del fu Francesco, ossia Giuseppa Battista, Mattinata, Pozzo Primicerio - 832. Tranaso Carmine fu Nicola, Monte S. Angelo, Monte Sacro - 833. Trotta Matteo fu Domenico, Monte Sant' Angelo, Monte Sacro - 834. Trotta Michelantonio fu Francesco, Monte S. Angelo, Paratina - 835. Trotta Biase fu Michelantonio, Monte S. Angelo, Stingo - 836. Todaro Raffaele fu Francesco, Monte S. Angelo, Jacotenente e Stingo - 837. Trojano Giuseppe fu Nicola, Monte S. Angelo, Chiancata Piloni - 838. Trotta Michele fu Francesco, Mattinata, Paratina - 839. Todaro Pasquale fu Giuseppe, Pazzariello per Trotta Angelo fu Vincenzo e la vedova Trotta, Giulia Scirpoli, Monte S. Angelo, Sferra Cavallo - 840. Tomajuolo Michele di Pasquale, Monte S. Angelo, Paratina - 841. Taronna Pasquale e Salvatore fu Michele la Vestesana, Monte Sant'Angelo, Valle dell'Acero - 842. Trojano Antonio fu Michele, Monte S. Angelo, S. Simeone - 843. Torre Antonio fu Pasquale, Monte S. Angelo, Cassano - 844. Triventi Pasquale fu Giuseppe. Monte S. Angelo, Cassano - 845. Torraca vedova fu Leonardo, ossia Maria di Errico fu Vito, Monte S. Angelo, Piano Canale e Viduano - 846. Trotta Filippo di Michele, Monte S. Angelo, Piscina Nuova - 847. Todaro Matteo fu Domenicantonio, Monte S. Angelo, Buon Giovanni - 848. Trotta Pasquale fu Francesco, Monte Sant' Angelo, Valle Mione - 849. Triventi Antonio fu Giuseppe, Monte S. Angelo, Valle Mione - 850. Torre vedova fu Pietro venduto a Jaconeta Pasquale fu Antonio. Monte S. Angelo, Cincinella - 851. Todaro Berardino di Pasquale, Monte S. Angelo, Mignozzi - 852. Todaro eredi del fu Michele, *alias* Cozzà, Monte S. Angelo, Mocinico - 853. Trotta Pasquale di Michele, Monte S. Angelo, Valle Larga - 854. Tomajuolo Giovanni di Pasquale, Monte S. Angelo, Alvaro ed Elce del Paparo - 855. Trotta Angelo fu Vincenzo, terra venduta nel 1872 a Pasquale Eremita fu Libero, Monte Sant'Angelo, Elce del Paparo - 856 Vizzani Giuseppa di Michele, Monte Sant'Angelo, Vergone la Spina - 857. Vizzani Giuseppe fu Matteo, Monte Sant'Angelo, Vergone, Spina - 858. Vergura Nicola fu Raffaele, Monte S. Angelo, Piano Canale - 859. Vaira Giuseppe fu Michele, Monte S. Angelo, Pozzo Primicerio e Mezzano - 860. Vaira Filippo fu Raffaele, Monte S. Angelo, Vocecchia e S. Martino - 861. Vaira Matteo fu Gregorio, Monte S. Angelo, Murge Palena - 862. Vaira Pasquale fu Gregorio. Monte S. Angelo, Murge Palena - 863. Vergura Lorenzo di Giovanni, Monte S. Angelo, Piano Canale - 864. Vergura Michelantonio di matteo, Mattinata, Tagliata - 865. Vaira Leonardo fu Raffaele, Monte S. Angelo, Vocecchia - 866. Vergura Lorenzo fu Giovanni, Monte S. Angelo, Tagliata e Monte Sacro - 867. Vaira Domenico di Matteo, Monte S. Angelo, Murge Palena e Buon Giovanni - 868. Vita Giuseppe fu Francesco, Mattinata, Coppa Rotondo - 869. Vita Francesco di Domenico, Mattinata, Coppa Rotondo 870. Vaira Nicola fu Michelantonio, Mattinata, Stingo - 871. Vaira Michele fu Raffaele, Monte S. Angelo, Sferra Cavallo, Viduano e Vocecchia - 872. Vergura Michelangelo fu Pasquale, Monte S. Angelo, Valle dell'Acero, Cassano e Piano le Lecine - 873. Vizzano Antonio fu Matteo, Monte S. Angelo, Piano Canale - 874. Vergura Carlo fu Raffaele, Monte S. Angelo, Crucis - 875. Vaira Michele fu Leonardo, Monte S. Angelo, Mocinico.

Così indicati i suddetti coloni, con le loro generalità, domicilio e contrada relativa, ove posseggono i corrispettivi terreni, ho io suddetto usciere novellamente dichiarato a tutti essi:

Che giudizio fu promosso con citazione con pubblici proclami, giusto quattro atti della data diciotto dicembre milleottocentosessantotto per l'usciere Ciarambino, il cui originale è debitamente registrato in Monte S. Angelo li diciannove dicembre milleottocentosessantotto al libro 7°, n. 1910, esatto lira una e centesimi 20 per tassa fissa, il ricevitore Cassone.

Gli atti suddetti ritualmente vennero pubblicati nei giornali degli annunzi di Capitanata li ventitrè dicembre anno suddetto, ed in quello ufficiale del Regno li ventisette detto mese ed anno, rinnovati con altri quattro atti della data tredici febbraio milleottocentosessantanove, ed i giornali degli annunzi giudiziari di Capitanata del quattro marzo detto anno, e quello ufficiale del Regno del ventisette medesimo mese ed anno per la interruzione della prescrizione, e corrisponsione del terraggio, e rinnovazione del titolo, ai termini delle citazioni istesse contro tutti gl'individui innanzi indicati, ed a quelli defunti, dei quali sono ora ricitati come sopra gli eredi, od aventi causa come dai numeri 14, 38, 43, 75, 91, 132, 235, 514 del quadro di ricitazione intimato il giorno dieci aprile 1872 per l'usciere del Re, il cui atto fu registrato nel giorno dodici aprile detto anno al n. 603 del registro di cancelleria, quale atto pure fu affisso e pubblicato come per legge, ed anche nei giornali ufficiali della provincia e del Regno.

Inoltre tutti gli altri attuali possessori dei terreni che componevano l'agro ex-feudale di Monte S. Angelo per essere anch'essi i reddenti della terraggiera in pro del signor Principe istante, quali eredi, ed aventi causa dei defunti originari coloni, in quest'ultimo triennio sono stati del pari intimati, e compresi nel disopra categorico quaderno, e distinti coi numeri 32, 39, 45, 88, 95, 128, 133, 136, 151, 160, 188, 314, 329, 467, 443, 375.

In tutte le citazioni finora pubblicate fu dedotto ed ora si ripete che per virtù dell'ordinanza del Commissario ripartitore signor Zurlo Biagio, della data ventitrè gennaio 1811, confirmata da altra del sei novembre 1814, registrata a Foggia li ventuno febbraio detto al foglio 24, registro casella 3ª, libro 4°, volume 19°, esatte lira una e centesimi dieci, furono dichiarate le colture esistenti nell'agro ex-feudale di Monte S. Angelo, colonie perpetue, e venne fatto obbligo ai coloni di continuare ai Regi Demanii il terraggio in ragione non più forte del decimo, escluso i legami che siffatto dritto di esigere il terraggio venne assegnato al fu cardinale Don Fabrizio Ruffo, giusto lo stato e quadro del due maggio 1819 e relativa perizia del venti agosto 1819, passato poi allo istante erede del cardinale stesso, che tiene dritto, ed è in possesso di esigere la prestazione dai coloni di sopra indicati, possessori dei fondi secondo la estensione dei terreni che possiedono.

Con atto dei sei aprile milleottocentosessantanove in copia, venne costituito procuratore dai signori Nicola Basso e Florinda d'Errico, dai coniugi Vincenzo Maria Azzarone, e Nicola Trotta: da Lorenzo Principe di Francesco; da Carmine e Luigi Bisceglia, da Dª Raffaela Basso; da Antonio Radatti: da Domenico Quitadamo e da Antonio di Bari, i quali tutti deducevano essere ogni domanda inammessibile ed illegale, ed altresì ingiusta, e prescritta; quasi si potesse prescrivere contro il proprio titolo; o cambiare la natura del possesso in opposizione del titolo istesso contrariamente alla dottrina svolta con Regio rescritto del 29 agosto 1838, e seguente decreto del 26 novembre 1841.

Chiesero perciò i procuratori dei suddetti resistenti la comunicazione dei documenti, che furono comunicati nel termine, ed anche altra volta. Siffatte eccezioni cui hanno dovuto eseguire risposte e repliche dallo istante, hanno prodotto ritardo allo espletamento del giudizio. Poscia si è avuto bisogno di aggiungere al quaderno dei primi proclami i nomi degli eredi dei primi citati che si trovavano morti. Quindi succedeva la morte dei procuratori dei sovra scritti individui resistenti come altresì il decesso di altri citati surrogati dai nomi attualmente delineati nel

quaderno di pubblico editto, sicchè vi è stato bisogno di nuove citazioni ed avvisi per costituzione di nuovi procuratori, e per la riassunzione delle istanze a che si adempie pure con i presenti atti. Sono state tutte le dichiarate cose cagione efficiente di non essersi potuto ancora definire la causa suddetta, ad onta che corre il 6° anno dalla sua istituzione e il relativo giudizio neanche poteva definirsi separatamente contro i contumaci, non consentendo la legge, per effetto della quale esiste integro contro tutti i convenuti così presenti che contumaci, aggiungendo che sarà mestieri promuovere, se occorre, degli incidenti sull'eccezione di taluni convenuti, avendo però la maggior parte di essi rinunziato ai cavilli forensi con speciali atti intimati allo istante, ed esistenti in processo, rimanendo soltanto pertinaci contendenti i signori Gaspari sacerdote Starace fu Michele, i coniugi Nicola Basso fu Michele Maria e donna Florinda d'Errico fu Filippo, Matteo Scarano fu Filippo, Angelo Angelillis fu Michele, Nicola Salcuni di Luca e Francesco Basso fu Nicola, tutti possidenti colonia soggetta alla prestazione di merito, i di cui procuratori essendo trapassati, per ciò stesso si fa anche col presente atto novello invito ai suddetti perchè costituissero i nuovi procuratori, dichiarando loro la riassunzione d'istanza formalmente spiegata tanto contro di essi, quanto contro tutti i coloni successori, ed aventi causa dagli originari debitori citati e descritti nella citazione degli anni 1868, 1869 e 1872. Oltre i defunti coloni citati nel 1868, e declinati per atto 8 aprile 1872 per usciere Ciarambino, registrato al n. 481, il giorno istesso, firmato Tancredi, per cui fu necessità per detto atto riassumere la istanza contro gl'individui indicati coi numeri 11, 38, 43, 79, 91, 132, 235, 914 dell'editto pubblicato nel 1872; di presente son deceduti i nominati Armillotta Michelantonio, Armillotta Filippo, Angelis D. Vincenzo, Armillotta Lorenzo fu Angelo, Bisceglia Giovanni fu Michele, Bisceglia Michele Maria, Rinaldi Leonardo, Bisceglia Luigi, Basso Raffaele, Basso D. Melchiorre, Circolone Antonio, Gentile Antonio, Giordano Giuseppe, Tommaso Mangione, Pellegrini Marianna e Giordano vedova fu Francesco, per cui del pari si riassume la istanza contro gli eredi di loro ed aventi causa, nominati con i numeri riuniti 11, 38, 43, 79, 91, 132, 235, 914, e 39, 32, 45, 88, 95, 126, 133, 136, 151, 160, 188, 314, 329, 467, 443 e 375 dei relativi quaderni di pubblici proclami debitamente autorizzati, epperò la complessiva istanza non solo, ma anche il giudizio vuolsi riassumere contro tutti i su citati individui predetti, e numerati per le cagioni sopra espresse.

Fra di tanto per parte degli individui rappresentati da procuratori dopo il deposito per parte dello istante dei documenti ricercati, e delle difese spiegate nell'interesse del signor Principe di Santantimo, mercè atto del 16 dicembre 1872 di rimando, si sostenne che non vi era titolo, nè poteva chiedersene la rinnovazione, che si doveva stare ai titoli esibiti, al sommario di continenze dell'abolito burò del Demanio, ed al quadro dei terreni soggetti alla terraggiera, si ravvisa di essersi chiesto quantità non dovute sia per la qualità della voluta terraggiera. Si dedusse inoltre che D. Nicola Bassi, come erede del padre don Michele Maria, nella contrada Buon Giovanni tiene in assegno passi 30, mentre se ne pretendono di più; che lo stesso, nella contrada Valle Mione, all'articolo 624, sotto il nome di Bartolomeo Miucci, e per esso D. Nicola Basso, possiede la estensione di versure 2; che inoltre lo stesso possiede nella contrada S. Martino e Tagliata versure 12 e passi 55. Quindi laddove dovesse dal tribunale darsi delle disposizioni, non potrà allontanarsi dai suddetti documenti, sia per la estensione, che per la qualità della prestazione.

Da parte dello istante si osservò con atti del trentun dicembre milleottocentosettantuno, come si deduce col presente atto, di esistervi i titoli; cioè l'ordinanza del commissario ripartitore signor Zurlo, che stabilisce non solo la prestazione dovuta dai coloni di Monte S. Angelo, ma pure la sua qualità e quantità. Che vi esiste benanche il suddetto stato di assegno della terraggiera dell'agro ex-feudale di Monte S. Angelo al fu Cardinale Ruffo, che porta l'indicazione dei terreni soggetti alla enunciata prestazione, ed ai coloni dei quali è dovuta.

Dunque è indubitato che tutte le persone che posseggono terreni nell'agro stesso sono tenute a corrispondere la corrisponsione indicata nell'ordinanza di Zurlo senza esservi bisogno di un titolo speciale per ciascuno di essi; anzi per semplice notizia storica si ravvisa che nelle illegali trasmissioni di coloni ai coloni successori nei loro istrumenti portano la dichiarazione di trasmissione col peso della terraggiera in pro del signor Principe di Santantimo; ciò fra l'altro si rileva nel giudizio possessoriale sostenuto non ha guari contro i coloni Vaira Michele fu Raffaele, Rinaldi Leonarda di Stefano, Rinaldi Michelantonio di Stefano, ed altri. E da ciò segue che tutti i ricitati, possedendo terreni, sia che fossero notati sotto il proprio nome, sia di altri, sono tenuti a riconoscere il di loro obbligo, rinnovare il titolo e pagare la prestazione.

Vi stanno inoltre dei giudicati, ed esiste il fatto possesso dei terreni soggetti alla terraggiera nei suddetti novelli citati, sia in nome proprio, sia come aventi causa da altri, giusta lo stato di assegno, ed esiste l'altro fatto del dritto e possesso ad esigere nell'istante, e del continuato pagamento, salvo i giudizi pendenti.

Nè vale ricorrere all'inutile presidio della prescrizione, la quale non regge, prima perchè è resistita dalla legge, poscia che niun potrebbe cambiare la condizione fattagli dalla precarietà del suo dritto, ossia il colono non possedendo a titolo di proprietà, non puote prescrivere contro il proprio titolo, che è quello di possedere in perpetuo la colonia devoluta al signor Principe di Santantimo, finchè il colono medesimo soddisfi in tempo di semina a ciò che emerge dal documento per lo quale il colono medesimo venne mantenuto nel possesso delle terre demaniali in grazia della ordinanza del commissario ripartitore signor Zurlo, in base della quale il Regio Demanio istesso trasmise il suo dritto per virtù dello assegno, fatto nel 1819 (milleottocentodiciannove), a sua eminenza il cardinale D. Fabrizio Ruffo, di cui l'istante è l'erede, e come tale quota dimostrare essere stato uniformemente ed essere di seguito nel continuo possesso di esigere la corrispettiva terraggiera, mediante giudicati al possessorio; titoli, quietanze e testimoni; secondo, perchè addì quindici dicembre 1838, in obbedienza del Regio decreto del 12 novembre suddetto anno, l'istante si ottemperò al Regio comando, facendo la giudiziale domanda, del tutto conforme alle prescrizioni sovrane, poichè emerge dal processo scritto, e solo si soffermò con gli atti processuali in vista delle disposizioni comprese con l'altro rescritto del 26 novembre 1841, che ingiunse potersi domandare in giudizio sugli effetti di quella citazione medesima, onde ottenere le condanne di quei coloni, ed altri debitori delle prestazioni indicate, acciò che sia da essi dovuto ai termini dei rispettivi titoli: locchè fu fatto egualmente nel 1855 per tutti coloro che si mostrarono renitenti al pagamento delle accennate prestazioni del terraggio, essendovi condannati in possessorio con relative sentenze del giudicato Regio di Monte S. Angelo, e fra morosi in allora trovaronsi per lo appunto i coniugi signori Nicola Basso, e Florinda d'Errico — Terzo: perchè non vale poi ricordare a tutti i sopra ricitati le estensioni dei terreni, da essi rispettivamente posseduti nel cennato agro ex feudale, essendo quelle riportate nel suddetto stato di assegno, giusta le indicazioni fatte con le rispettive citazioni. Solamente giova convincere i coniugi sottoscritti che per mezzo del loro defunto procuratore, fra l'altro cavillarono della estensione; mentre tutti gli altri, parte rinunziavano, e riconoscevano il proprio torto con atti intimati allo istante; altri affatto davansi carico ristrettivamente alla estensione territoriale. Ristrettivamente ai coniugi seguenti, devesi: primo ai coniugi Florinda d'Errico, e Nicola Basso, e propriamente la prima in causa di essere da erede avente causa dal fu Filippo d'Errico, per la contrada *San Martino, o Cutino del Cerro*, possiede versure dodici, e passi cinquantacinque, per essere la succeditrice degli antichi possessori don Matteo d'Errico, e Michele Mantuani fu Nicola, i quali eran soggetti per la denotata estensione al terratico contemplato dai numeri 766, 771 detto stato di assegno del 1819; secondo, il don Nicola Basso poi siccome erede di suo signor padre, per la contrada Buon Giovanni, possiede l'estenzione di terreno in uno di versure due, e passi trenta, una volta di spettanza degli antichi coloni possessori Michele Recchione di Onofrio, Leonardo Bisceglia di Michele, e del fu Michele Bassi di Nicola, i quali erano soggetti per la dinotata estensione complessiva al terratico indicato dai numeri 588, 589, 590 dello assegno medesimo; terzo, similmente il detto don Nicola Basso del fu Michele, siccome erede di sua madre donna Maria Saveria, ed avente causa di Bartolomeo Miucci possiede nella contrada Valle Mione versure tre, e passi trenta dai suddetti antichi possessori trasmessegli onde deve la prestazione uniforme ai numeri 624 e seguenti dello assegno sopra citato; quarto, tanto i coniugi Vincenzo Maria Ozzarone e Maria Nicoletta Trotta; quinto, Lorenzo Principe di Francesco; sesto, Carmine e Luigi Bisceglia di Vincenzo; settimo, donna Raffaela Basso del fu Michele; ottavo, Antonio Rodatti del fu Michele; nono, Domenico Quitadomo fu Matteo; decimo, ed infine Antonio di Bari del fu Matteo, avendo declinato con pubblico atto rogato per usciere nell'anno milleottocentosettantadue deposto ogni piato al riguardo, ed invece essendosi fatti vili per combattere la istanza giustissima del creditore istante i nominati Gaspare sacerdote Starace fu Michele; Matteo Scarano fu Filippo; Angelo Angelillis fu Michele messosi al luogo del colono Pasquale Saraceno fu Domenico, così contro costoro oltre che vanno ripetute alla lettera le sopra tracciate risposte, e difese le quali amplificate saranno tutte diffusamente esaminate per comparsa conchiusionale di presente ai suddetti è fatta pubblica; e finale avvertenza a poter nominare i di loro novelli procuratori in causa stante eziandio l'atto o parte precedentemente loro intimato, od in difetto sarà risolto il giudizio in contumacia di essi. Ciò premesso si aggiunge che oltre ai titoli, ai giudicati sta per fatto che i terreni soggetti alla menzionata terraggiera sono posseduti da tutti gli individui di sopra citati numericamente, come in fatto l'istante riscuote il pagamento della prestazione stessa dai singoli, e questi fatti possono provarsi con quietanze a matrice, e mediante testimoni, qual prova espressamente si domanda.

In conseguenza sulla medesima istanza io suddetto usciere ho nuovamente citato con pubblici proclami e con questo atto che sarà affisso non solo, ma inserito nei giornali degli annunzi giudiziari tanto in questa provincia che in quello ufficiale del Regno ai termini della trascritta deliberazione del tribunale di Lucera, salvo la citazione ripetuta nei modi ordinari alle persone nella deliberazione istessa indicate; oppure tutti gli individui di sopra menzionati, citati a comparire nel termine di legge e propriamente fra giorni venticinque innanzi al tribunale civile di Capitanata sedente in Lucera, avanti la prima sezione civile presso della quale la causa è incardinata, onde sentire primamente dichiarata riassunta la istanza contro i signori:

1° Quitadamo Michele fu Francesco *alias* Ciullariello di Mattinata, figlio ed erede del padre suo Francesco.

2° Consiglia Bisceglia fu Giuseppe, qual madre amministratrice dei figli procreati col fu Leonardo Rinaldi anche di Mattinata.

3° Francesco, Michele e Giuseppe Todaro siccome figliuoli ed eredi del fu Matteo Todaro di Monte S. Angelo.

4° Maria Tretta qual madre ed amministratrice dei figli minori procreati col fu Antonio Circolone di Monte S. Angelo.

5° Felice Stinelli del fu Nicola, quale erede della fu Antonia Martella di Monte S. Angelo.

6° Coniugi Mariantonia Gentile e Nicola Muscettola, la prima come figlia e l'altro siccome genero del fu Matteo Gentile del suddetto comune.

7° Matteo Todaro fu Domenicantonio surrogatario di Michele Collicelli fu Candido dello stesso comune.

8° Michele Bisceglia fu Giovanni e fratelli, siccome eredi del fu Giovanni Bisceglia ed anche per avere surrogato il fu sacerdote Tommaso Mancione fu Raffaele.

9° Troiano Francesca di Donato vedova del fu Michelantonio Armillotta.

10. Di Bari Maria Michela vedova del fu Filippo Armillotta.

11. Antoniella de Angelis fu Vincenzo, assegnataria del padre suo defunto Vincenzo.

12. Jurno Antonio e Falcone Giuseppe surrogatari per acquisto fatto da Armillotta Lorenzo fu Angelo.

13. Bisceglia Angelo Felice, Domenico, Biagio ed altri Bisceglia quali aventi causa dal fu Giovanni Bisceglia, tutti di Monte S. Angelo.

14. Radatti Lucia vedova del fu Michele Maria Bisceglia di Mattinata.

15. Bisceglia Matteo fu Lorenzo ed altri, siccome erede testamentario del fu Luigi Bisceglia di Mattinata.

16. Fischetti Maria vedova del fu Raffaele Basso di Monte S. Angelo.

17. Azzarone Donna Angelantonia ed altri eredi del fu don Melchiorre Basso di Monte S. Angelo.

18. Gentile padre Domenicantonio erede della fu Maria Gentile *alias* Cozzitella di Monte S. Angelo.

19. Latino Lucia fu Paolo vedova del fu Giuseppe Giordano di Mattinata.

20. Lombardi Nicola fu Pasquale erede della fu Marianna Pellegrino di Monte S. Angelo.

21. Coniugi Guida Francesco e Giordano Maria Luigia eredi della fu Lucia Lauriola vedova Giordano di Monte S. Angelo.

Così la istanza incominciata contro i di loro autori, sentirla riassunta in continuazione di quella promossa con tutti gli atti di citazione ai quali abbiasi relazione, e proseguito il giudizio nell'interesse di tutti i citati, vederla riassunta del pari per la morte degli altri che indicati nel corpo del presente atto, erano e sono defunti posteriormente agli ultimi atti del milleottocentosettantadue, avvisandosi e citandosi altresì i signori coniugi Basso e d'Errico, Starace, Scarano, Angelillis, Salcuni e Trojano precedentemente intimati con atto distinto che la medesima istanza viene riassunta contro gli essi difesi dai defunti procuratori signori de Palma, d'Argenzio e Piconi e che sarà proseguito il giudizio comunque contro di loro, e potendo costituire nuovi procuratori per sentirsi inoltre far dritto alle domande tutte con gli atti stessi, e col presente istante avanzato, e per lo effetto sentirsi dichiarare interrotta la prescrizione trentennaria, ed ordinare che fra un breve termine, da fissarsi dal tribunale, con pubblico istrumento rinnovino il predetto titolo, ciascuno per la parte che gli riguarda, giusta il proprio obbligo, e la parte dei ter-

reni che possiede nel detto agro ex feudale giusta lo stato di assegno come sarà determinato, e liquidato a seconda della domanda; altrimenti destinarsi un notaio innanzi a cui dovranno per l'oggetto comparire, nominando una persona che li rappresenti, in caso di contumacia, con obbligo, e condannandosi i medesimi a corrispondere allo istante la prestazione anzidetta, essia il terraggio nel modo di sopra indicato sulle porzioni dei detti terreni da ciascuno di essi convenuti rispettivamente posseduti ai termini del suddetto titolo in ragione non più forte del decimo, esclusi i legumi: subordinatamente, se ve ne sarà bisogno, nel caso di impugnativa, e per quelli che la faranno, ordinarsi che l'istante provi con titoli, e testimoni il fatto che essi possedono i terreni soggetti alla suddetta terraggiera, secondo le rispettive quantità, come l'altro fatto della continuata esazione a favore dello istante. Con avvertenza che non comparendo la causa sarà proseguita in di loro contumacia; facendosi dritto a tutte le domande avanzate con gli atti del milleottocentosessantotto, milleottocentosessantanove.

Sentirsi condannare alle spese del giudizio, ed apporre alla profferenda sentenza la clausola di esecuzione provvisionale non ostante appello.

Salvo all'istante ogni altro dritto, ragione, azione, credito e giudizio tanto contro le controparti, che chiunque altro.

Infine ho dichiarato ai detti novelli intimati per pubblici proclami che lo istante sarà nel lodato tribunale rappresentato dal procuratore sig. Francesco Saverio del Vecchio, e difeso dall'avvocato signor Francesco Mosca, entrambi a Lucera domiciliati.

Che lo istante medesimo ritiene ed elegge il suo domicilio in Napoli come sopra, e che si offrì pronto a dare novellamente comunicazione nei modi di legge dei titoli in sostegno delle sue domande.

Le copie del presente atto di ricitazione fatta a mente dell'articolo 382 del Codice di procedura civile, e del deliberamento del tribunale civile di Lucera, da me usciere collazionate e firmate, si sono come consta per distinti processi verbali stipulati sul sito da me affisse nelle porte esterne delle case comunali di Monte S. Angelo e della borgata di Mattinata, ove mi sono personalmente conferito, avendomi i sindaci rispettivi vistato l'originale atto; non che il processo verbale distinto, da me redatto sopra luogo; ed inoltre altre due copie, da me stipulate e cifrate, vanno a tutta cura e diligenza dello instante inserite l'una nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia, ed un'altra nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia.

Specifica in una L. 706 10 — L'usciere del mandamento di Monte Sant'Angelo: Pascale Luigi.

Per copia conforme al suo originale atto vistato e registrato come dall'atto medesimo,

L'usciere del mandamento di Monte S. Angelo ridetto:

LUIGI PASCALE.

Citazione per pubblici proclami.

Estratto dall'originale sistente nella cancelleria del tribunale civile di Castrovillari.

Ai signori presidente e giudice del tribunale civile residente in Castrovillari.

Il sottoscritto le rassegna che, dovendosi intimare l'annesso atto di citazione, ad istanza dell'intendente di finanza, al sindaco, e centoquaranta cittadini di Lungro, la notifica è sommamente difficile, per cui, a norma degli articoli 146 del Codice di procedura civile e 188 del regolamento, dimanda l'autorizzazione a poter fare la citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia e nel Giornale Ufficiale del Regno — Castrovillari, 28 dicembre 1874 — Firmato Rosario avv. De Marco, procuratore.

Al Pubblico Ministero per le sue requisitorie — Castrovillari, 7 gennaio 1875 — Il presidente firmato G. Cicu.

Il Pubblico Ministero, letto il presente ricorso e l'alligato documento; poichè la citazione nei modi ordinari si rende difficile per il numero delle persone da citarsi; visto l'art. 146 del Codice di procedura civile, chiede che sia autorizzata la citazione per editto, notificandosi però la stessa al sindaco nei modi ordinari — Castrovillari, 17 gennaio 1875 — Il procuratore del Re firmato Proto.

Proposta in camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di Castrovillari dal signor Giuseppe Cicu, De Logu presidente, la soprascritta dimanda avanzata nell'interesse del signor intendente di finanza di Cosenza, tendente ad ottenere dal tribunale la citazione per pubblici proclami contro il sindaco ed i centoquaranta cittadini di Lungro — Letta la requisitoria del Pubblico Ministero; visti gli atti; poichè, atteso il numero delle persone, riesce assai difficile la citazione nelle vie ordinarie; visti gli articoli 146 del Codice di procedura civile e 188 del regolamento giudiziario in vigore,

Il tribunale autorizza il signor intendente di finanza di Cosenza far citare il sindaco nei modi ordinari ed i 140 cittadini del comune di Lungro avanti a questo tribunale civile, mediante proclami pubblici, da inserirsi la citazione nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Così deciso e deliberato nella Camera del consiglio del tribunale di Castrovillari oggi 20 gennaio 1875 dai signori Giuseppe Cicu presidente, Cesare Graziani e Raffaele Trioli giudici, coll'assistenza del vicecancelliere aggiunto Vincenzo Schittini. — Firmati: G. Cicu, C. Graziani, R. Trioli. — Il vicecancelliere V. Schittini.

Nota: Carta 1 20, dritto L. 3; sono lire quattro e venti iscritti a debito al n. 418, vol. 8° del registro mod. 2°.

Si rilascia la presente copia a richiesta del sig. De Marco Rosario procuratore ed avvocato dell'intendente di finanza. — Castrovillari, 20 gennaio 1875 — Il vicecancelliere aggiunto firmato V. Schittini — Col suggello — Numero 83 del rep., num. 418, vol. 8° del registro delle spese a debito, mod. 2°. Totale lire 3 50 a debito — Num. 49, art. 1551 a debito, reg. a Castrovillari li 22 gennaio 1875, reg. 3°, volume 19, fasc. 58, lire 2 40 — Il ricevitore firmato Paradiso — Col suggello.

L'anno milleottocentosettantacinque il giorno 10 marzo in Lungro,

Ad istanza del signor De Albesio cav. Domenico, intendente di finanza di Calabria Citra, rappresentante l'Amministrazione del Demanio, domiciliato e residente in Cosenza, io sottoscritto usciere presso la pretura mandamentale di Lungro, ove sono domiciliato, ed in virtù di decreto del tribunale civile di Castrovillari del 20 gennaio 1875, registrato a Castrovillari li 22 gennaio 1875 al n. 49, ho citato il signor Agostino Maida, sindaco rappresentante il comune di Lungro ed i signori: 1. Gennaro D'Acquila - 2. Giuseppe Lucchese - 3. Sartorio Martino - 4. Francesco Ferraro - 5. Domenico Bavasso - 6. Giovanni Cucci - 7. Marianna Vaccarò - 8. Gennaro Alfano - 9. Saverio Oliva - 10. Lo Tito Antonio fu Annibale - 11. Pasquale Conti - 12. Salvatore Bavasso - 13. Saverio Solano - 14. Luigi Aliano - 15. Giuseppe Russo - 16. Raffaele Martirio - 17. Gennaro Blumetti - 18. Raffaele Laurito - 19. Pietro Schiffino - 20. Nicola Frega - 21. Gaspero Tucci - 22. Vincenzo Rennis - 23. Saverio Cortese - 24. Pietro Antonio Pisarro - 25. Nicola Cortese - 26. Nicola Irianni - 27. Irene Priole - 28. Ambrosio Cortese - 29 Nicola Leccadito - 30. Vincenzo Gentili - 31. Saverio Frega - 32 Pietro Frega - 33. Vincenzo Capparelli - 34. Domenico Frega - 35. Francesco Cirella - 36. Francesco Santo Janni - 37. Raffaele Frega - 38. Nicola Vicchio - 39. Antonio Pignata - 40. Pietro Jannuzzi - 41. Domenico Paternostro - 42. Francesco De Marco - 43. Vincenzo Pugliese - 44. Giovanni Straticò - 45. Pasquale Caudia - 46. Raffaele Longo - 47. Nicola Drammis - 48. Andrea Straticò - 49. Salvatore Martino - 50. Pietro Vaccaro - 51. Giovanni Rio Pizzuto - 52. Vincenzo De Marco - 53. Giuseppe Cortese - 54. Saverio Mele - 55. Domenico Cucci - 56. Ambrosio Frega - 57. Salvatore Lo Preito - 58. Pietrangelo Irianni - 59. Rosa vedova Cagliolo amministratrice dei beni dei di lei figli minori - 60. Francesco Bellusci - 61. Alberto Frega - 62. Ferdinando Cucci 63. Nicola Vaccaro - 64. Nicola Irianni « 65. Irene Sfregna pei sui figli - 66. Francesco Straticò - 67. Francesco Saverio Vaccaro - 68. Antonio Giorno - 69. Giuseppe D'Ambrosio - 70. Domenico Matrangolo - 71. Natale Baltraino - 72. Andrea Caglio - 73. Marscio Martino - 74. Angelo Frega - 75. Francesco Lo Preite - 76. Francesco Cardano - 77. Giovanni Drammis - 78. Saverio Maiolino - 79. Pasquale Alesio - 80. Bieiunnisio Francesco Nicola - 81. Vincenzo De Marco - 82. Ferdinando Martinò - 83. Francesco Todaro - 84. Nicola Martino - 85. Carmine Frega - 86. Gio. Battista Lo Tito - 87. Leonardo Mele - 88. Antonio De Marco - 89. Saverio Drammis - 90. Costantino Vaccaro - 91. Pasquale De Marco - 92. Pietro Madorno - 93. Michele Ferraro - 94. Ciro Alesio - 95. Nicola Vecchia - 96. Nicola Rio - 97. Giuseppe Capparelli - 98. Giuseppe Adamo Benedetto - 99. Domenico Nennis - 100. Giovanni Sdanò - 101. Salvatore Bavoso - 102 Francesco De Marco - 103. Ferdinando Fagliró - 104. Francesco Solano - 105. Vincenzo Oliva - 106. Raffaele Mattanò - 107. Francesco Longo - 108. Angelo Bellizzi - 109. Pasquale Solucci - 110. Domenico Frega - 111. Angelo Matrungo - 112. Francesco Nio - 113. Raffaele Martino - 114. Giuseppe De Marco - 115. Gabriele Pugliese - 116. Francesco Leccadito - 117. Vincenzo Vaccaro - 118. Giuseppe Santo Janni - 119. Ferdinando Leccadito - 120. Pietro Solano - 121. Alberto Mattanò - 122. Nicola Lo Prete - 123. Pietro del Gairo Maccarronaro - 124. Pasquale Manuccio - 125. Giovanni Drammis - 126. Nicola Manis - 127. Saverio Santo Janni - 128. Domenico Morrone - 129. Ambrosio Rio - 130. Francesco Bellusci - 131. Annunziato Todaro - 132. Giuseppe Demarco - 133. Domenico Capparelli - 134. Pietro Gentile - 135. Leonardo Giorno - 136. Nicola Leccadito - 137. Luigi Santoianni Polcinella - 138. Raffaele D'Acquila - 139. Vincenzo Vaccaro - 140. E Nicolino Leccadito tutti contadini e quotisti nel fondo Palazzo dei Monaci, domiciliati in Lungro, a comparire la mattina di martedì 27 del vegnente mese di aprile all'udienza del prelodato tribunale civile di Castrovillari, per sentire aggiudicata la domanda dello istante, tendente ad ottenere quanto segue: — In esecuzione della decisione della Commissione feudale sulla divisione dei demani, il R. commissario cavaliere Gardi, pronunziando nella causa del comune di Altomonte e suoi casali di Lungro — Firmo ed Acqua Formosa, sui diritti dei cittadini nei diversi demanii esistenti in quel territorio, con ordinanza dell'otto agosto 1811 dichiarava i pieni e comodi usi degli stessi sul demanio ecclesiastico, appellato Palazzo dei Monaci, e conseguentemente dichiarava, doversi attribuire ai medesimi, in compenso di tali usi, la metà del demanio stesso. In esecuzione di detta ordinanza l'agente ripartitore signor Gaetano Guidi, nel 19 dicembre dello stesso anno, procedè alla verifica dello intero demanio, sua divisione ed assegno ai suddetti comuni della metà di esso più prossima all'abitato. L'altra metà rimase alla Amministrazione del demanio ldi cui continuò a percepire i frutti dei terreni e degli olivi, e ciò fino al 1860, quando i naturali di Lungro occuparono violentemente il ridetto demanio e questo non solo, ma in seguito fu ancora quotizzato ai cittadini di sopra citati e convenuti. Or volendosi dall'istante Amministrazione del demanio rivendicare la sua proprietà illegittimamente ed abusivamente da essi occupata, ed essere dal comune rimborsata dei frutti percepiti dal dì della illegittima occupazione, propone al tribunale le seguenti dimande: 1. Che si termini del verbale di divisione demaniale del 19 dicembre 1811 dichiari il diritto del comune di Lungro sull'ex-demanio ecclesiastico appellato Palazzo dei Monaci, esser limitato a sole duecentottantanove moggia, pari ad ettari novantasei, are 23, metri 75, e circoscritto nella linea di demarcazione nel verbale stesso indicata precisa dalla parte di levante; 2. Dichiarare tutto il rimanente del demanio Palazzo dei Monaci, comprese le terre che col detto verbale furono verificate coltivabili, e le altre impiantate di olivi, e come tali escluse dalla divisione unitamente alle 120 tumolate, ettari 40, are 37 e metri 83 di esclusiva proprietà dell'Amministrazione del demanio; 3. Conseguentemente che sia il comune di Lungro e gli altri convenuti signori D'Acquila, Lucchese, Martino, Ferraro, Bavasso, Cucci, Vaccaro, Alfano, Oliva, Lo Tito, Conti, Solano, Aliano, Nusso, Blumetto, Laurito, Schifino, Frega, Tucci, Nennis, Cortese, Pisarro, Irianni, Prioli, Leccadito, Gentile, Capparelli, Cirella, Santo Janni, Vicchio, Pignata, Jannuzzi, Paterno, De Marco, Pugliese, Straticò, Candia, Longo, Drammis, Vaccaro, Rio, Mele, Cuni, Lo Preite, Irianni, Cogliolo Giorno, D'Agostino, Matrangolo, Baltraino, Coglia, Cardano, Drammis, Maiolino, Alesia, Frega, Martino, Todaro, Madornò, Ferrari, Alessio, Vicchio, Copparelli, De Benedetto, Nennis, Solano, Bavoso, Tagliró, Mattanò, Bellizzi, Lolucci, Matrungo, Pugliese, Santo Janni, Del Gairo, Monaccio, Manes, Morrone Gentile ed altri citati possessori della parte del fondo Palazzo dei Monaci spettante all'Amministrazione del demanio, giusta il ripetuto verbale di divisione del 19 dicembre 1811 condannati al rilascio del detto fondo demaniale, in favore dell'Amministrazione istante ed a dar conto dei frutti, nel termine che fisserà il tribunale, sotto una penale non minore di lire dieci mila dal 1860, epoca dell'abusivo possesso fino all'effettivo rilascio, ed esso comune a dar conto ancora dei frutti degli alberi degli ulivi, e dei terreni soggetti a colonia; 4. Condannare i convenuti alle spese del giudizio ed al compenso dovuto all'avvocato; 5. In fine munire la sentenza della clausola di esecuzione provvisoria, non ostante opposizione, o appello.

L'ho poi dichiarato che il signor Rosario De Marco procuratore esercente presso il lodato tribunale, procederà per la istante Amministrazione, e l'avvocato signor Francesco Saverio De Marco ne porterà la difesa, e che del verbale di divisione possono rendere conoscenza nel bollettino corrispondente.

In fine ho espressamente dichiarato al solo signor Agostino Maida nella suddetta qualità di sindaco, che col presente atto s'intenda annullato e rinunciato il precedente del 26 gennaio per me medesimo usciere registrato li 28 detto al n. 18; la ragione che riusciva sommamente difficile adempire a tutte le formalità della stampa per pubblici proclami nel termine in esso designato. E che ad evitare ogni possibile eccezione sul riguardo, tanto del presente originale che la copia da consegnarsi ad esso signor sindaco, va munita della firma dello istante signor intendente di finanza. — Firmato: Domenico De Albesio.

Copia, tanto del succitato decreto che del presente atto da me usciere collazionata e firmata, e munita ancora della firma del signor intendente, è stata da me sottoscritto usciere noti-

ficata al signor Agostino Maida sindaco del suddetto comune di Lungro, consegnandola nelle sue mani che si rattenne — Firmato: G. Marranchetta.

Nota specifica totale lire dieci (10) — Registrato nella pretura di Lungro a debito li 11 marzo 1875 — Il vice-cancelliere, firmato: Gaudiano — Col suggello — Registrato in Lungro li 11 marzo 1875 al n. 48, reg. 3, vol. 10, fogl. 165, tassa fissa lire 1 20. n. 154 — Il ricevitore, firmato: N. Bisceglia — Col suggello. 1227

Atto d'appello in via formale.

Avanti la eccellentissima Corte d'appello di Milano.

L'anno 1875 ed alli 22 (ventidue) di marzo in Milano.

A richiesta del marchese Alessandro Rescalli di Milano, che sarà rappresentato dall'avvocato Virginio Navaretti, presso cui elesse domicilio, in via de'Borromei, n° 2, io sottoscritto usciere della Corte d'appello di Milano ho citato a comparire in via formale nel termine di giorni 25 (venticinque) dinanzi alla stessa Corte di appello:

Gallotti Carlo e Luigi del fu Giuseppe, residente il primo in Milano e l'altro in Rosate;

Gli Asili Infantili di Milano in persona del loro direttore commendatore Villa-Pernice dottor Angelo;

La Direzione del Demanio in Milano;

Bonacossa nobile Giuseppina e, per l'autorizzazione, il suo marito dottor Gaetano Raiberti, residenti in Milano;

Tenca Giuseppina vedova Manini, in proprio e quale legale rappresentante le minorenni sue figlie Erminia ed Ernesta fu Luigi Manini, residente in Milano;

Il marchese Paolo Rescalli inabilitato, assistito dalla sua curatrice, residente in Milano;

La marchesa Anna Gropallo-Rescalli in proprio e quale curatrice del detto suo marito marchese Paolo Rescalli, residente in Milano;

La Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Fedele in Milano e per essa il reverendo sacerdote Catena Adalberto preposto parroco della detta chiesa;

Gnecchi Carlo, Carcano don Luigi, Giulini don Giorgio, Franchetti don Costantino, e Griffini commendatore Achille, quali fabbricieri della chiesa stessa;

Vram ragioniere Eugenio quale erede del defunto ragioniere Emilio Legnani, domiciliato in Milano;

Prandoni Giulio, Francesco, Celestina e per l'autorizzazione il di lei marito Luciano Franzosini, Antonia e per l'autorizzazione il di lei marito Giuseppe Baini, Giuseppina e per l'autorizzazione il di lei marito Giuseppe Bonizzoli, Virginia vedova Salterio, Luigia vedova Crespi, Francesca e Laura Prandoni, domiciliati in Milano;

Prandoni Antonio, Elena Maddalena e per l'autorizzazione il di lei marito Comotti Domenico, Carolina e per l'autorizzazione il di lei marito Comotti Luigi, domiciliati in San Giorgio su Legnano, quali eredi li detti Prandoni del defunto loro padre Pietro;

Gauthier ingegnere Felice assente e d'ignota dimora e per esso il deputato-gli curatore avvocato Filippo Galimberti domiciliato in Milano;

Mazzola Giuseppe domiciliato in Torino;

Martinetti Vincenzo del fu Carlo domiciliato in Parma;

Maffei cavaliere Andrea domiciliato in Firenze;

Borgazzi Virginia vedova Villa in proprio e quale legale rappresentante la minorenne sua figlia Ernestina, Villa Talea e per l'autorizzazione il suo marito ragioniere Domenico Gallarati, Villa Ida e per l'autorizzazione il suo marito Chiesa Benedetto, Villa Ersilia e per l'autorizzazione il suo marito ingegnere Enrico Larini, Villa Matilde e per l'autorizzazione il suo marito Giuseppe Sala, e Villa Gilda e per l'autorizzazione il suo marito Celestino Terzi, domiciliati in Milano, eredi le dette Villa del defunto ing. Achille Villa;

Cidippe Berta vedova Bettoni, Amalia Bettoni e per l'autorizzazione il suo marito Francesco Sanvito, Giuseppina e Luigia Bettoni, domiciliati in Milano, eredi del defunto Giuseppe Bettoni;

Strazza Eugenio ed Emilio, eredi del defunto loro padre Flaminio, domiciliati in Milano;

Strazza Osvaldo del fu Luigi e Borsani Giovannina vedova Strazza in proprio e quale legale rappresentante le minorenni sue figlie Angela e Rachele fu Luigi Strazza, domiciliati in Milano;

Bertolini Giovanni del fu Giuseppe, Belinzaghi commendatore Giulio, Pessina Giovanni del fu Carlo Curti, avvocato cavaliere Pier Ambrogio, Cestino Giuseppe del fu Carlo, Piotti Domenico capomastro, Broglio avvocato cavaliere Giuseppe, Cornegliani nobile Costanzo e Garroni Luigi di Giuseppe, domiciliati in Milano.

Il richiedente interpone appello dalla sentenza del tribunale civile di Milano in data 5 agosto 1874, pubblicatasi nel successivo giorno 14, colla quale furona respinte le sue domande di aggiudicazione in proprietà di una terza parte degli stabili componenti il tenimento di Villa Cortese ed Uniti, e di una terza parte delle rendite maturate dal 15 dicembre 1866 in avanti, di divisione del detto tenimento, di nullità e cancellazione o riduzione delle ipoteche inscritte sui detti stabili, e di nullità degli atti esecutivi intrapresi dai detti fratelli Gallotti, colle spese. Tale sentenza è nulla perchè non contiene il tenore di tutte le conclusioni prese dalle parti, e quanto al merito non può reggere perchè la dizione dell'atto di concessione feudale e della supplica Losseto sufficientemente chiarisce che sotto la denominazione Feudo di Villa Cortese, sito in Pieve di Dairago, si comprendono tutti i beni rivendicati e così anche quelli dell'odierno comune di Legnano, — non sono contrarie all'appellante le risultanze dei registri ed atti censuari, nè può essere desso pregiudicato da annotazioni fatte nei registri ed atti medesimi, e dal fatto de'suoi antecessori, — non incombeva a lui di provare che la famiglia Rescalli non possieda e non possedesse altri stabili nel territorio di Villa Cortese ed Uniti, — a spiegare la rilevata differenza di numero dei fuochi valgono i dimessi documenti. Dovevasi respingere, come si fece relativamente alle prime quattro eccezioni avversarie, anche la eccezione di prescrizione del diritto feudale, anzichè non esaminarla. Non si osservarono poi le disposizioni di legge relative alle spese.

L'appellante offre la comunicazione, mediante deposito nella cancelleria, dei documenti ed atti di primo giudizio, non che di copia autentica della impugnata sentenza, del mandato 8 febbraio 1875, autenticato Bignami, in capo al detto avvocato V. Navaretti, e del decreto 20 scorso febbraio della prefata Corte d'appello, e chiede:

Annullarsi o riformarsi la suaccennata sentenza ed accogliersi le conclusioni da lui spiegate negli atti di citazione 2 giugno 1869 usciere Sozzi per pubblici proclami, 5 giugno 1869 usciere Galimberti, 8 e 9 dicembre 1873 usciere Andreotti (stato quello del 2 giugno 1869 inserito nel giornale *La Lombardia* del 3 giugno 1869, n° 152, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 4 detto mese ed anno, n° 151) e richiamate nelle sue comparse di primo giudicio 8 gennaio e 7 giugno 1874, e riferite nella sentenza stessa, e di cui ai numeri 1, 2, 3, 4, 5 e 6, ed inoltre:

7. Condannarsi le parti avversarie in solido, o quanto meno il marchese Paolo Rescalli nelle spese di primo e secondo giudizio, o dichiararsi queste compensate tra le parti.

In via ulteriormente subordinata, e sospeso il giudizio sul merito: Nominarsi periti i quali colla scorta dei registri e documenti censuarii e degli atti di instituzione del feudo di Villa Cortese e d'ogni altro documento abbiano a determinare quali, fra i beni componenti il tenimento di Villa Cortese ed Uniti ed intestati nei registri censuari al nome di Rescalli marchese Paolo, debbano ritenersi di compendio dei beni concessi in feudo alla famiglia Rescalli cogli atti 13 luglio e 5 agosto 1691, rogati dal notaio Giuseppe Benaglia e riconosciuti posteriormente in possesso della famiglia Rescalli a titolo di feudo coll'atto 8 novembre 1711 contenente diploma dell'imperatore Carlo VI, coll'atto 4 gennaio 1772 di ricognizione ed approvazione del Tribunale Araldico, e con altri relativi atti e documenti.

Copia di questo atto, da me usciere sottoscritta, ho quanto alli signori Gallotti, agli Asili Infantili, alla Direzione del Demanio, alli coniugi Raiberti, alla vedova Manini, al marchese Paolo Rescalli, ed alla marchesa Anna Gropallo-Rescalli, rimessa e lasciata nelle case di loro residenza e nei domicilii eletti, e quanto agli altri sunnominati da citarsi per pubblici proclami a tenore del mentovato decreto di questa Corte d'appello, ho fatto inserire questo atto nella *Lombardia*, giornale degli annunzi giudiziari di Milano, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Milano, 22 marzo 1875.

1251 MODRONE CESARE usciere.

CITAZIONE RINNOVATA per proclami.

Avanti il R. tribunale civile e correzionale di Verona,

Ad istanza dei signori Righetti Gio. Battista, Giacomo, Luigi, Luigia, Carolina, Catterina maritata Ambrosi, Antonia maritata Ballerini, Regina maritata Speri, Chiara maritata Baroni, Ferrari Angelo tutore del *m* Carlo Ferrari, tutti quali eredi del fu Giovanni *quondam* Gio. Batt. Righetti, residenti in provincia di Verona, rappresentati dall'avv. Antonio Guglielmi e presso lo stesso elettivamente domiciliati in Verona, vicolo Rosa, n. 2.

Premesso che con citazione 24 febbraio 1875, usciere Giacomelli, autorizzata per proclami con decreto 11 febbraio 1875, num. 76, furono citati li eredi del fu Sante Locatelli *quondam* Giovanni, ivi nominativamente indicati, a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Verona nel termine di giorni 20 dall'inserzione nel giornale l'*Adige* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per sentirsi a condannare al pagamento di effettivi pezzi d'oro da 20 fr. 250 ed accessori, dovuti a dipendenza del rogito 12 agosto 1861, atti Maroldi, con offerta in comunicazione dei documenti tutti, e che tale citazione fu regolarmente notificata alla residenza dei signori Trois D. Giuseppe Nicolò e Bortolo di Verona e per inserzione nel giornale l'*Adige*, al num. 53, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* al num. 48, visto che nessuno dei citati comparve, essendo stato notificato in persona propria il solo D. Giuseppe Trois; visto l'art. 382 Codice proc. civ., ad istanza come sopra, io sottoscritto usciere addetto al R tribunale civile e correzionale di Verona, ho citato e cito per la seconda volta i signori Trois Bortolo e Nicolò fu Luigi di Verona, il secondo anche quale tutore dei *m* Giacomo ed Attilia-Marianna Baietta fu Luciano, Trois Lodovico di Affi, Trois Domenico di Costermano, Trois Brigida ed avv. Luigi Trevisani di Caprino V., Trevisani Gio. Battista e Bernardo di S. Pietro Incariano, il secondo quale rappresentante i *m* suoi figli Vittorio, Silvio, Elisa e Stella, Marai Teresa, Ernesto, Angela di Verona e Luigia Marai e Sante De Boni di Costermanno, Gottardi Angela e Bortolo Marai di Verona, Tommasi Giuseppe, Angelo, Giovanni e Sante di Fumane, non che Locatelli Martino e Maria Antonia, di ignota dimora, a comparire avanti il R. tribunale civile e correzionale di Verona nell'ulteriore termine di giorni 20 dalla inserzione della presente nel giornale l'*Adige* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per sentire pronunciare la loro condanna al pagamento di num. 250 da 20 fr. pari a L. 5000, frutti 5 per 0[0] dal 12 agosto e ricchezza mobile, ed *in solidum* nelle spese; ammonendoli che non comparendo la causa sarà ugualmente proseguita anche in loro contumacia.

La presente si notifica al domicilio dei signori Trois Bortolo e Nicolò di Verona, e per inserzione nei giornali l'*Adige* e *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tutti li altri.

Verona, li 22 marzo 1875.

1260 GIACOMELLI GIUSEPPE usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

L'avvocato Amadio Francesco procuratore degli interessati porta a notizia del pubblico a tutti gli effetti di legge il seguente decreto col quale il tribunale civile e correzionale in Brescia, sez. 1ª civile, in camera di consiglio dichiara spettare per giusta metà a caduno dei ricorrenti Marietta Arrighi fu Antonio, maritata Tracagni, di Brescia, ed avvocato Francesco Gioja, di Piacenza, la prima quale erede immediata, e l'altro quale erede mediato del suddetto fu Antonio Arrighi fu Felice, il deposito fatto dallo stesso Antonio Arrighi quale offerente e deliberatario all'asta di immobili spettanti al concorso degli oberati Anna Zanetti Zilioli e Prete Angelo Zilioli Landi, consistente nelle quattro cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia ai numeri 115643, 501978, 56766, 9693, colla rendita la prima di lire venticinque (L. 25), la seconda di lire cinquanta (L. 50), e la terza e la quarta di lire cento (L. 100) cadauna, e portate ora dalla polizza 12 novembre 1866, n. 2416, rilasciata dalla Cassa dei depositi e prestiti e presso la Direzione del Debito Pubblico di Milano.

Autorizza la Cassa dei depositi e dei prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Firenze a rilasciare alli predetti Marietta Arrighi Tracagni ed avvocato Francesco Gioja, nel carattere superiormente accennato, l'anzidetto deposito, e ciò previa l'osservanza delle prescrizioni portate dal precennato regolamento.

Così deciso e pronunciato dai signori De Ballerini nobile dott. Luigi cav. presidente — Ceruti dott. Giuseppe giudice — Cattaneo dott. Pietro giudice.

Dal R. tribunale civile e correzionale addì 22 giugno 1874.

Il cav. presidente fir. Ballerini — D. Galleani canc.

Repertorio n. 3216.

Registrato l'originale con apposizione di marca da registro di lire una debitamente annullata.

Per estratto conforme al suo originale

Brescia, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, addì 23 gennaio 1875.

1238 Pel cancelliere CAJO vicecan.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*) 1254

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del giorno 5 agosto 1874 ordinava che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli il certificato di rendita iscritta 5 0[0] di annue L. 3825, intestato sotto il n. 5475 a Carmine Modestino fu Pasquale, e della correlativa rendita formi quattro novelli certificati, tre di annue L. 425 ognuno, intestandone uno rispettivamente ai signori Costantino, Eugenio e Roberto Modestino del fu Ciriaco Antonio, ed il quarto di annue L. 2550 in testa di Errico Modestino fu Ciriaco Antonio, minore, sotto l'amministrazione della madre Rosalba dei baroni de Antonelli.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.